

RESOCONTO STENOGRAFICO

584.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	51277	Interrogazioni e interpellanze:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	51300
(Annunzio)	51277	Interpellanze e interrogazioni (Svolgi-	
(Proposta di assegnazione a Commis-		mento):	
sione in sede legislativa)	51278	PRESIDENTE	51280, 51282, 51285, 51288,
(Proposta di trasferimento dalla sede		51289, 51290, 51291, 51292, 51293, 51294,	
referente alla sede legislativa)	51278	51295, 51296, 51298, 51299	
Disegno di legge costituzionale:		BAMBI MORENO (DC)	51295
(Autorizzazione di relazione orale)	51300	CARIA FILIPPO (PSDI)	51288
Proposte di legge:		CIOFI DEGLI ATTI PAOLO EMILIO (PCI)	51290
(Annunzio)	51277	FIORI PUBLIO (DC)	51291
(Assegnazione a Commissione in sede		FRACANZANI CARLO, <i>Sottosegretario di</i>	
referente)	51278	<i>Stato per il tesoro</i>	51281, 51285, 51289,
(Proposta di trasferimento dalla sede		51290 51291, 51292, 51295, 51296	
referente alla sede legislativa)	51278	GEREMICCA ANDREA (PCI)	51293
		MANNA ANGELO (MSI-DN)	51282
		POCHETTI MARIO (PCI)	51298

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

	PAG.		PAG.
Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza:		Nomine ministeriali:	
(Trasmissione di un documento) . . .	51280	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	51279
Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia:		Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione:	
(Sostituzione di un deputato componente)	51280	PRESIDENTE	51299, 51300
Corte costituzionale:		GEREMICCA ANDREA (PCI)	51299
(Annunzio della trasmissione di atti alla Corte)	51280	SULLO FIORENTINO (DC)	51299
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:		Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	51279
(Annunzio)	51279	Risposte scritte ad interrogazioni:	
Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia:		(Annunzio)	51280
(Trasmissione di un documento) . . .	51280	Ordine del giorno della seduta di domani	51300
Ministro dell'ambiente:		Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo	51301
(Trasmissione di un documento) . . .	51280		

La seduta comincia alle 17.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 gennaio 1987.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Anselmi e Bonalumi sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 8 gennaio 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

VITI ed altri: «Provvedimenti urgenti in materia di inquadramento in ruolo dei professori universitari di ruolo» (4319).

In data 12 gennaio 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

SANTINI: «Norme sulla pianificazione cimiteriale e la cremazione delle salme» (4320).

In data 13 gennaio 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

POLI BORTONE ed altri: «Modifica della lettera *a*) dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente la ineleggibilità a consigliere regionale». (4321).

È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

FINI ed altri: «Regolamento degli interventi straordinari per Roma capitale» (4322).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 8 gennaio 1987 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti imputati in giudizi penali» (4317);

«Misure urgenti per la separazione delle funzioni giudicanti e requirenti nel processo penale pretoriale, nonché per la più razionale distribuzione del personale giudiziario nelle preture» (4318).

Saranno stampati e distribuiti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

TASSI ed altri: «Limitazione degli interessi attivi bancari» (3528) (con parere della IV Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

MENSORIO: «Integrazione al decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 1986, n. 120, concernente la conservazione della titolarità di insegnamento per i professori universitari associati vincitori di concorso a professore di ruolo di prima fascia» (4208) (con parere della I e della V Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

TAMINO ed altri: «Norme per la tutela della salute dalla nocività dei prodotti da fumo» (4173) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della X e della XII Commissione).

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propone alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (esteri):

«Rifinanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo» (4222) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

«Riordinamento della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena» (4170) (con parere della I, della III e della V Commissione);

S. 1952. — «Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (4279) (con parere della III e della V Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

«Finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e norme per la gestione delle cooperative affidatarie dei lavori medesimi» (4268) (con parere della IV e della V Commissione).

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

IV Commissione (Giustizia):

«Riparazione per l'ingiusta detenzione» (694); MACIS ed altri: «Riparazione per l'ingiusta privazione, nel corso del processo, dell'esercizio dei diritti del cittadino» (804) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato);

XIV Commissione (Sanità):

PASTORE ed altri: «Norme di indirizzo alle regioni in tema di prevenzione e cura del diabete mellito; norme per favorire l'inserimento dei diabetici nella scuola, nelle attività sportive e nel lavoro» (443); LUSSIGNOLI ed altri: «Disposizioni per la

prevenzione e la cura del diabete mellito per promuovere l'inserimento dei diabetici nella scuola, nel lavoro e nello sport» (886); MUSCARDINI ed altri: «Norme a tutela del ricovero ospedaliero dei diabetici» (1445) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*); ZANIBONI ed altri: «Disciplina della trasfusione del sangue e dei servizi di immunoematologia e trasfusionali» (616); SEPIA ed altri: «Disciplina della raccolta, frazionamento, distribuzione e conservazione di sangue umano» (737) LUSSIGNOLI ed altri: «Norme per l'attività dei servizi di immunoematologia e trasfusionali e per la produzione degli emoderivati» (1007); CECI BONIFAZI ed altri: «Norme per la raccolta, la tipizzazione, il frazionamento, la preparazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi derivati» (1202); RUBINO ed altri: «Norme per la raccolta, la separazione e la distribuzione del sangue umano, dei suoi componenti e dei suoi derivati» (1226); COLUCCI: «Norme in materia di donazione di plasma e di plasmateresi per la produzione di farmaci emoderivati» (1366) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Potì, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 257);

contro il deputato Pellizzari, per il reato di cui all'articolo 589 del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 258);

contro il deputato Baghino, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 259);

contro il deputato Chella, per concorso

— ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione aggravata delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate) (doc. IV, n. 260).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti ha inviato, ai termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Mario Testa a presidente dell'Aero Club d'Italia.

Tale richiesta, ai termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Trasporti).

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, ai termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Domenico Fazio a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Comunico altresì che il ministro del turismo e dello spettacolo, ai termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Mario Foresti a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla II Commissione (Interni).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia il deputato Pino Leccisi in sostituzione del deputato Maria Pia Garavaglia.

Trasmissione dal ministro dell'ambiente.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente, con lettera in data 23 dicembre 1986, ha trasmesso copia della relazione sulle problematiche concernenti lo smaltimento dei rifiuti in Italia, discussa dal Consiglio dei ministri nella riunione del 14 novembre 1986.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Trasmissione dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

PRESIDENTE. Comunico che l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con lettera in data 23 dicembre 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'istituto stesso nel 1986 e sui programmi per l'anno 1987.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dalla Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza, con lettera in data 30 dicembre 1986 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del regio-

decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, la relazione della Commissione stessa sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza per l'esercizio 1985 (doc. X, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizio di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza ed interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere:

se risponda al vero che dietro insistenze della Banca d'Italia e dell'ABI (centrali della prevaricazione palatina) il Governo si appresti a presentare alle Camere un disegno di legge diretto — mediante la abrogazione dell'articolo 8 della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno approvato pochi giorni fa alla Camera — a tramare il ripristino

della disparità del trattamento praticato da aziende ed istituti di credito a vantaggio degli operatori del nord e a svantaggio, manco a dirlo, degli omologhi operatori del sud;

se risponda al vero che alla redazione del disegno di legge sostitutivo del citato articolo 8 («emendamento Minervini» diventato legge dello Stato con i voti determinanti del gruppo MSI-DN) stiano lavorando il sottosegretario per il tesoro Fracanzani, esperti del Ministero del tesoro e della Banca d'Italia, per modo che la presentazione alle Camere dell'atto legislativo possa avvenire tra un paio di settimane;

se risponda al vero che a tramare ancora una volta lo stravolgimento della volontà sovranamente espressa dal Parlamento e la restaurazione dell'odioso, razzistico, separatistico e dunque incostituzionale principio della concessione di agevolazioni creditizie discriminate, esso Governo sia stato determinato dalle insistenti petulanti invocazioni bancarie dell'avallo governativo di un «rischio sud» millantato, pressoché immaginario e comunque casisticamente irrilevante nonché radicalmente scongiurabile se le banche, invece di concedere prestiti alla cieca (prese come sono dall'assillo di favorire le pressanti sfilze di clienti politici o comunque cari al regime) procedessero, di fronte alle richieste di prestiti, ai preventivi oculati accertamenti;

ammesso e concesso che le suesposte trame sono reali e non pettegolezzi di certa stampa e di certi ambienti politici, in qual modo esso Governo potrà conciliare l'antisudista atteggiamento che si accinge ad assumere con le strombazzate dichiarazioni (ripetute fino alla nausea, ed insincere sempre) di voler prima ridurre e poi annullare il divario, che invece, grazie ad esso si aggrava, tra un nord padrone e un sud colono.

(2-00837)

«MANNA, PARLATO».

3 marzo 1986

Avverto che l'onorevole Manna ha fatto sapere di rinunciare ad illustrare la sua interpellanza, riservandosi di intervenire in sede di replica.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 8 della legge 1^o marzo 1986, n. 64, stabilisce, per le aziende e gli istituti di credito, l'obbligo di praticare l'integrale parità di trattamento nei confronti della propria clientela per quel che concerne i tassi di interesse attivi e passivi, le condizioni sui servizi, escludendo ogni rilevanza alla località in cui i singoli clienti operano o sono insediati.

Tale norma ha suscitato, come è noto, alcune perplessità di principio ed alcune incertezze interpretative riassunte dal governatore della Banca d'Italia che ha così inteso sottolineare le difficoltà con le quali il sistema bancario ha dovuto e deve misurarsi per ottemperare al precetto della norma. È per altro opinione del Governo che il generale problema derivante dalla disparità di posizione e di forza contrattuale nei rapporti tra le istituzioni creditizie e la clientela, debba trovare adeguata risposta in una pratica di massima trasparenza delle condizioni contrattuali nell'ambito di una più generale ed organica difesa del consumatore, in linea del resto con i criteri che presiedono in sede CEE alla predisposizione di un progetto di direttiva nella materia.

Anche se va dato atto agli enti creditizi di avere avviato l'azione volta a migliorare le condizioni di trasparenza da parte dei singoli operatori, soprattutto sotto il profilo di una più accentuata pubblicità delle condizioni contrattuali, il Governo resta dell'avviso che il problema meriti esplicita considerazione in sede legislativa allo scopo di assicurare, al di là delle iniziative assunte in forma di autodisciplina, l'osservanza di parametri minimali e di modelli uniformi di informativa. Ecco perché, proprio questa mattina, il Governo ha depositato presso la Commis-

sione finanze e tesoro un testo che si pone tali finalità. L'obiettivo è quello di garantire al cliente della banca la possibilità di operare sulla base di condizioni chiare, che ne possano orientare adeguatamente le scelte in relazione alle proprie specifiche esperienze.

Intervenire in tal modo nell'interesse della clientela, significa infatti introdurre, nell'ambito del sistema creditizio, ulteriori ed opportuni stimoli concorrenziali.

Il perseguimento dell'obiettivo prefissato passa, in primo luogo, attraverso un'adeguata pubblicizzazione delle condizioni praticate dalle banche a livello sia nazionale sia locale, secondo schemi analitici uniformi, idonei a consentire alla clientela non solo di operare con immediatezza gli opportuni confronti fra le politiche attuate dalle diverse istituzioni creditizie, ma anche di ricercare eventuali margini per una contrattazione del rapporto da instaurare con la banca prescelta.

L'esigenza di chiarezza s'impone anche all'atto della stipulazione del contratto e nel corso del rapporto. Un passo in questa direzione dovrebbe prevedere adeguati correttivi anche alla disciplina civilistica che regola la materia, senza per altro comprimere l'autonomia negoziale che il legislatore ha riconosciuto ai contraenti e che appare correlata alle caratteristiche di correttezza che contraddistinguono l'attività bancaria e che sono funzionali alle esigenze della stessa clientela.

Gli accorgimenti previsti dovrebbero, nel tempo, produrre una naturale crescita anche degli operatori più deboli e meno avvertiti, in modo da metterli in grado di porsi, essi pure, come interlocutori del sistema bancario.

Il quadro delineato, in conclusione, presuppone una concezione moderna del sistema economico, nell'ambito del quale ciascun operatore possa giocare il proprio ruolo, in una situazione di certezza operativa e di pari potenzialità, rifugiando da intenti dirigistici e da dannosi burocraticismi, valorizzando invece il

corretto dispiegarsi delle forze di mercato.

Ciò premesso, tuttavia, in via generale, è evidente che le perplessità di principio e le incertezze interpretative, alle quali il governatore della Banca d'Italia si è richiamato, non possono in alcun modo consentire agli operatori bancari di porre in essere comportamenti comunque volti a disapplicare, in tutto o in parte, l'obbligo di legge o di disattenderne la lettera o lo spirito. Vero è che la disposizione in esame non prevede particolari forme di controllo, né prescrive l'emanazione di norme regolamentari applicative; vale pertanto, al riguardo, il principio generale osservato dalla Banca d'Italia nell'ambito della attività di vigilanza da essa svolta e cioè di prestare particolare attenzione al dovere delle aziende di credito di conformarsi in ogni settore al rispetto della normativa vigente, al fine di evitare ogni possibile e negativo riflesso, che, da comportamenti ispirati a criteri diversi da quelli della rigorosa osservanza della legalità, potrebbe derivare non solo a carico dei singoli operatori, ma del sistema nel suo insieme.

PRESIDENTE. L'onorevole Manna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANGELO MANNA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, io cado dalle nuvole: la mia interpellanza aveva ben altro scopo e meritava ben altre risposte! Il sottosegretario ha parlato di difficoltà applicative, di disposizioni CEE, di trasparenze degli operatori, di situazioni che meritano considerazioni legislative... Come se l'articolo 8 della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno fosse stato redatto e approvato da un gruppo di giovani esploratori, a duecento metri di distanza da qui... Come se non l'avesse voluto, sancito e codificato questo Parlamento! Ha parlato, il sottosegretario, di correttivi civilistici, di concezioni moderne dei sistemi economici... Ha parlato di tante altre cose: che non c'entravano affatto, e non c'entrano con la vera questione... che non era e non

è affatto così semplice o così semplicistica. E non era e non è di natura tecnica, signor Presidente: era ed è questione meridionale! E chissà fin quando continuerà ad esserlo — questione meridionale — in tutta la sua bruttura!

Nella mia interpellanza signor Presidente, onorevoli colleghi, vi erano (e purtroppo restano) chiari riferimenti alla necessità che venisse e venga applicato in uno con la legge sul contributo straordinario nel Mezzogiorno anche e soprattutto l'articolo 8. Per intenderci: i tassi attivi e passivi praticati dalle banche (dati della Banca d'Italia elaborati dalla SVIMEZ) ritenevo e ritengo fossero e siano talmente scandalosi da non giustificare elusioni così vistose come quelle di stasera. Facevano e continuano purtroppo a fare fede di una situazione di divario nord-sud che era ed è quanto meno allucinante. Questo è il motivo della mia interpellanza. Nel 1982, su 1000 lire prestate (parliamo di tassi attivi: di interessi cioè che la banca esige dall'operatore al quale ha prestato danaro) la banca ha preteso dal sud 240 lire, al nord ne ha pretese 233: con una differenza di 7 lire; nel 1983 ha chiesto ed ottenuto 230 lire al sud e 214 al nord, con una differenza, raddoppiata, di 14 lire; nel 1984 ha preteso 210 lire al sud e 192 lire al nord, con una differenza di 18 lire: e non dirò a vantaggio del nord, dirò, più correttamente, a svantaggio del sud; nel 1985 ha chiesto 199 lire al sud e 177 lire al nord...

E per quanto riguarda i tassi passivi, quanto ha pagato ai risparmiatori, una banca, per ogni 1000 lire depositate? Nel 1982 ha pagato 145 al sud e 152 lire al nord, nel 1983 ha pagato 137 lire al sud e 143 lire al nord; nel 1984 ha pagato 123 lire al sud e 130 lire al nord; e nell'85 ha pagato 110 lire al sud e 117 lire al nord. Cioè: una banca ha pagato sempre circa sette lire in più ai risparmiatori del nord, anno dopo anno, costantemente, o ha pagato circa sette lire in meno ai risparmiatori del sud.

Da tutto questo, signor rappresentante del Governo, si deduce che il sud ha

sempre pagato di più e ha sempre preso meno.

Sulla scorta di questa amara constatazione, il gruppo del MSI-destra nazionale approvò l'emendamento (a firma dell'onorevole Gustavo Minervini che questo andazzo discriminatorio intendeva interrompere), ed è sempre per questa amara constatazione che il Parlamento trasformò l'emendamento Minervini in articolo 8 della legge sul contributo straordinario per il Mezzogiorno.

Certo che da questo punto di vista le dichiarazioni del sottosegretario Fracanzani sono state abbastanza evasive. Ma vi è da dire ben altro a questo proposito.

Il fatto che il sottosegretario non abbia risposto alle domande poste dalla mia interpellanza mi autorizza a riformulare, ampliandola, almeno la sua *querelle* principale. Devo cioè, ribadire sdegnosamente che gli istituti bancari — che con la complicità del Governo hanno avuto e continuano ad avere in spregio il vergine articolo 8 della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, e che non lo applicano, lo eludono, e, peggio, hanno la spudoratezza di ricattare lo Stato sostenendo che essi continueranno a non applicare l'articolo 8 finché non verrà abrogato... o, almeno, finché il Governo non avrà dato loro garanzie sufficienti contro il «rischio sud» — sono associazioni per delinquere e basta. E lo dimostro perché.

In primo luogo, il «rischio sud», paventato e denunciato da questi istituti di credito (usurai legalizzati), non esiste. Esiste invece un «superparassitismo-sud», un «superassistenzialismo-sud», un «superclientelismo-sud». Fermo restando, signor Presidente, che il rischio che un operatore che sia stato finanziato da una banca sparisca con il finanziamento, con le attrezzature, con l'amante, con le bagatelle, eccetera, è un rischio al quale tutte le banche sono esposte (ci mancherebbe altro! Le banche sono degli imprenditori: come potrebbero pretendere di non avere rischi?) ed è un rischio, dunque, che non ha motivi geografici: la storia di questi ultimi anni ci insegna che i più clamorosi bidoni le banche se li sono inferti da sé.

per motivi politici — cioè per obbedire agli ordini dei «padroni» — oppure per motivi camorristici, che è come dire per i motivi suaccennati, essendo politica e camorra, in certe zone d'Italia, in collusione evidente e storica. E impunita... (Banco di Napoli e Cassa molisana, signor Presidente: decine di miliardi prestati ad imprenditori legati a cosche camorristiche... Decine di miliardi sono stati prestati senza la preventiva assunzione delle sacramentali informazioni, senza i sacramentali accertamenti, a politicanti di nessuna consistenza patrimoniale e morale). Storie recentissime. Risapute...

La verità vera è che, quando le banche ci rimettono troppo poco, gridano «al lupo, al lupo»; quando invece ci rimettono troppo troppo, signor Presidente, non gridano e non parlano, anzi sperano che nessuno si accorga di ciò che accade nei loro penetrali, dietro ai loro paraventi...

E, se non fosse per qualcuno di noi dell'opposizione che scopre creditori e debitori, insieme, con le mani nello stesso sacco, l'opinione pubblica non saprebbe mai la verità sul mondo bancario, che è fradicio, perché è tra i suoi bilanci occulti la somma dei grandi latrocinii pentacolorati.

In secondo luogo, signor Presidente, gli istituti di credito sono associazioni per delinquere anche per un altro motivo. Essi non fanno finta che il vergine articolo 8 della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno il Parlamento non lo abbia mai voluto sancire o codificare. Niente affatto! Essi hanno la svergognatezza di volerne l'abrogazione, di preenderne l'abrogazione. In altre parole, signor Presidente, essi l'articolo 8 non lo applicano; non vogliono applicarlo, si rifiutano di applicarlo! Essi si rifiutano di osservare una legge dello Stato! E nessuno li mette sotto accusa. Nessun magistrato si prende la briga di mettere il suo naso in queste continuate, aggravate omissioni. Per carità! Può un risparmiatore, un operatore economico, violare una legge dello Stato? Neppure per sogno! Ma una banca sì. Perché una banca è il denaro. E perché questo sistema nel denaro ci guazza, lo

ama: ed ama queste banche, e perdona loro capriccetti e marachelle! In combutta con il Governo, razzista a prova di storia anche in questa faccenda, gli istituti bancari non fanno finta di non vederlo, l'articolo 8: hanno la svergognatezza, cioè, di tramare, *apertis verbis*, contro il suo spirito e contro la sua sostanza. Sono, cioè, associazioni per delinquere perché tramano contro la volontà del Parlamento, contro la sua sovranità, contro la solenne, esclusiva potestà sua di legiferare.

Calunniosi, dunque, nei confronti del sud, e prevaricatori nei confronti del Parlamento, questi istituti bancari intendono annullare un beneficio legislativo ottenuto dagli operatori economici del Mezzogiorno, un beneficio che non li avvantaggerebbe (o dovrei dire: non li avrebbe avvantaggiati) ma li porrebbe (o dovrei dire: li avrebbe posti) sullo stesso piano, quanto a diritti e doveri, rispetto agli operatori del nord. Dunque, «associazioni per delinquere» anche per questo, gli istituti bancari continuano ad essere i servizievoli arnesi di una confraternita di grassatori che si compiacciono di dirsi portatori di propensioni nuove nei confronti della questione meridionale: e sono, invece, consolidatori sadici del proprio razzismo, coniugatori instancabili di tutti i verbi professionali della rapineria e del latrocinio di Stato. E non si offendano, questi istituti di credito nazionali, signor Presidente. Digni in tutto e per tutto dei loro protettori protetti, ce l'hanno anch'essi nel sangue il razzismo meridionalicida! Non per nulla, furono essi i realizzatori della rapina italiana del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, all'indomani della cosiddetta unificazione. Le nostre due banche avevano riserve auree rispetto alle quali tutte le altre banche italiane messe insieme non riuscivano a rappresentare se non una ridicola percentuale...

OLINDO DEL DONNO. Avevano cinque milioni...!

ANGELO MANNA. Avevano quasi il 70 per cento delle riserve auree di tutte le altre banche nazionali. ...Ma il giovane

Regno sabauda lanciò il prestito nazionale, e le «bancarelle» italiane compirono il miracolo tanto atteso a Torino ed anche a Genova (era in agguato la Banca d'Italia! In una banca privata, l'istituto di emissione della Repubblica italiana). Con la scusa della convertibilità, pretesero da Napoli e da Palermo oro, e lo pagarono con cartastraccia, cartastraccia delle cedole, delle cartelle, dei buoni del tesoro, dei CCT e dei BOT *ante litteram*...

Signor rappresentante del Governo, io credo che di questo passo noi del sud e voi altri, servi del nord, non riusciremo mai a comprenderci. Noi lo abbiamo conquistato con i denti questo articolo 8 e non siamo disposti a vedercelo annullare da una accolita di banditi di strada maestra. Tanto vigliacchi che non hanno neanche il coraggio di guardare dalla parte di chi parla (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Caria, ai ministri del tesoro e del lavoro, per sapere — premesso

che le vicende finanziarie che hanno interessato la Cassa Stabiese di Castellammare di Stabia hanno coinvolto centinaia di piccoli risparmiatori, buona parte operai ed impiegati residenti nei comuni di Castellammare di Stabia, Agerola, Gragnano, Pimonte e paesi limitrofi;

che molti dei predetti risparmiatori si servivano della Cassa Stabiese per depositare piccole somme di denaro necessarie a far fronte agli impegni di carattere familiare, come mutui per l'acquisto della casa, rate per gli arredi domestici, rate per l'acquisto di autovetture, ecc.;

che si è venuto a creare, di fatto, uno stato di forte tensione fra i risparmiatori e gli operatori commerciali della zona comunque interessati alle vicende della Cassa Stabiese —:

se corrisponde al vero che la Banca d'Italia abbia effettuato nella primavera del 1980 una ispezione presso la Cassa Stabiese e, in caso affermativo, quali mo-

tivi abbiano determinato l'iniziativa, quali risultati siano stati conseguiti e quali determinazioni siano state adottate;

se non ritengano di porre in atto solleciti interventi diretti a tutelare i legittimi interessi dei risparmiatori ed operatori commerciali della zona;

se siano stati adottati idonei provvedimenti per scongiurare in futuro, il ripetersi di analoghe vicende» (3-02291).

22 novembre 1985

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei far presente all'onorevole interrogante come la Cassa popolare stabiese, costituita nel 1966 in forma di società cooperativa, con sede in Castellammare di Stabia, si prefigesse per statuto lo svolgimento di attività finanziarie volte ad operazioni creditizie a favore di propri soci, senza facoltà di raccogliere risparmio tra il pubblico.

Detta Cassa avanzò più volte istanza alla Banca d'Italia per essere autorizzata ad operare come Cassa rurale ed artigiana; tali richieste non furono però accolte in conformità dei criteri fissati dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, che non consentono costituzioni di nuove aziende di credito in piazze già servite da sportelli bancari.

Per altro, in relazione alle informazioni che pervenivano da parte del sistema bancario in ordine alla possibilità che la Cassa Stabiese svolgesse attività di raccolta di risparmio al di fuori della propria compagine sociale, l'istituto di emissione, sin dal dicembre 1967, segnalò il caso all'autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Per tale abusività gli esponenti della Cassa Stabiese vennero riconosciuti responsabili della violazione dell'articolo 96 della legge bancaria, una prima volta, in sede penale nel 1975 e, successivamente, in sede amministrativa nel 1978, in relazione all'entrata in vigore della legge di depenalizzazione n. 706 del 1975.

Giova ancora precisare che gli elementi di informazione di cui si disponeva, in ordine all'attività svolta dalla Cassa Stabiese, non furono ritenuti sufficienti dall'istituto di emissione per attivare i poteri previsti dall'articolo 67 della legge bancaria. Infatti, le circostanze che avevano formato oggetto di esame da parte del giudice penale e poi dell'autorità prefettizia apparivano riferirsi ad episodici casi di raccolta tra non soci. Questo per quanto riguarda il giudizio dell'istituto di vigilanza. Non sussisteva, inoltre, sempre ad avviso dell'istituto medesimo, la possibilità di accedere presso la società per effettuare un riscontro diretto relativo all'ambito di operatività.

La procura della Repubblica di Napoli — alla quale in precedenza si era rappresentata l'impossibilità da parte della Banca d'Italia di svolgere accertamenti ispettivi presso la cooperativa — in data 27 settembre 1979, comunicava i risultati delle indagini effettuate dalla Guardia di finanza presso la Cassa Stabiese, le quali rilevavano una consistente attività di raccolta di depositi anche tra non soci.

Nel contempo la Cassa popolare Stabiese rinnovava l'istanza per essere autorizzata ad operare come Cassa rurale ed artigiana.

Con riferimento a quest'ultima richiesta, e tenuto conto dell'esito delle indagini, la Banca d'Italia, al fine di acquisire elementi informativi sull'effettivo ambito di operatività della Cassa Stabiese, chiedeva ed otteneva la possibilità di accedere negli uffici della stessa.

Gli accertamenti svoltisi dal marzo al giugno 1980, evidenziarono che l'attività di raccolta operata dalla società, al di fuori della propria compagine sociale, era limitata soltanto a 33 non soci, su un totale di n. 3.600 soci, cosicché non poteva obiettivamente ritenersi che la raccolta effettuata dall'azienda fosse stata rivolta al pubblico, concetto questo la cui definizione presuppone, un numero senz'altro rilevante di soggetti.

Gli accertamenti posero tuttavia in evidenza che la Cassa Stabiese operava la raccolta del risparmio, sebbene in asso-

luta prevalenza tra soci, con modalità tipicamente «bancarie», quali il rilascio di *carnets* di assegni di conto corrente e soprattutto la emissione di libretti di deposito al portatore che, per loro natura sono destinati ad avere ampia circolazione tra un numero indiscriminato di soggetti.

In relazione a tali modalità operative ed al fine di tutelare l'affidamento dei terzi, venne pubblicato sulla stampa — e periodicamente rinnovato — un apposito comunicato per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica locale sulla circostanza che la Cassa Stabiese non era autorizzata a svolgere attività bancarie e, pertanto, non era sottoposta ai controlli dell'organo di vigilanza, a difesa del risparmio.

Le risultanze complessive degli accertamenti furono portate a conoscenza della procura della Repubblica di Napoli per le eventuali iniziative di competenza.

Si provvide, infine, a comunicare alla Cassa Stabiese che, in considerazione dell'accertamento ricognitivo, non poteva essere accolta l'istanza da essa avanzata per essere autorizzata ad operare come Cassa rurale ed artigiana.

In proposito, giova precisare che, essendosi ingenerata una crescente confusione nel mercato del credito a causa della somiglianza tra la denominazione della Cassa Stabiese in parola e quella della Banca Stabiese, azienda di credito parimenti operante nella zona di Castellammare di Stabia, l'istituto di emissione decise di avviare nei confronti della Cassa la procedura sanzionatoria amministrativa ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 24 novembre 1981, n. 689, per l'uso abusivo di denominazione bancaria, in violazione dell'articolo 2, terzo comma, della legge bancaria.

Essendo il fenomeno dell'«abusivismo bancario» piuttosto diffuso, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, con delibera assunta nella riunione del 27 ottobre 1983, ha ridefinito la sfera della operatività consentita nel settore della raccolta del risparmio alle imprese non bancarie, secondo criteri che tengono conto non solo dei soggetti desti-

natari dell'attività medesima, ma anche delle concrete modalità con le quali le relative operazioni possono essere compiute.

Si aggiunge che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, quale organo di vigilanza sulle cooperative, ha riferito che la società in parola è stata continuamente e sistematicamente sottoposta ad ispezioni ordinarie.

In occasione dell'ultima ispezione effettuata nei giorni 2-5 gennaio 1984, si rilevò che, alla fine del 1983, nella gestione della Cassa Stabiese si era determinata una carenza di liquidità dovuta essenzialmente al pagamento di una forte imposta all'esattoria comunale di Castellammare di Stabia, nonché ai consistenti prelievi eseguiti dai soci ed alla contemporanea adozione di norme più restrittive in materia creditizia da parte del Banco di Napoli.

Le prime difficoltà di liquidità hanno creato uno stato di preoccupazione notevole tra i soci che si sono riversati presso gli sportelli della società per il ritiro delle somme depositate. Tale critica situazione ha indotto il presidente dell'ente a chiudere gli sportelli della cooperativa ed a bloccare ogni attività.

Poiché nel corso della predetta verifica sono state riscontrate irregolarità nella tenuta dei libri sociali obbligatori e carenze nel funzionamento degli organi sociali, ed in considerazione che la sospensione dell'attività determinava grave pregiudizio alla cooperativa, gli ispettori hanno proposto l'urgente nomina di un commissario governativo, ai sensi dell'articolo 2543 del codice civile.

Ai fini dell'adozione del suindicato provvedimento, si è provveduto a richiedere immediatamente il prescritto parere della commissione centrale per le cooperative, facendo presente che, nella fattispecie, era da ritenersi superflua la diffida di cui all'articolo 11 del provvedimento 14 dicembre 1947, n. 1577.

L'organo consultivo, riunitosi con la massima urgenza, ha espresso l'avviso che la Cassa popolare Stabiese doveva essere sottoposta a gestione commissariale.

In adesione a tale parere, con decreto ministeriale del 20 gennaio 1984, sono stati revocati gli amministratori ed i sindaci ed è stato nominato un commissario governativo nella persona del professor Francesco Garri.

Con successivo decreto ministeriale del 27 gennaio 1984, a seguito di rinuncia all'incarico da parte del professor Garri, è stato nominato commissario governativo, per un periodo di 12 mesi, il professor Ottavio Rotondo, con i poteri del consiglio di amministrazione e con il compito di normalizzare la situazione dell'ente.

Il commissario governativo ha, quindi, provveduto alla rimozione dei sigilli e ha dato l'inizio alle prime urgenti operazioni.

Per altro, con lettera in data 29 ottobre 1984, il professor Rotondo, constatata una situazione di fatto che non consentiva alcuna possibilità di risanamento in presenza di un deficit di circa 6 miliardi, rappresentava la necessità e l'urgenza di emettere il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa nei confronti della menzionata Cassa.

Con la medesima lettera il suddetto commissario sottolineava inoltre i motivi di opportunità che consigliava la emissione del richiesto provvedimento, onde prevenire la dichiarazione d'ufficio del fallimento, eventuali azioni esecutive da parte dei creditori, nonché la probabilità di iscrizione al ruolo da parte del fisco.

Per tali motivi, con decreto ministeriale 13 dicembre 1984, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 352 del 24 dicembre 1984, il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha posto la società cooperativa in parola in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 198 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nominando tre commissari liquidatori.

I commissari, al fine di chiudere in modo soddisfacente la citata procedura di liquidazione, hanno intrapreso trattative con il Monte dei Paschi di Siena, che si sono concluse con l'accordo, autorizzato dal Ministero del lavoro e della pre-

videnza sociale, che prevede i seguenti punti.

Primo: cessione *pro soluto* dei crediti che la Cassa popolare Stabiese vanta verso terzi alla data del 30 giugno 1986 per l'ammontare di lire 24.327.354.725. Secondo: versamento da parte del Monte dei Paschi di Siena alla Cassa Stabiese di lire 12 miliardi. Terzo: assunzione da parte del Monte dei Paschi di Siena dei 18 ex dipendenti della Cassa Stabiese, ove siano in possesso dei necessari requisiti.

In proposito si fa altresì presente che la Banca d'Italia ha comunicato che il Monte dei Paschi di Siena ha presentato un progetto di intervento in favore della Cassa Stabiese che prevede l'acquisizione *pro soluto* dei crediti della Cassa, nonché la richiesta di istituire uno sportello ordinario in Castellammare di Stabia.

Nel prendere atto di tale operazione, l'istituto di emissione, al fine tra l'altro di consentire la gestione dei crediti rivenienti dal prospettato intervento, ha autorizzato il Monte dei Paschi di Siena, ai sensi dell'articolo 28 della legge bancaria, ad istituire uno sportello a piena operatività nel comune di Castellammare di Stabia.

PRESIDENTE. L'onorevole Caria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02291.

FILIPPO CARIA. Il sottosegretario Francanzani ha risposto alla mia interrogazione del 22 novembre 1985. Ed è molto. Lo ringrazio per l'ampiezza della esposizione e per essersi finalmente deciso a rispondere, perché, per la verità, su questo problema che interessa larga parte della zona vesuviana della provincia di Napoli, avevo presentato altre interrogazioni, e precisamente il 13 febbraio, il 9 novembre 1984 e ai primi del 1985, per un totale di quattro interrogazioni, senza riuscire ad ottenere alcun riscontro.

La risposta fornita dal sottosegretario è ampia ma sorvola su alcuni aspetti particolari, quali, ad esempio, l'intervento dell'autorità giudiziaria, cioè l'intervento della procura della Repubblica che non si

è limitata a constatare alcune cose, nè ad intervenire nel merito così come ha testé affermato il sottosegretario. L'argomento che più ci interessava e ci interessa è sapere se corrisponde al vero che l'amministrazione della Cassa Stabiese avrebbe concesso alcuni privilegi economici, come favolosi tassi di interesse su depositi e crediti elargiti senza le dovute garanzie, a clienti in odore di camorra.

In sostanza, quello che mi interessava e che interessava l'opinione pubblica napoletana era sapere fino a che punto la Cassa Stabiese abbia operato nell'ambito delle proprie competenze e non abbia decampato diventando, come i giornali e la stampa hanno ampiamente riportato, un istituto di credito al servizio della camorra, gestito dalla camorra e nell'interesse della camorra.

Il sottosegretario cortesemente ha risposto dopo due anni ad una delle mie quattro interrogazioni facendo una lunghissima disquisizione storico-analitica dei fatti senza peraltro rispondere su questo punto come se si trattasse di un argomento di secondaria importanza.

I dati in mio possesso, peraltro riportati dalla stampa, parlano non di 3 mila, ma di 6.416 clienti e al riguardo avrei gradito una risposta da parte del sottosegretario, così come sarebbe stato interessante sapere se il decampamento delle competenze da parte della Cassa sia avvenuto o meno per alcune persone. Ma l'altra cosa che ci interessava sapere come napoletani era se il Monte dei Paschi di Siena, intervenuto per cercare di rilevare tutti e quattro gli sportelli della Cassa Stabiese, sia riuscito o meno in questo suo proposito.

La risposta del sottosegretario è stata estremamente interessante dal punto di vista storico, ma tuttavia devo rilevare che essa giunge dopo due anni e quindi dopo che l'argomento è stato ampiamente trattato e forse superato dagli eventi; inoltre, non siamo riusciti a sapere fino a che punto la Cassa Stabiese operasse al servizio della camorra, così come non abbiamo saputo se il Monte dei Paschi di Siena abbia presentato o meno una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

istanza per rilevare i quattro sportelli della Cassa Stabiese, mentre pare abbia avuto l'autorizzazione a rilevarne soltanto due.

Per concludere, esprimo il mio più profondo rammarico per la lentezza ormai rituale con la quale il Governo risponde alle interrogazioni non tenendo in alcun conto il ruolo del parlamentare (si tratta di una prassi ormai consolidata ma ho voluto cogliere questa occasione per rilevarlo ancora una volta), ma soprattutto perché non si è chiarito fino a che punto la camorra abbia a che fare con la Cassa popolare stabiese di Castellammare di Stabia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ciofi degli Atti e Grassucci ai ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici, «per sapere — premesso che

il consorzio S.I.C.I. di Acicastello, in data 12 settembre 1985, ha offerto in vendita al Ministero delle finanze il rustico di un complesso edilizio di 94.000 metri cubi e alto 119 metri, sito nel centro direzionale di Latina al prezzo di lire 105 miliardi;

il Ministero del tesoro (Direzione generale istituti di previdenza) ha chiesto all'UTE di Latina di esaminare l'offerta e di redigere una relazione di stima precisando nel contempo la rispondenza del manufatto al progetto, nonché alle norme di PRG e del regolamento edilizio, e agli uffici finanziari di Latina di far conoscere il rispettivo fabbisogno di metri quadrati;

il fabbricato offerto in vendita non solo risulta inesistente ma, allo stato dei fatti, non risulta rilasciata la concessione edilizia e neppure redatta la prescritta convenzione con il comune;

la stampa locale ha riportato con rilievo i forti dubbi e le perplessità sollevate negli ambienti politici ed economici dal progetto di costruzione di che trattasi;

il consiglio comunale di Latina ha commissionato da tempo una variante al

piano particolareggiato del centro direzionale —:

se intendono dare notizie precise ed adeguate sul consorzio S.I.C.I.;

quali sono le motivazioni che hanno indotto il ministro del tesoro ad avviare una trattativa per l'acquisto di un immobile inesistente quando per di più per la sistemazione definitiva degli uffici finanziari di Latina sono in corso lavori di restauro del palazzo «M»;

se non ritengano opportuno che il comune di Latina sospenda ogni esame relativo al progetto di cui trattasi in attesa della approvazione, da parte del consiglio comunale di quella città, della variante deliberata».

(3-02313)

2 dicembre 1985

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARLO FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, l'argomento oggetto dell'interrogazione è proprio di una materia che è seguita da altro collega sottosegretario per il tesoro, oggi impegnato nell'altro ramo del Parlamento. Per questo chiedo un brevissimo differimento della risposta, ai sensi del primo comma dell'articolo 131 del regolamento, preannunciando l'assoluta disponibilità a che la presente interrogazione venga iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni...

PRESIDENTE. Anche della prossima?

CARLO FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Senz'altro, signor Presidente. Per dar modo al sottosegretario di Stato per il tesoro, onorevole Tarabini, oggi impegnato al Senato, di essere qui presente e rispondere direttamente.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare agli interroganti che l'articolo 131 del regolamento concede al Governo la facoltà di

chiedere il differimento della risposta. L'onorevole sottosegretario ha già indicato che il Governo sarà pronto a rispondere all'interrogazione Ciofi degli Atti n. 3-02313 anche nel corso della prima seduta in cui sarà iscritto all'ordine del giorno lo svolgimento di interrogazioni.

PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI. Signor Presidente, il nostro giudizio su questa richiesta di rinvio è severamente negativo. Questa interrogazione, infatti, è stata presentata il 2 dicembre del 1985; ed è curioso che il Governo in tutto questo periodo non sia stato in grado di accertare gli elementi di questa vicenda, che presenta molti lati oscuri e preoccupanti per i risvolti che ha nella lotta contro la mafia.

Il nostro giudizio è severamente negativo, signor Presidente, anche perché nel frattempo si è verificato un fatto nuovo. Il consiglio comunale di Latina fino a questo momento non aveva dato la prescritta concessione per la costruzione di questo grattacielo alto circa 120 metri, che il Ministero del tesoro dovrebbe acquistare per la cifra di 105 miliardi dal cavaliere del lavoro, catanese, Francesco Finocchiaro.

Il consiglio comunale di Latina, dicevo, fino a questo momento non aveva rilasciato la concessione. Ma proprio in questi giorni, alla vigilia delle feste, ha assunto a maggioranza tale delibera.

Non vorrei dunque, signor Presidente, che per aspettare la risposta del Governo dovessimo poi trovarci di fronte a un fatto compiuto, del tutto irreversibile, per cui la risposta non avrebbe più alcun significato.

PRESIDENTE. Onorevole Ciofi degli Atti, ovviamente, l'eventuale concessione per l'edificazione non rientra nelle competenze del Parlamento, ma in quelle dell'organo locale.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ed anche del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Quando il Governo risponderà alla sua interrogazione, onorevole Ciofi degli Atti, lei potrà fare tutte le osservazioni di merito, che ha anticipato in questa sede.

È giusto, d'altra parte, anche il suo rilievo secondo cui, essendo stata l'interrogazione presentata il 2 dicembre 1985, il ritardo della risposta è già notevole. Il sottosegretario Fracanzani, però, ha chiarito che esiste una sorta di competenza particolare di un altro sottosegretario per il tesoro, oggi assente; e questa è la giustificazione della richiesta di differimento della risposta.

PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI. Signor Presidente, vorremmo sapere qual è la seduta al cui ordine del giorno sarà iscritto lo svolgimento di questa nostra interrogazione.

PRESIDENTE. La prima in cui vi sarà iscritto all'ordine del giorno lo svolgimento di interrogazioni. Non è possibile indicare fin da ora la data, ma sarà la prossima seduta nella quale saranno iscritte all'ordine del giorno interrogazioni.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Fiori, al ministro del tesoro, «Per sapere se risponde al vero, come pubblicato dalla DIRSTAT e dal *Giornale d'Italia*, che dal 1970 al 1984 lo Stato avrebbe pagato per pensioni meno di quanto avrebbe dovuto incassare come contributi, risparmiando così (con gli interessi legali e la rivalutazione monetaria) circa 46.000 miliardi.

Per conoscere le ragioni per cui il Governo non provvede ad istituire una cassa pensioni, distinguendo finalmente la previdenza dall'assistenza.

Per sapere se non ritenga di dover disporre una inchiesta amministrativa al fine di chiarire che fine facciano i fondi destinati alle pensioni, interessando alla vicenda la Procura generale presso la Corte dei conti». (3-02457)

17 febbraio 1986

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La ritenuta in acconto sulle entrate del Tesoro di cui si tratta nell'interrogazione dell'onorevole Fiori, istituita con la legge 27 luglio 1976, n. 3212, come contributo a carico del dipendente per l'onere che lo Stato sostiene per i trattamenti di quiescenza, non ha mai avuto specifica destinazione nel bilancio dello Stato, in quanto non esiste nell'ordinamento pensionistico statale un ente o fondo distinto dal datore di lavoro che da un lato prelevi i contributi e dall'altro eroghi le prestazioni.

Non è quindi individuabile nel bilancio dello Stato alcun accantonamento di somme preordinate al finanziamento delle spese per le pensioni e per la concessione di miglioramenti ai pensionati statali, atteso che la predetta ritenuta viene incamerata dall'erario come posta attiva del bilancio, mentre la spesa per il pagamento delle pensioni statali trova autonoma fonte di copertura in normali stanziamenti di bilancio.

Per quanto concerne il gettito delle ritenute in conto entrate del Tesoro, si precisa che lo stesso risulta di modesta entità in rapporto alla spesa complessiva da sostenersi per il pagamento delle pensioni statali. Infatti, per il 1986 l'introito derivante dalla contribuzione in parola ammonta a circa 2547 miliardi, mentre la spesa prevista per le pensioni statali è pari ad oltre 12 mila miliardi.

Va infine precisato che negli ordinamenti previdenziali, che sono nei trattamenti pensionistici mediante appositi fondi, la misura del contributo dovuta dal personale non si discosta molto da quella a carico dei dipendenti statali, anzi, in taluni casi (cassa pensioni sanitari e fondo lavoratori dipendenti) l'ammontare del contributo di cui trattasi è superiore alla ritenuta in conto entrate Tesoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02457.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, sono per così dire sorpreso dalla risposta del

Governo perché la mia interrogazione, in sostanza, prendeva le mosse da quanto dichiarato, in sede di giudizio di parificazione del bilancio dello Stato per il 1984, dal procuratore generale della Corte dei conti. Affrontando il problema delle pensioni pubbliche, con particolare riferimento a quelle dello Stato, egli scrisse che si era giunti ad una sostanziale equipollenza tra le somme che lo Stato incassava come contributi dei dipendenti pubblici in servizio e le somme che versava per il pagamento delle pensioni dei dipendenti in quiescenza. Il Governo oggi ci dà cifre completamente diverse che definiscono un grande divario fra questi due momenti.

Proprio in previsione di questa possibile risposta avevo avanzato nell'interrogazione anche la richiesta di conoscere le ragioni per le quali non venga istituita una cassa dei dipendenti pubblici, quale quella prevista dalla legislazione del secolo scorso. Se esistesse una tale cassa, si potrebbe, infatti, arrivare con facilità, attraverso un processo di capitalizzazione al tasso legale, alla verifica di quale somma viene introitata dallo Stato, di quale disponibilità lo Stato abbia per pagare le pensioni e del loro costo.

Se i conti fatti dal procuratore generale della Corte dei conti sono esatti, dobbiamo ritenere che non è vero che grande parte del *deficit* della finanza pubblica debba essere attribuito al pagamento delle pensioni pubbliche e che, in realtà, anche in Parlamento si continua a ragionare sulla base di termini profondamente contraddittori.

Infatti, in sede di riforma pensionistica si dice che bisogna tenere basso il livello delle pensioni perché il bilancio dello Stato non è in grado di sopportarne uno elevato, mentre da altre fonti, come quella assai significativa della Corte dei conti in sede di giudizio di parificazione del bilancio dello Stato, veniamo a sapere che esiste una sostanziale identità tra le somme versate e quelle incassate, tutto ciò senza che sia stato adottato alcun criterio di capitalizzazione. In molti paesi europei, infatti, i fondi acquisiti dallo

Stato per i pagamenti delle previsioni entrano in un sistema di capitalizzazione e di investimenti che ne consentono l'aumento proporzionale per poter pagare le pensioni.

Vorrei, pertanto, pregare il Governo di rivedere la situazione nel suo insieme, nel senso che avrei piacere e mi sembrerebbe anche giusto che, trattandosi di una fonte quale quella che ho citato che si diversifica clamorosamente da quella governativa, e trattandosi anche di materia di drammatica attualità, se ne tornasse a parlare a seguito di un più attento approfondimento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Geremicca, Vignola, Francese, Ridi e Sastro, al ministro del tesoro, «per conoscere — premesso che è stato aperto un procedimento giudiziario con incriminazioni e mandati di cattura nei confronti del vicedirettore generale del Banco di Napoli e vari imprenditori della Campania per operazioni creditizie condotte da questo istituto pubblico a favore di attività collegate alla camorra —:

pur nel rispetto del segreto istruttorio:

se risponde a verità quanto apparso sulla stampa, e cioè che noti esponenti politici della DC (sottosegretari, parlamentari, consiglieri regionali) avrebbero effettuato pressioni nei confronti del Banco di Napoli per favorire l'erogazione del credito a favore di imprese notoriamente esposte ed a personaggi pubblicamente discussi, senza alcuna garanzia se non quella di importanti protezioni politiche, e quali sono i nomi di detti esponenti politici;

quali controlli sono stati effettuati da chi di competenza sull'attività e sulle operazioni del Banco di Napoli;

se il ministro non intenda riferire al Parlamento tutti gli elementi in proprio possesso» (3-02666).

29 aprile 1986

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARLO FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, è forse opportuno premettere che il Banco di Napoli negli ultimi esercizi è stato interessato da alcuni mutamenti, sia sotto il profilo organizzativo, sia sotto quello più squisitamente tecnico.

In ordine al primo profilo, va segnalato il ricambio dei vertici aziendali e l'adozione di un nuovo testo statutario, approvato con decreto ministeriale del 10 ottobre 1984, con il quale è stata definita la nuova disciplina della composizione e della competenza degli organi amministrativi, ed è stata introdotta la possibilità di integrare i mezzi propri dell'azienda mediante apporti esterni.

A tale proposito assumono rilievo le modifiche statutarie approvate con il successivo decreto ministeriale del 20 maggio 1986, le quali riguardano l'assetto del patrimonio ed i criteri di destinazione e di riparto dell'utile complessivo annuale, e sono finalizzate a meglio definire il quadro normativo in vista dell'emissione di quote di risparmio; emissione che recentemente ha avuto corso, creando i necessari presupposti per il miglioramento della situazione patrimoniale del banco.

Con riferimento alle problematiche attinenti più propriamente l'organizzazione interna dell'azienda, la cui soluzione si ritiene di fondamentale importanza ai fini di un effettivo riequilibrio e di una durevole normalizzazione dell'attività complessiva dell'azienda, si fa presente che il banco ha comunicato di avere in progetto una revisione delle strutture volta a riqualificare l'attività di indirizzo, coordinamento e controllo delle aree centrali ed a realizzare un maggiore orientamento al mercato della rete delle dipendenze: revisione delle strutture che appare assolutamente indispensabile.

Per quanto concerne l'altro profilo gestionale, e cioè la situazione tecnica dell'azienda, si fa rilevare che, con riferimento al comparto dell'erogazione del

credito, l'azione dell'organo di vigilanza si è indirizzata a stimolare e sollecitare gli organi aziendali ad una maggiore oculatezza e ad una più tempestiva adozione dei provvedimenti di recupero delle partite di impiego ad andamento anomalo.

In proposito si fa altresì presente che, in ordine alle complesse problematiche emerse nel comparto dell'erogazione del credito, non si è mancato da parte della Banca d'Italia di prestare collaborazione all'autorità giudiziaria nelle forme previste dall'ordinamento giuridico, collaborazione che si è concretizzata nel riferire al giudice penale fatti nei quali si erano ravvisati profili di reato, nonché nel produrre i documenti e le informazioni richiesti dalle autorità inquirenti.

Riguardo ancora alla situazione tecnica aziendale, occorre rilevare che il Banco ha conseguito negli ultimi due esercizi un recupero sul piano reddituale. Tale miglioramento è fondamentalmente ascrivibile alla politica di sostenuta crescita dei volumi intermediati nei mercati nazionali ed esteri, che ha consentito, in presenza anche di una lieve flessione della compagine del personale, una diminuzione dei costi operativi in rapporto alla massa amministrata.

L'organo di vigilanza ha assicurato, comunque, che continua a seguire con attenzione l'opera dei competenti organi del Banco di Napoli per la necessaria, anzi indispensabile normalizzazione della situazione aziendale.

PRESIDENTE. L'onorevole Geremicca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono spiacente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta fornita dal Governo; ne sono sinceramente spiacente in quanto l'interrogazione verte su una questione estremamente delicata, connessa in qualche modo alla vigilanza necessaria per evitare l'infiltrazione camorrista nell'economia del nostro paese, oltre che nel Mezzogiorno.

Nell'affrontare tale delicata questione l'interesse nostro non è tanto di dimostrare l'inerzia e la reticenza del Governo, per poi compiacercene per ragioni di polemica politica, quanto piuttosto di verificare se a tutti i livelli si opera per fare chiarezza e per vigilare attentamente.

Innanzitutto, vorrei ricordare anch'io che, rispetto al periodo nel quale si sarebbero verificate quelle evenienze che hanno portato all'incriminazione del vicedirettore generale del Banco di Napoli e di alcuni imprenditori della regione Campania (parliamo del primo periodo del 1983), si sono verificate effettivamente novità, per molti versi positive, suscettibili di ulteriori sviluppi positivi, tanto a livello della direzione della gestione del Banco di Napoli, quanto a livello della procura della Repubblica di Napoli che pure, in questa interrogazione e nella vicenda, viene in qualche modo chiamata in causa.

Per quanto riguarda il Banco di Napoli, ci sembra di poter dire (come abbiamo appreso, peraltro, anche dalla risposta del Governo), che in questi ultimi tempi si sia superata la fase di vero e proprio disordine, direi di caos, disgregazione, degrado, frantumazione ed anche discrezionalità nel settore dell'erogazione del credito, da parte del Banco di Napoli, che ha caratterizzato l'inizio degli anni '80, oltre a periodi precedenti; in tale discrezionalità si sono sicuramente inserite anche pressioni di carattere politico, all'epoca, per l'erogazione del credito; anche per questo l'interrogazione sollecitava notizie in ordine alla corrispondenza al vero di quanto apparso sulla stampa. Su questi aspetti, noi per primi rileviamo elementi di novità rispetto al passato; vi sono ancora problemi in ordine alla vigilanza sull'erogazione del credito, che vanno approfonditi ma, tutto sommato, prendiamo atto di questi dati.

Per quanto riguarda anche la procura della Repubblica, l'interrogazione (il Governo lo sa, signor Presidente), prendeva le mosse dal fatto che non solo erano state appurate anomalie nell'erogazione

del credito, da parte del Banco di Napoli, nei confronti di alcuni imprenditori sotto indagine per gli effetti della legge Rognoni-La Torre, ma che anche dopo la denuncia della Banca d'Italia, in ordine a questi avvenimenti ed a questo tipo di credito erogato da parte del Banco di Napoli, alla procura della Repubblica, per due anni la procura della Repubblica di Napoli aveva lasciato dormire l'indagine, poi ripescata casualmente da alcuni sostituti procuratori della Repubblica che indagavano su un'altra vicenda relativa al Banco di Napoli!

Ora, va detto che anche per quanto riguarda la direzione, i vertici della procura della Repubblica di Napoli, in questo periodo si sono avute novità che possono presentare un'evoluzione positiva: sto parlando del rinnovo dei vertici nell'ambito della procura della Repubblica, che noi non possiamo non salutare positivamente, se i colleghi tengono a mente il fatto che il procuratore della Repubblica dell'epoca (il dottor Cedrangolo), ritenne addirittura di dover rispondere con una conferenza stampa a rilievi formulati dai suoi sostituti, che erano stati resi noti dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, sulla mancata iniziativa della procura della Repubblica nei confronti delle anomalie riscontrate per quanto riguarda l'erogazione del credito, da parte del Banco di Napoli. Una forza politica seria, con responsabilità democratiche e nazionali (come il nostro gruppo e partito), non può non rilevare queste novità; tuttavia la mia interrogazione n. 3-02666 è stata presentata (ed essa presenta ancora motivi di attualità) sulla base di un'altra considerazione. Se vi sono queste novità, vi è anche da registrare un'aggressività, un'iniziativa più forte, da parte dell'economia criminosa e mafiosa, nel campo delle attività economiche, in particolare del Mezzogiorno. A questo livello, occorre una risposta più elevata, da parte di tutti gli organi dello Stato.

Onorevole sottosegretario, il primo motivo di insoddisfazione deriva dal fatto che non è stata fornita risposta su quel

che è stato fatto dal Ministero, dal Governo, sul terreno amministrativo, rispetto alle segnalazioni del Banco di Napoli, per quanto riguardava la vicenda stessa del Banco, a prescindere da vicende con implicazioni di carattere penale.

Il secondo motivo di insoddisfazione è che non è stata data alcuna risposta in ordine al fatto che, mesi or sono, la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia ha segnalato al Governo, nella persona del ministro di grazia e giustizia, il fatto che vi sarebbero state inerzie da parte della procura della Repubblica di Napoli sulle questioni relative al Banco di Napoli, che potevano interessare anche sotto il profilo (come dire) amministrativo e disciplinare, il Governo stesso. Ebbene, questo materiale, trasmesso dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, attraverso propria deliberazione, non ha trovato ancora esiti a livello di Governo.

Per queste ragioni, pur prendendo atto di tutti gli elementi di novità, dobbiamo ritenerci insoddisfatti quanto meno delle notizie relative alle iniziative del Governo sul fronte della lotta alla camorra ed alla criminalità organizzata nel settore delle attività di carattere economico concernenti il nostro paese ed il Mezzogiorno in particolare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Lobianco, Bambi, Zambon, Rabbino, Meneghetti, Campagnoli, Andreoni, Pellizzari, Urso, Zarro, Zuech e Micolini, al ministro del tesoro, «per sapere,

premesso che con decreti ministeriali del 30 aprile 1986 è stata stabilita la misura del tasso di riferimento da applicare alle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento;

rilevato che in entrambi i comparti si è registrato un aumento rispetto alle precedenti determinazioni: +0,25 per cento per il tasso di riferimento per il credito di miglioramento e +1,10 per cento per quello di esercizio;

ritenuto che tali aumenti appaiono ingiustificati in relazione alla generale diminuzione del costo del denaro e dei tassi di interesse praticati dagli istituti creditizi;

rilevato che tra il periodo di applicazione del tasso di riferimento e quello di rilevazione dei parametri per la sua determinazione si registra un lasso di tempo notevole;

considerato che nella collocazione delle obbligazioni, ai fini della provvista, gli istituti speciali, con logica puramente bancaria, aderendo alle sollecitazioni rivolte dalla ANICA, praticano il rendimento massimo autorizzato dalla Banca d'Italia, con conseguente automatica maggiorazione del tasso di riferimento —;

quali misure intende adottare per fare in modo che i tassi di interesse applicati nel settore agricolo possano essere più direttamente influenzati dai mutamenti che intervengono nelle condizioni del mercato monetario, anche apportando opportune integrazioni ai meccanismi di fissazione del tasso di riferimento» (3-02760).

4 giugno 1986

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Nel rispondere all'interrogazione dell'onorevole Lobianco ed altri colleghi, credo opportuno premettere che la necessità di disporre di tassi di riferimento fissati in via amministrativa deriva dalle modalità di intervento pubblico in materia di riduzione del costo del credito per particolari beneficiari. Tale strumento consente allo Stato ed agli altri enti pubblici la possibilità di determinare l'importo della spesa in contributi da erogare nel corso del tempo ai soggetti interessati.

Va, inoltre, precisato che la fissazione in via amministrativa di tali tassi presuppone l'adozione di parametri base obiet-

tivi, peraltro già impiegati (emissioni obbligazionarie, aste dei BOT, eccetera).

Con specifico riferimento alla questione particolare sollevata dai colleghi interroganti, si fa presente che la più lenta mobilità dei tassi di riferimento rispetto a quelli di mercato ha di recente suggerito di modificare le modalità di determinazione. Infatti, con una serie di decreti d'urgenza del ministro del tesoro, emanati in data 8 agosto 1986, si è provveduto a variare i periodi di rilevazione dei parametri di mercato da due mesi ad un mese precedente a quello della comunicazione al Ministero del tesoro da parte della Banca d'Italia.

Inoltre, con riferimento al credito agrario, la vigenza del relativo tasso è stata abbreviata da 4 a 2 mesi.

Tali provvedimenti comportano, quindi, una maggiore reattività nei tassi fissati in via amministrativa alle condizioni di mercato. Ci sembra, pertanto, che essi vengano incontro alle esigenze sottoposte all'attenzione del Governo da parte dei colleghi.

PRESIDENTE. L'onorevole Bambi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Lobianco n. 3-02760, di cui è cofirmatario.

MORENO BAMBI. Signor Presidente, credo di dover esprimere un'opinione largamente positiva sulla risposta fornitaci, perché le modificazioni apportate hanno consentito il rispetto di tempi più reali nella manovra di adeguamento ai vigenti costi del danaro ai fini degli investimenti produttivi.

In una fase di diminuzione del costo del denaro, cui va fatto riferimento nella definizione dei tassi prevedibili ai fini dell'intervento dello Stato in forma contributiva, l'aver legato il contributo riguardante la corresponsione dell'interesse da parte dell'utente al costo effettivo del denaro, che fortunatamente è in calo, ha consentito di venire incontro in senso positivo agli operatori economici.

In effetti, i valori previsti dalla tabella dei tassi praticati agli utenti sono pro-

gressivamente diminuiti in rapporto alla diminuzione del costo del denaro.

Desidero, tuttavia, raccomandare al Ministero del tesoro ed agli uffici competenti della Banca d'Italia di voler effettuare tutta la sorveglianza necessaria per evitare che da parte di alcuni istituti di credito si ceda alla tentazione di effettuare in questa fase emissioni a costi più alti, con possibili evidenti speculazioni ai danni degli operatori economici.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pochetti, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere come si intenda il criterio di collegialità delle decisioni del Consiglio dei ministri e come esso sia stato applicato nel caso del trattamento pensionistico del personale già dipendente dei disciolti enti mutualistici, passati successivamente negli organici delle USL;

se è a conoscenza che, nonostante diverso avviso (sembrerebbe) del dipartimento per la funzione pubblica e l'inspiegabile silenzio del Ministero del lavoro e previdenza sociale, il Ministero del tesoro, con una lettera, a firma del sottosegretario Tarabini, affermi non potersi dare corso ad una modifica del regolamento del fondo integrativo di previdenza con una delibera dei competenti organi dell'INPS, ma si debba procedere attraverso una modifica legislativa;

se sa che tale presa di posizione del Ministero del tesoro ha bloccato un *iter* di allineamento del trattamento pensionistico del personale delle USL, che optò per il mantenimento della posizione assicurativa INPS e del fondo integrativo ex articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 ed il personale degli stessi enti che optò, invece, per la posizione assicurativa CPDEL;

se non ritenga che la sperequazione determinatasi attraverso il non riconoscimento dell'assoggettamento a contribuzione delle indennità a carattere fisso e continuativo attribuire al personale delle unità sanitarie locali contrasti con prin-

cipi di equità e soprattutto con i principi della nostra Costituzione;

se non ravvisi la necessità e l'urgenza di rimuovere gli ostacoli che ancora si oppongono ad una decisione collegiale del Governo che consenta al personale, che ha fatto la identica carriera e gode degli stessi emolumenti, di accedere agli stessi livelli di pensionamento» (3-02972).

7 ottobre 1986

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARLO FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Nel rispondere all'interrogazione dell'onorevole Pochetti, va anzitutto precisato che la direzione generale degli Istituti di previdenza, dopo l'entrata in vigore del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito nella legge 26 aprile 1983, n. 131, ha emanato la circolare n. 608 del 15 novembre 1983.

Detta circolare, inviata tramite le prefetture a tutti gli enti con personale iscritto alla cassa pensioni dipendenti enti locali ed alla cassa sanitari (comprese le unità sanitarie locali), è volta ad illustrare, in particolare, quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 30 del menzionato decreto-legge in ordine agli emolumenti della retribuzione annua contributiva e pensionabile.

Tale articolo ha infatti ampliato il concetto di retribuzione annua contributiva con la valorizzazione in pensione di tutti gli emolumenti che costituiscono il corrispettivo fisso e continuativo del rapporto d'impiego.

Va peraltro precisato che il presupposto giuridico di base per la individuazione degli emolumenti da assoggettare a contributo e, quindi, da valutare in pensione, trova sempre fondamento nella legge o negli accordi nazionali, che disciplinano il rapporto di impiego di ciascuna categoria. In particolare, sono stati elencati, per il personale delle unità sanitarie locali, gli emolumenti valutabili in pen-

sione in base all'accordo nazionale di lavoro approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, valido per il periodo dal 1° gennaio 1983 al 30 giugno 1985.

Per quanto riguarda poi i medici, la direzione generale degli Istituti di previdenza, con lettera circolare n. 612 del 21 aprile 1986, diretta a tutte le unità sanitarie locali per il tramite delle rispettive prefetture, ha comunicato di aver disposto, in base alla consolidata giurisprudenza della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, la valutazione in pensione dell'indennità ospedaliera medico-professionale (già indennità di tempo pieno), dell'indennità di aggiornamento professionale e di rimborso spese (poi denominata indennità di medico ospedaliero), nonché dell'indennità differenziale di responsabilità primariale.

In ordine alle questioni sollevate va altresì precisato che il dipartimento della funzione pubblica, interessato al riguardo, ha comunicato che tutti gli emolumenti fissi e continuativi della retribuzione spettante al personale trasferito dai disciolti enti mutualistici al Servizio sanitario nazionale, che ha optato per il mantenimento della posizione assicurativa INPS e dei fondi integrativi di previdenza esistenti presso gli enti di provenienza, debbono concorrere alla contribuzione dei fondi predetti, giusto quanto disposto dall'articolo 2121 del Codice civile e dalle numerose decisioni giurisprudenziali.

Tale soluzione ha evitato che si verificasse disparità di trattamento tra coloro che avevano optato per i fondi in parola e quanti invece avevano preferito l'iscrizione alle casse pensioni amministrato dalla direzione generale degli istituti di previdenza.

Il dipartimento della funzione pubblica ha infine soggiunto che, per avviare a soluzione il problema, sono tuttora in corso riunioni con i rappresentanti dei ministeri interessati.

Per quanto concerne poi la lettera del Ministero del tesoro, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, non può che confermarsi il contenuto della nota

stessa, precisando che sulla base del parere espresso dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dell'atteggiamento assunto dalla Corte dei conti, dopo l'entrata in vigore dell'articolo 14 della legge 20 marzo 1975 n. 70 non possono essere modificate, in via amministrativa, le norme regolamentari che disciplinano l'ordinamento dei fondi integrativi di previdenza degli enti considerati dalla citata legge n. 70 del 1975, compresi quelli soppressi.

Inoltre una eventuale previsione normativa che modificasse la retribuzione annua contributiva dei fondi integrativi in argomento comporterebbe notevoli oneri a carico delle gestioni liquidatorie dovendosi regolarizzare le singole posizioni contributive e provvedere al reperimento dei fondi per assicurare le prestazioni dovute.

Va tenuto anche conto che, per effetto del suindicato articolo 14 della legge n. 70 che ha bloccato le iscrizioni ai fondi integrativi, l'equilibrio tecnico delle relative gestioni è stato compromesso, per cui le attuali prestazioni, tra le quali vanno ricomprese le periodiche rivalutazioni dei trattamenti, sono garantite da interventi finanziari degli enti o delle gestioni liquidatorie. Di conseguenza un ampliamento dell'area contributiva dei fondi integrativi di cui trattasi non potrebbe prescindere dal riconsiderare le attuali misure dei contributi dovuti dagli iscritti e dagli enti.

Per tali motivi si ritiene necessaria un'apposita previsione normativa, che organicamente risolva la problematica connessa agli attuali limiti delle pensioni integrative assicurate dai fondi attraverso il riordinamento dei fondi stessi, come del resto è previsto dall'articolo 14 della ripetutamente citata legge n. 70 del 1975. Per altro una limitata disciplina autonoma dei fondi in questione non sembra conforme agli attuali indirizzi della riforma generale dei sistemi pensionistici, che prevede espressamente nuove disposizioni in materia di trattamenti pensionistici integrativi.

Va comunque precisato che lo specifico problema è all'attenzione della Commis-

sione speciale per la riforma del sistema pensionistico, in sede di esame del testo unificato sulla disciplina del trattamento di quiescenza e di previsione del personale degli enti soppressi trasferiti alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02972.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, pensavo che questa sera avrei potuto, se non proprio dichiararmi soddisfatto, quanto meno prendere atto di alcune cose che il Governo sarebbe venuto a dire in aula. Invece sono costretto, ancora una volta, a dichiararmi del tutto insoddisfatto della risposta data dal sottosegretario e ne illustro brevemente i motivi.

Innanzitutto la interrogazione era rivolta alla Presidenza del Consiglio dei ministri e riguardava un problema di grande rilievo politico: i criteri di collegialità che presiedono all'attività del Governo. Chedevo ciò perché a me risultava, valutate le questioni che si erano verificate in questa materia, che da una parte vi era un Ministero del lavoro e della previdenza sociale che si disinteressava completamente del problema, nonostante che ad esso competesse la vigilanza sull'Istituto nazionale della previdenza sociale; dall'altra parte vi era, invece, un Ministero del tesoro che, per bocca di un sottosegretario, decideva che le pensioni del personale e dei medici passati alle USL dai disciolti enti di previdenza dovessero essere inferiori a quelle godute dal personale che aveva optato per il la Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali; dall'altra parte, ancora, vi era un ministro della funzione pubblica che affermava che i dipendenti delle USL, provenienti dai disciolti enti di previdenza e di assistenza, avevano ragione nel richiedere che a loro si applicasse la stessa normativa applicata a coloro che avevano optato per la CPDEL, giacché era impossibile sostenere che lo stesso personale, che aveva svolto l'intera carriera lavorativa in

un medesimo ente, che per trent'anni aveva percepito lo stesso stipendio, alla fine, poiché aveva optato per una cassa piuttosto che per un'altra, si vedeva applicate, nella liquidazione della pensione, norme completamente diverse, che producevano il risultato per coloro che avevano optato per il fondo integrativo dell'INPS, di una riduzione della pensione, di circa il 20 per cento.

Se avessi tempo, signor Presidente, potrei leggere la corrispondenza intercorsa tra il Ministero della funzione pubblica, il Ministero del tesoro ed il Ministero del lavoro per dimostrare come da una parte si sostenga una cosa e, dall'altra, una completamente diversa, senza tener conto di quanto decida il Consiglio di Stato, richiamato per una sentenza dal ministro della funzione pubblica. Ed in tutta questa situazione l'onorevole De Michelis, che è colui che dovrebbe decidere in proposito, dorme sonni tranquilli.

Signor Presidente, la mia insoddisfazione deriva anche da un altro fatto. Mi trovo oggi a ripercorrere rapidamente le tappe, che sono persino ridicole, dell'iter di norme legislative e di atti amministrativi che regolano il modo di erogare la pensione a determinati dipendenti degli enti pubblici. Ma io vorrei dire all'onorevole Fracanzani (e mi rincresce di doverlo dire a lui, perché evidentemente lo hanno mandato qui senza che sapesse nulla, a rispondere su una materia che non è la sua costringendolo a fare una brutta figura) che il motivo fondamentale per cui pensavo che questa sera avrei dovuto quanto meno prendere atto delle sue dichiarazioni è che tutta la materia pende presso la Commissione speciale per il riordino del sistema pensionistico, che ha in esame un provvedimento trasmesso dal Senato, che ha già deliberato in proposito stabilendo che le norme che regolano la liquidazione delle pensioni ed il trattamento di quiescenza per il personale che ha optato per il fondo integrativo INPS devono essere identiche a quelle per il personale che ha optato per la CPDEL. In altri termini, anche questi signori devono avere la pensione agli stessi livelli ai quali

viene liquidata per il personale assicurato presso la CPDEL.

Signor sottosegretario, non le pare grave che l'abbiano mandata qui senza averle neppure detto che la materia in questione è oggetto di discussione in Parlamento presso una Commissione speciale e che quest'ultima ha già deciso in proposito? Mi dica lei se posso dichiararmi soddisfatto!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

FIorentino Sullo. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIorentino Sullo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non solo il sottoscritto ma anche altri colleghi hanno chiesto che il Governo risponda alle interrogazioni relative ai problemi insorti a seguito del ciclone che ha devastato le coste della Campania.

Per la verità, mi sarei aspettato che il Governo si fosse spontaneamente presentato alla Camera non già per rispondere ad interrogazioni in proposito, ma per formulare delle prospettive sia per quanto riguarda le iniziative per le opere di ricostruzione in relazione ai danni provocati dalle mareggiate sia per fare un consuntivo della situazione venutasi a creare.

È vero che dopo le feste natalizie e lo svolgimento del congresso del partito socialdemocratico la Camera non ha ancora ripreso i propri lavori a pieno ritmo, mi sembrerebbe però giusto modificare la prassi secondo la quale devono essere soltanto i deputati interroganti a sollecitare lo svolgimento delle loro interrogazioni, soprattutto quando esse riguardano problemi di questo tipo.

Nella mia interrogazione ho chiesto che si prendano dei provvedimenti ai sensi

dell'articolo 77 della Costituzione, che prevede che il Governo, in casi straordinari di necessità e di urgenza, adotti sotto la sua responsabilità provvedimenti provvisori aventi forza di legge, che il Parlamento potrà eventualmente modificare e correggere.

Siamo di fronte ad una situazione molto grave, che non può essere sottovalutata. Mi dispiace che non sia presente il ministro Zamberletti. Sarei lieto che il ministro si trovasse nei luoghi danneggiati; tuttavia, anche se la presenza del ministro si fosse resa necessaria in tali luoghi, avrebbe potuto essere presente qui un sottosegretario per dare conto al Parlamento (non significa niente il fatto che siamo qui presenti in pochi, si sa molto bene che ciò che conta non è il numero, ma è il modo in cui il Parlamento agisce) della situazione e soprattutto dei propositi del Governo, perché è questo che i cittadini desiderano conoscere.

Vorrei quindi che la Presidenza della Camera si rendesse interprete di queste mie esigenze presso il Governo.

ANDREA GEREMICCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Per quanto riguarda i gruppi parlamentari comunisti sia della Camera che del Senato, l'onorevole Zangheri ed il senatore Pecchioli hanno presentato strumenti di sindacato ispettivo sullo stesso argomento per chiedere che il Presidente del Consiglio riferisca quanto prima, sentite le regioni interessate, sullo stato della situazione creatasi nelle zone colpite dal maltempo e sulle iniziative che il Governo intende assumere, dal momento che noi siamo preoccupati che venga data una risposta, oltre che tempestiva, corretta e programmata, partendo appunto dalla situazione attuale.

Per questo anche il nostro gruppo sollecita una verifica in Parlamento su ciò che si sta facendo e su ciò che occorre ancora fare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

PRESIDENTE. Posso assicurare gli onorevoli Sullo e Geremicca che la Presidenza si farà carico delle sollecitazioni che sono state avanzate, ben conoscendo la gravità della situazione che si è determinata nelle coste campane.

Vorrei dire all'onorevole Sullo che quella cui ha fatto riferimento non è una prassi parlamentare, ma attiene al comportamento del Governo. Sappiamo comunque che il Governo, in questi casi, ha sempre valutato la situazione particolare creatasi ed ha cercato di fornire risposte adeguate.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge costituzionale:

«Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia; modifiche ed integrazioni allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta» (approvato, in prima deliberazione dalla Camera e modificato, in prima deliberazione dal Senato) (1299/B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 18,30,
è ripresa alle 19,10.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in base a quanto deciso dalla Conferenza dei

presidenti di gruppo sui lavori della Camera, preannuncio che la prossima seduta avrà luogo domani alle ore 15.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 15 gennaio 1987, alle ore 15:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

S. 40-42-98-443-583-752-993-B. — Senatori ROMUALDI; PERNA ed altri; MALAGODI ed altri; GUALTIERI ed altri; MANCINO ed altri; JANNELLI ed altri; BIGLIA ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (testo unificato modificato, in prima deliberazione, dal Senato) (2859-B).

— *Relatore:* Vincenzi.

(Prima deliberazione).

(Relazione orale).

3. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

S. 1538. — Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia; modifiche ed integrazioni allo Statuto speciale per la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

Valle d'Aosta (*modificato, in prima deliberazione, dal Senato*) (1299-B).

— Relatore: Vernola.
(Prima deliberazione).
(Relazione orale).

La seduta termina alle 19,12.

Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Pazzaglia n. 4-11718 del 4 novembre

1985 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02997 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione scritta Del Donno n. 4-19222 del 18 dicembre 1986.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure siano previste per il completamento della ricostruzione dei comuni di Gairo e Osiri, danneggiati dalla alluvione del 1951 e non ancora ricostruiti. Si fa presente che i benefici per la ricostruzione delle case a suo tempo disposti sono oggi, quanto a misura, del tutto inadeguati e che il tempo trascorso dalle alluvioni è tanto da non consentire ulteriori ritardi. (5-02997)

TESSARI, RUTELLI, BONINO, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI e TEODORI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponda al vero che la centrale elettronucleare di Caorso sarà rimessa in attività entro pochi giorni e comunque prima che siano state fornite tutte le garanzie che la Commissione industria della Camera aveva richiesto per la rimessa in funzione dell'impianto; garanzie che miravano a tranquillizzare le popolazioni dell'area circostante circa i numerosi guasti verificatisi agli impianti nel corso degli ultimi tempi e con una frequenza superiore a tutte le ipotesi di garanzia che l'Enel ha sempre richiesto per il funzionamento di una centrale nucleare. (5-02998)

MATTEOLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

nonostante gli interventi e le promesse dell'autorità marittima, degli enti locali, della prefettura, continua la pesca, nel compartimento marittimo di Livorno e soprattutto nello specchio di mare di

fronte a Piombino, con strumenti che minacciano il patrimonio ittico del nostro mare;

la pesca con rete a strascico modificata con l'aggiunta, alla lima a piombi, di sfere di plastica protette di acciaio (rete a « bocce ») permette di pescare sui fondali rocciosi procurando gravissimi danni all'*habitat* sottomarino e rivoluziona i rapporti tra le varie categorie di pescatori;

al problema sono interessati coloro che vivono di pesca (centinaia di famiglie rischiano il posto di lavoro), i circoli di pesca sportiva unitamente a quanti sono sensibili ai problemi della pesca e della salvaguardia dell'ambiente;

al depauperamento delle risorse ittiche causato dal massiccio ricorso alla pesca con reti a strascico si aggiunge, in questi giorni, la notizia che il ministero della marina mercantile ha concesso n. 14 permessi per la pesca del « novellame » entro le tre miglia e che un permesso di cui sopra è stato rilasciato, addirittura, ad una paranza con potenza motore di 400 HP in chiaro contrasto con la normativa vigente —:

se, dopo le promesse e gli impegni presi alcuni mesi orsono si voglia dare corso ai fatti onde salvare il lavoro dei pescatori ed impedire che il mare venga distrutto. (5-02999)

GIOVANNINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

quali siano gli intendimenti del ministro sulla situazione dell'IREL di Genova (Partecipazioni di minoranza REL) in una situazione caratterizzata da alta qualificazione dei prodotti e da favorevole situazione del mercato soprattutto estero che appare invece forse compromessa dal mancato risanamento finanziario;

se non ritenga importante evitare la chiusura di uno stabilimento come questo a Genova dove il settore elettronico dovrebbe essere il fulcro della trasformazione industriale della città. (5-03000)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

le operazioni di ricarica del combustibile della centrale elettronucleare di Caorso sono state condotte ancora con una delega totale all'Enel e all'Enea, senza possibilità di verifiche e di controlli da parte degli enti locali e delle regioni interessate;

la verifica straordinaria della sicurezza dell'impianto (*check-up*) risulta priva delle necessarie garanzie di trasparenza e attendibilità. In particolare risultano disattese le indicazioni del documento approvato dalla commissione industria della Camera dei deputati il 21 novembre scorso che stabiliva che l'Enel, fra l'altro, dovesse rendere conto alla Commissione di esperti insediata presso il comune di Caorso delle operazioni di controllo e verifica effettuate dall'Enel, indicazioni che non sono state fornite;

l'Enel, nonostante abbia dovuto ripristinare la distanza originaria tra gli edifici reattore e turbine con un vero e proprio taglio dei muri che si erano avvicinati a causa di un assestamento disomogeneo fra gli edifici, non ha ancora fornito alcuno studio sulle condizioni idro-geologiche dell'area di Caorso;

non c'è alcun adeguamento dei piani di emergenza e perdura una carenza delle strutture preposte per l'emergenza esterna —:

se risponde a vero che durante la verifica sono state individuate microcricche (danneggiamenti microscopici della struttura) sulle guide di scorrimento delle barre di controllo del reattore e in caso di risposta affermativa quali provvedimenti sono stati presi per eliminare tali inconvenienti che coinvolgerebbero una parte delicatissima e fondamentale per la sicurezza del reattore;

se risponde al vero che l'Enel intenda far ripartire in tempi rapidi la centrale e se risponda al vero che l'Enea Disp non abbia ancora espresso il suo consenso;

quali sono stati i controlli effettuati, quali le indicazioni dell'Enea Disp e quali sono state le conclusioni dettagliate sulle operazioni svolte;

se non intende sospendere l'attività della centrale elettronucleare di Caorso almeno fino a quando la Commissione industria della Camera dei deputati non abbia valutato i risultati della verifica straordinaria. (3-03001)

PASTORE E TORELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

a) gli interroganti hanno presentato, in data 15 ottobre 1986, il documento ispettivo n. 5-02835, concernente la mancata inclusione dell'aeroporto di Villanova d'Albenga nel piano generale degli aeroporti;

b) in data 9 dicembre 1986, il Sottosegretario Giuseppe Santonastaso, rispondendo alla interrogazione sopra citata, ebbe ad affermare, tra l'altro, che tutte le fasi di studio del piano, ed in specie quelle sull'uso del territorio, erano state condotte in stretta connessione con gli enti locali interessati, con particolare riferimento alle regioni (assessorati al trasporto, al turismo ed all'urbanistica), alle camere di commercio ed ai comuni;

c) in data 22 dicembre 1986, l'assessore ai trasporti della regione Liguria, avvocato Giampiero Mentil, in un comunicato stampa ha precisato che « quanto affermato dal Sottosegretario Santonastaso è inveritiero, poiché la regione Liguria non è mai stata interpellata in proposito, né tanto meno ha mai espresso i pareri indicati dal Sottosegretario ai trasporti » ed infine che: « È con grande disappunto che si devono contestare affermazioni quali quelle rese dal Ministero dei trasporti che sono del tutto prive di ogni e qualsiasi fondamento di veridicità » —:

1) in quale epoca sono avvenute le fasi di studio del piano ed, in particolare, in quale data sono state condotte le affer-

mate consultazioni con la regione Liguria, con le camere di commercio di Savona ed Imperia e con i comuni interessati;

2) quali pareri sono stati chiesti alla regione Liguria ed agli enti locali sopra citati;

3) quali risposte ha avuto il Ministro dei trasporti dalla regione Liguria, dalla camera di commercio di Savona ed Imperia e dai comuni interessati sul merito del problema. (5-03002)

BENEVELLI, CALONACI, BINELLI, DI GIOVANNI, PALOPOLI, MONTECCHI E ZOPPETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta alla interrogazione 5-01609 degli onorevoli Benevelli e Calonaci riguardante il problema della disponibilità in quantità adeguate ed in tempi utili, di vaccino anti-aftoso per la protezione della salute delle popolazioni animali e in sostegno agli allevamenti nazionali, il Governo si impegnava a partire dal 1986 a riorganizzare le campagne vaccinali, attivando anche un apposito gruppo di lavoro presso il Ministero della sanità;

nel corso del 1986 il Ministero della sanità ha emesso i seguenti provvedimenti:

1) O.M. 18/1 per la preparazione e distribuzione di un milione e cinquecentomila dosi di vaccino anti-aftoso monovalente C per suini;

2) O.M. 21/2 per la preparazione e distribuzione urgente di 3 milioni di dosi di vaccino anti-aftoso monovalente per suini;

3) O.M. 12/5 per la preparazione e distribuzione di vaccino anti-aftoso trivalente per bovini allo scopo di estendere la vaccinazione anti-aftosa obbligatoria ai bovini da importazione;

4) D.M. 14/5 con il quale si dà incarico agli istituti zooprofilattici della

produzione del numero di dosi necessarie per la profilassi immunizzante obbligatoria degli animali, fra cui 10.500.000 di dosi di vaccino contro l'afta bovina e 11.000.000 di dosi contro la peste suina classica;

5) O.M. 16/7 concernente ancora la profilassi vaccinale obbligatoria contro l'afta;

6) O.M. 10/10 per la produzione urgente di 1.000.000 di dosi di vaccino anti-aftoso monovalente A per suini e 2.000.000 di dosi di vaccino anti-aftoso trivalente per bovini, queste ultime « ancorché non sottoposte alla prova di protezione su bovino »;

7) D.M. 6/11 con il quale si dispone la produzione di 12.500.000 dosi di vaccino trivalente per bovini al posto delle 10.500.000 dosi previste dal precedente D.M. del 14/5;

pertanto anche nel corso del 1986 si è verificato il fatto che sono mancati ad allevamenti di varie parti del paese i vaccini per gli interventi di emergenza e che le previsioni al maggio per il numero di dosi necessarie per la campagna di vaccinazione obbligatoria hanno dovuto essere corrette nel novembre e che anche i controlli dei vaccini non hanno potuto sempre essere eseguiti tempestivamente —:

a) se il Ministero non intenda disporre per tempo la data di inizio della campagna di vaccinazioni della primavera 1987 e le quantità di vaccino sufficienti a costituire anche adeguate scorte;

b) se non intenda provvedere sin da ora alla ordinanza per la campagna dell'autunno 1987 affinché si possano predisporre per tempo le quantità necessarie e i controlli di sterilità, innocuità, inattivazione ed efficacia dei vaccini;

c) se non ritiene opportuno autorizzare la istituzione di una struttura di pronto intervento per la produzione, per eventuali emergenze, di vaccino nelle quantità e qualità necessarie. (5-03003)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POLLICE E RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, nel quadro delle inchieste in corso sulla caduta dell'aereo DC-9 ITAVIA presso Ustica è stato disposto l'invio alla magistratura di tutti i dati relativi alla posizione delle navi italiane e straniere presenti nella zona di mare interessata. Tali dati dovrebbero essere reperibili presso l'alto comando navale della Sicilia (Marisicilia), presso l'alto comando navale della Sardegna, presso l'alto comando del basso Tirreno (Napoli) e inoltre, per quanto riguarda le navi NATO ed eventuali « Intruders » presso il comando del Mediterraneo centrale (Santa Rosa Roma) e presso il comando navale NATO delle forze del Sud Europa (Napoli). I dati per quanto riguarda le navi italiane e NATO debbono risultare anche dai rapporti di operazione delle navi e sono reperibili presso gli archivi dei sopra menzionati comandi.

Si chiede di conoscere infine se sono state effettuate esercitazioni con bersagli telecomandati (DRONE) imbarcati su navi, esercitazioni che dovrebbero risultare dai rapporti di operazioni delle navi.
(4-19326)

SCOTTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, degli affari esteri e delle finanze.* — Per sapere — premesso

che in data 17 settembre 1982 il ministro per i beni culturali e ambientali, e il ministro della cultura portoghese, Piras, hanno firmato una convenzione in base a cui il Governo italiano, tramite il pagamento di un affitto simbolico, cedeva al Governo portoghese l'uso di villa Bon-

compagni perché vi installasse un istituto di cultura;

che successivamente quella convenzione è stata ratificata in sede di Consiglio dei ministri, sia in Italia — sotto la presidenza di Giovanni Spadolini — e sia in Portogallo;

che in occasione della sua visita a Lisbona l'allora presidente del Consiglio, Giovanni Spadolini, dichiarava pubblicamente che detta convenzione era stata firmata e ratificata;

che l'azione giudiziaria degli eredi Boncompagni contro lo Stato italiano, sul legato di villa Boncompagni, risulterebbe respinta;

che il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe concesso il proprio nulla osta all'uso della citata villa —:

quali siano i motivi che, a distanza di circa cinque anni e nonostante la volontà politica dei due paesi manifestata pubblicamente in più occasioni, impediscono l'attuazione della convenzione e quindi l'apertura dell'Istituto culturale portoghese.
(4-19327)

RONCHI, TAMINO E CALAMIDA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che la TERNI SpA di Darfo-Lovere ha deciso unilateralmente di porre in cassa integrazione speciale a zero ore 150 dipendenti;

la mancata risposta della società TERNI, della FINSIDER e del Governo circa i necessari investimenti per l'ammmodernamento tecnologico dello stabilimento di Lovere —:

quali iniziative siano state prese e quali si intendano attuare per favorire il rientro in fabbrica dei lavoratori in cassa integrazione e per salvaguardare i livelli occupazionali.
(4-19328)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

GIOVANNINI, LEVI BALDINI, NEBBIA E BARBATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza della straordinaria mobilitazione popolare che si è realizzata nel quartiere Appio di Roma contro la soppressione della libreria Tuttilibri che costituisce uno dei pochissimi centri di incontro culturale per una vasta area metropolitana;

se, in coerenza con l'obiettivo più volte confermato da Ministero e Parlamento di salvaguardare beni e valori importanti e in corrispondenza con l'orientamento di diversi settori del mondo della cultura, non ritenga indispensabile un'iniziativa urgente che eviti la chiusura di questa libreria ed impedisca per l'avvenire il riprodursi di situazioni analoghe. (4-19329)

BALZAMO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia — riportata anche sui maggiori organi di stampa — dell'imminente chiusura dello stabilimento sito in Villa d'Almé (Bergamo) del « Linificio Canapificio Nazionale ».

In caso affermativo, si chiede di sapere quali siano i provvedimenti che il ministro abbia adottato o intenda adottare al fine di salvaguardare l'occupazione e la produzione nella zona di Villa d'Almé. (4-19330)

PATUELLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

il Governo spagnolo ha introdotto misure protezionistiche di natura tecnica che impediscono l'accesso al locale mercato da parte delle aziende italiane fabbricanti di posateria, coltelleria, pentolame, vasellame e rubinetteria sanitaria;

tali misure impongono obbligatoriamente un'omologazione, che di fatto blocca alle dogane la produzione estera;

la Commissione CEE ha preso posizione, fin dall'aprile scorso, contro tali disposizioni, in quanto risultano in netto contrasto con gli articoli 30 e 36 del trattato di Roma ottenendo l'impegno dalle autorità spagnole di alleggerire queste norme restrittive, impegno successivamente non mantenuto;

il danno economico subito dalle aziende italiane risulta dell'ordine di 100 miliardi l'anno, con pericolo rilevante per l'occupazione —:

se tali notizie rispondono a verità e quali iniziative il Governo intenda adottare, tanto in sede comunitaria, quanto nei rapporti diretti con la Spagna, per impedire la violazione dei trattati da parte dello Stato spagnolo e consentire la libera circolazione delle merci in questione. (4-19331)

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

il canale Emiliano-Romagnolo (CER) preleva (mc 60 al secondo) tutta la sua acqua dal Po, in località Salvatonica di Bondeno, a pochi chilometri da Ferrara, per irrigare 300 mila ettari dell'Emilia-Romagna e per rifornire vari acquedotti urbani, tra cui quello di Ravenna;

già nel 1977 il Consiglio nazionale delle ricerche, in un ampio studio scriveva che in circa il 25 per cento dei campioni prelevati dal Po e affluenti, il tenore di mercurio superava il limite di accettabilità per le acque destinate alla potabilizzazione, rendendole pertanto inidonee per questo impiego, e che l'inquinamento in atto nel Po raggiungeva e mantiene tuttora, in alcuni tratti, livelli veramente elevati essendo presenti metalli (mercurio, piombo, rame e zinco) e composti (fenoli, detergenti, olii minerali, fosfati, ecc.) a concentrazioni capaci di influire sull'utilizzazione delle acque in campo umano;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

al rinvenimento di tossici bioaccumulabili si associa inoltre la presenza di agenti (batteri, virus, miceti) patogeni per l'uomo;

nel 1985, l'IDROSER-IDRORISORSE per lo sviluppo dell'Emilia-Romagna, riferendosi all'acqua del Po utilizzata da parte del CER, scriveva che, facendo seguito al giudizio espresso dall'Istituto per le ricerche sulle acque IRSA, il quale escludeva la possibilità di impegno sistematico dell'acqua del Po e degli affluenti per scopi potabili, erano stati prelevati alcuni campioni, durante l'estate 1983-1984, nei tratti di Pieve di Cento e Galliera e che tali analisi indicavano un miglioramento rispetto al Po anche se persistevano elevate cariche batteriche e di conseguenza, nel caso in cui si fosse voluto utilizzare il canale per uso potabile, era da considerarsi la necessità di un trattamento spinto;

siamo giunti, nel 1986, all'attuale disastrosa situazione del Po e che con l'acqua del Po si irrigano ortaggi, frutteti, cereali, pascoli, ecc.; che diversi acquedotti sono riforniti con acqua del CER, e quindi del Po, quando l'Emilia-Romagna gode di un triste primato nei tumori all'apparato digerente —

se il Governo non ritenga ormai indispensabile volgere l'attenzione su tutto ciò, perché siano effettuate le necessarie analisi al fine di avere le massime assicurazioni sul grado di inquinamento chimico del Po e sul conseguente utilizzo dell'acqua e affinché vengano prese, al più presto, le contromisure necessarie.

(4-19332)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che

Francesco Pazienza sta per ottenere la libertà provvisoria;

proprio per il ruolo inquietante avuto in tante torbide vicende e per le rivelazioni che potrebbe fare per il corso ulteriore di importanti inchieste giudiziarie

rischia di perdere la vita, facendo una fine simile a quella di Calvi e Sindona —

quali iniziative di sicurezza e di protezione il Governo intenda assumere per garantire l'incolumità e la vita di Francesco Pazienza. (19333)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che

un giovane di 22 anni, Massimo Flacco, che con altri due amici, la sera dell'Epifania, aspettava a bordo di un'auto, delle ragazze con le quali andare a ballare, è stato ucciso da un agente di polizia che, con altri due poliziotti, su indicazione di una loro amica, aveva creduto di avere a che fare con un terzetto di rapinatori;

i tre agenti, in borghese, armati di pistola si sono avvicinati all'auto in sosta con i tre giovani in attesa delle amiche, i quali, vedendo tre uomini con le pistole in pugno, hanno pensato a tre rapinatori e hanno reagito nell'unico modo possibile: la fuga;

seppure la dinamica non sia chiara da questo punto in poi, la cosa certa e terribile è che diversi colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi dai poliziotti, uno dei quali ha ucciso il giovane Massimo Flacco;

pur troppo non è il primo episodio di questo tipo: l'anno scorso un giovane che era in auto con la fidanzata è stato ucciso, a Pomigliano d'Arco, da raffiche di mitra dei carabinieri; tre anni fa, a Margellina, a un posto di blocco, gli agenti spararono, uccidendolo, al teleoperatore di un'emittente privata, per ricordare fatti analoghi avvenuti solo nella zona in questione;

il tragico elenco di morti e ferimenti di cittadini, causati da un uso indiscriminato delle armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine è testimonianza ormai

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

non ulteriormente ignorabile della necessità di rivedere la normativa in materia —:

l'esatta ricostruzione dei fatti;

se non ritengano di dover dare indicazioni alle forze dell'ordine perché la risposta ai cittadini non sia mai violenta, soprattutto in caso di episodi marginali come scippi, risse, furti, ecc., o addirittura in caso di presunzione di reati affinché il ricorso ad azioni di polizia in borghese sia rigidamente limitata a casi di estrema e comprovata necessità;

se non ritengano di dover assumere iniziative di ordine legislativo dirette all'abrogazione della cosiddetta legge Reale che tante vittime innocenti ha provocato ed avviare la fine di un clima di paura che alimenta risposte violente e di morte, e perché il rapporto tra forze dell'ordine e cittadini sia guidato dal principio supremo della sicurezza ed incolumità di tutti. (4-19334)

GUARRA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso

che le infiltrazioni d'acqua piovana hanno provocato il distacco di alcune delle caratteristiche tegole gialle e nere della cupoletta della torre campanaria del duomo di Amalfi;

che dette infiltrazioni possono provocare l'ulteriore distacco delle rosette e delle maioliche degli archi intrecciati della cella campanaria e la progressiva corrosione delle profilature delle torrette angolari;

che gli agenti atmosferici hanno provocato, altresì, il distacco della sfera e della croce in ferro che coronavano la lanterna;

che le erbacce cresciute negli interstizi dei blocchi di travertino del basamento e l'ignobile groviglio di cavi elettrici e telefonici collocati lungo la cornice dello zoccolo deturpano gravemente l'antico monumento:

che l'ultimo intervento di restauro del campanile del duomo di Amalfi risale al 1934;

che tutto ciò sta determinando la irreversibile rovina di uno dei più rappresentativi monumenti dell'Italia meridionale;

che in anni recenti si è proceduto al restauro dei mosaici della facciata della cattedrale;

che da poco si è iniziato il restauro delle celebri porte di bronzo; che dal 1973 procedono, sia pure a rilento, i lavori di restauro della basilica altomedievale adiacente al duomo —:

se non ritenga di predisporre, nell'ambito delle sue competenze, un piano di intervento per il restauro della torre campanaria del duomo di Amalfi, al fine di restituire agli amalfitani ed al mondo, integro nel suo splendore, il suggestivo complesso monumentale costituito dalla cattedrale, dall'adiacente chiesa del Crocefisso, dal chiostro del Paradiso e dalla torre campanaria. (4-19335)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano vere le notizie secondo cui la compagnia speciale dei carabinieri di Rosarno (Reggio Calabria) dovrebbe essere trasferita a Vibo Valentia con la conseguenza di una minore presenza dell'Arma nel territorio della Piana di Gioia Tauro che ha particolari e non eludibili necessità di presenza delle forze dell'ordine in relazione alla intensità e pericolosità dei fenomeni criminosi che, viceversa, impongono, come richiesto ripetutamente, non soltanto il mantenimento a Rosarno della compagnia speciale, ma anche il rafforzamento cospicuo degli organici di tutte le stazioni dei carabinieri per consentire un controllo del territorio preventivo e deterrente dell'attività criminosa e per creare condizioni di tranquillità alle popolazioni, agli operatori economici e di sviluppo per l'intera zona. (4-19336)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

TRANTINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che la presente allarmata interrogazione segue precedente intervento, volto al fine di chiedere urgente e chiarificatrice inchiesta stante la seguente preoccupante situazione determinatasi presso la F.A.S. Ferriere Acciaierie Sud S.p.A. con sede in Modica provincia di Ragusa;

1) la F.A.S. S.p.A. in data 29 dicembre 1982 presentava domanda di ammissione ai benefici di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, per la completa soppressione della capacità produttiva dello stabilimento di Modica e conseguente riconversione con obbligo di mantenimento dei medesimi livelli occupazionali;

2) in data 19 settembre 1983 presentava all'URLMO, per l'inoltro relativo al M.L.P.S. e al C.I.P.I., un piano di riconversione aziendale con ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, con decorrenza 1° novembre 1983, per un periodo massimo di due anni;

3) tale piano riconversionale prevedeva, tra l'altro: avviamento entro agosto-settembre 1984 di attività di colorazione dell'alluminio con circa 80 unità a pieno regime e impianto di componentistica con organico di 120 unità lavorative a pieno regime da impiegare entro giugno 1985, tanto veniva convenuto in verbale del 28 settembre 1983 in Palermo tra le parti alla presenza dell'assessore regionale del lavoro e della previdenza sociale;

4) il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale deliberava la sussistenza della riconversione e determinava in 17 miliardi e 100 milioni di lire il contributo previsto dalla legge 46/1982;

5) il Ministero del lavoro e della previdenza sociale decretava, quindi, il trattamento straordinario di integrazione salariale per 107 dipendenti della F.A.S. S.p.A. dal 1° settembre 1983 al 29 aprile

1984, ulteriormente prorogando da ultimo fino al 30 ottobre 1986;

6) successivamente, con altro (alle riconversioni non è mai fine) piano la F.A.S. S.p.A. ribadiva che entro il mese di ottobre 1985 tutto il personale dipendente sarebbe stato occupato nelle imprese scaturenti dalle nuove iniziative industriali.

Così riassunto il lungo e defatigante iter di accordi e manifestazioni d'intenti, si rileva in concreto la situazione attuale:

a) a tutt'oggi la F.A.S. S.p.A. ha avviato al lavoro soltanto 71 dipendenti mentre tutti gli altri mantenuti in regime di cassa integrazione guadagni dal 1° settembre 1983 fino al 30 ottobre 1986;

b) a detti 71 lavoratori viene continuamente richiesta prestazione di lavoro straordinario con conseguente continue disfunzioni in ragione dell'elevata carenza di organico, sovente vengono « chieste in prestito » unità lavorative alle ditte appaltatrici di lavori eseguiti all'interno degli stabilimenti;

c) si evidenzia che la la F.A.S. S.p.A. di Modica opera nella più smaccata illegittimità gestendo in modo anormale e illegale il ricorso alla cassa integrazione guadagni in assenza di criterio di rotazione e della pur minima garanzia per i lavoratori —

se i ministri interrogati, nell'ambito delle loro competenze, intendano procedere all'istituzione di una commissione d'inchiesta, che appare indispensabile e urgente all'interrogante, al fine di accertare i criteri e le modalità di impiego di oltre 17 miliardi della collettività, affidati a imprenditori disinvolti e soprattutto distratti nel non ricordare che trattasi di denaro pubblico, destinato ad urgenti situazioni umane e sociali, e non dono per meriti aziendali, ancora ignoti all'interrogante e alla stanchissima comunità dell'attesa, ai tanti lavoratori cioè e alle loro famiglie, offesi dai ritardi e stressati dai tempi.

(4-19337)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che i comparti agrumicoli del calatino (Palagonia, Mineo, Ramacca, Scordia, Militello, Grammichele, Caltagirone e Licodia Eubea) e del siracusano (Lentini, Carlentini e Francofonte) ed altri centri agrumicoli siciliani sono stati flagellati da rovinose bufere di neve che hanno distrutto il prodotto pendente e pesantemente inciso con incalcolabili conseguenze negative per i programmi di produzione futura;

quali iniziative urgenti ripartitrici e incentivanti intendono promuovere a favore delle aziende danneggiate, e se tra le urgenze non intendono prelevare, per risolverle, le seguenti proposte assumendo iniziative al riguardo:

1) dichiarazione dello stato di calamità;

2) immediata determinazione delle zone danneggiate da parte dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dell'Ufficio tecnico erariale di Catania ai sensi della L.R. n. 590/81;

3) esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati per i prossimi 5 anni e sospensione e fiscalizzazione per le rate in corso. Esenzione dei contributi previdenziali ed assistenziali dei Coltivatori diretti ai sensi dell'articolo 5 Legge 14.12.1964, n. 38;

4) riconferma automatica per il 1986 e 1987 per i lavoratori agricoli delle giornate lavorative prestate nell'anno precedente al fine di beneficiare delle prestazioni di disoccupazione e di malattia;

5) proroga delle scadenze di credito agrario con rateizzazione quinquennale senza interessi;

6) esenzione IRPEF ed ILOR per l'anno 1986;

7) attivazione immediata del ritiro del prodotto da parte delle industrie di trasformazione ai prezzi pari a quelli dell'AIMA;

8) censimento ad opera degli Ispettorati dell'agricoltura competenti, entro 30 giorni, dei danneggiamenti effettivi, al fine di evitare speculazioni dei non aventi diritto in conseguenza della presente tragedia economica che coinvolge bilanci e destini di famiglie e comunità della solita Sicilia, abbonata alla sventura e scarsa di santi protettori.

(4-19338)

TRANTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli risulta che:

a) da una indagine effettuata dal Ministero di grazia e giustizia su 28 mila detenuti italiani, 10 - 12 mila sono portatori di anticorpi dell'AIDS;

b) su 22 mila drogati, almeno 5 mila sono portatori degli anticorpi;

c) secondo il professor Carlo Vetere, direttore dei servizi di medicina sociale della sanità in Italia sarebbero oltre 20 mila i portatori sani, mentre secondo il professor Ferdinando Aiuti, direttore del reparto di immunologia dell'Università di Roma ed esperto di AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità, si hanno questi sconvolgenti dati: « Vi sono oggi in Italia almeno 120 mila sieropositivi capaci di contagiare il prossimo. Un malato di AIDS costa allo Stato 250 milioni per anni di cura e i 12 mila casi scontati del 1989 costeranno almeno tremila miliardi. Stato e industria farmaceutica si decidano ad investire nella ricerca. Dobbiamo trovare un vaccino, altrimenti saremo distrutti dall'AIDS »;

d) a fronte di tali imponenti cifre necessarie contro « la peste del duemila », lo Stato ha previsto in questi giorni la miserabile somma di 50 miliardi !;

e) vi sono trenta milioni d'infetti in Africa (Zaire, Ruanda, Centro Africa), dove la trasmissione del flagello avviene anche attraverso la zanzare, animali dediti alle migrazioni;

f) si prevedono cento milioni di contagiati nel mondo nel 1991, e, secondo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

il professor Aiuti, tra 5 e 10 mila malati in Italia entro il 1988, e che entro 12 anni potremmo essere quasi tutti contagiati;

g) sempre, secondo Aiuti, autorità scientifica in materia, il 75 per cento dei tossicodipendenti è già infetto (ufficialmente si contano in Italia centomila drogati, mentre ufficiosamente si stimano in 250 mila, un vero esercito « a rischio »);

h) tali tossicodipendenti, per via della distruzione del loro apparato immunologico, tendono a divenire malati, cioè a trasformarsi da portatori « sani » del *virus* a malati clinicamente intesi in un periodo variante tra uno e due anni;

i) lo scienziato di fama mondiale professor Halfdan Mahler, il medico danese che dirige l'organizzazione mondiale della sanità (OMS), ha definito l'AIDS « un disastro sanitario di proporzioni pandemiche » —:

se non ritenga responsabile e urgente considerare la seguente proposta di emergenza:

1) inserimento dell'AIDS nella tabella delle malattie infettive, sulla base dei dati scientifici forniti dall'Istituto Pasteur, dal dottor Seale e da ricercatori americani secondo i quali l'AIDS si trasmette non solo per contatto sessuale, ma anche per vie aeree superiori, o per trasmissione meccanica tramite insetti;

2) notifica obbligatoria dei casi di AIDS che sostituisca « la notifica e sorveglianza volontaria » in vigore dal 1983, data la gravità dell'epidemia;

3) esame generalizzato della popolazione a partire dai *test* obbligatori nelle carceri, nelle forze armate, nelle strutture sanitarie, procedendo via via con gli addetti alle industrie alimentari ed ai servizi (cuochi, camerieri, baristi, parrucchieri e via dicendo) che entrano quotidianamente a contatto con migliaia di persone;

4) trattamento ed isolamento. Occorre definire un elenco nazionale degli

istituti abilitati a trattare i malati in isolamento e costruire nuovi sanatori dotati delle attrezzature più avanzate. L'isolamento dovrà essere obbligatorio per i casi conclamati di AIDS;

5) ricerca scientifica. Stabilire un centro nazionale di ricercatori che lavori, in coordinamento con altri centri internazionali, alla ricerca del vaccino e di efficaci terapie contro l'AIDS. Esso dovrebbe avere caratteristiche simili a quelle dell'Istituto Pasteur in Francia, con l'impiego immediato del microscopio a raggi X;

6) prevenzione sanitaria. Procedere su tutto il territorio nazionale a programmi di disinfezione sanitaria. Le fognature, i parchi e i corsi d'acqua di tutte le città italiane dovranno essere trattati con pesticidi per eliminare gli insetti che pungono l'uomo;

7) il citometro a flusso. Provvedere a dotare i centri di prevenzione del citometro a flusso con sistema Cids, macchina già esistente, ma non ancora in commercio per mancanza di fondi adeguati, in atto unico *test* capace d'individuare il *virus* nelle cellule e non la presenza di anticorpi. (4-19339)

CASTAGNOLA, MONTESSORO E BOCHICCHIO SCHELOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi si è svolta a Genova una manifestazione denominata « mostra dell'editoria di destra » in locali del Palazzo di Governo, locati alla provincia e soggetti a sua autorizzazione per l'uso temporaneo;

pur essendosi già tenute in anni precedenti iniziative analoghe, solo quest'anno, assieme all'esposizione di libri in normale circolazione commerciale, era in distribuzione materiale ciclostilato di aperta apologia del fascismo e del nazismo, in varie forme espressa, con una particolare virulenza razzista e antisemita —:

se l'autorità di pubblica sicurezza è stata tempestivamente informata, su ciò

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

che stava accadendo, quali misure ha assunto, e per quali motivi il suo intervento non ha immediatamente condotto alla cessazione di attività fortemente in contrasto sia con le leggi che con la coscienza civile e democratica del paese.

(4-19340)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il dottor Riccardo Boccia, al vertice dell'alto commissario per la lotta alla mafia, ha preferito chiedere il prepensionamento;

notizie di stampa hanno reso noto che in questa sua nuova qualità svolgerà le funzioni di presidente di una non meglio identificata società delle partecipazioni statali, facente capo al Gruppo Italtat;

le stesse fonti di stampa ha divulgato il contenuto di una lettera che l'ex prefetto Boccia avrebbe indirizzato al ministro dell'interno in data 6 dicembre 1986, con la quale, fra l'altro, il dottor Boccia segnala al competente ministro l'inutilità di qualsiasi sforzo « ...se le istituzioni continuassero a dare l'impressione di essere in più o meno aperta collusione con il potere mafioso » —:

se quanto pubblicato dalla stampa corrisponde al vero e, in caso affermativo: 1) quale è la società che ha offerto la propria presidenza al dottor Boccia e se ciò è avvenuto mentre lo stesso dottor Boccia era in carica; 2) a che cosa si riferisce il dottor Boccia laddove nella sua lettera parla di apparenti collusioni dello Stato con il potere mafioso e quale sia il parere dei competenti ministri in proposito. (4-19341)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il 12 giugno 1986 il signor Francesco Carnevale veniva ricoverato all'ospedale

di Ostiglia (Mantova) per colecistite calcolare;

il giorno 17 giugno 1986 il signor Carnevale veniva sottoposto ad intervento chirurgico del quale non esiste traccia nella cartella clinica;

dopo l'intervento chirurgico il signor Carnevale incominciava ad accusare forti dolori addominali pur non ingerendo cibo;

tutto ciò veniva definito « normale » decorso post-operatorio dai sanitari dell'ospedale;

il giorno 4 luglio 1986 il signor Carnevale veniva dimesso dall'ospedale;

nella sua abitazione il signor Carnevale continuava ad accusare fortissimi dolori accompagnati da conati di vomito al punto che il giorno 5 luglio si decideva a ritornare in ospedale dove gli veniva applicato il sondino gastrico, mantenuto nei tre giorni successivi;

finalmente il giorno 9 luglio 1986 veniva chiamato il professor Donini dell'ospedale S. Anna di Ferrara il quale, dopo aver visitato il paziente, alla presenza della caposala affermava che « erano stati invertiti due intestini » e faceva ricoverare il Carnevale presso l'ospedale S. Anna di Ferrara dove era sottoposto ad un secondo intervento chirurgico felicemente riuscito anche se lo stato fisico generale del paziente era stato definito « scadente » —:

se non ritiene di dover promuovere una inchiesta sull'ospedale di Ostiglia i cui sanitari, oltre ad operare in maniera così grossolanamente errata, oltre a far trascorrere 24 giorni di degenza ad un paziente che era diminuito di ben 19 chilogrammi di peso senza pensare ad un consulto, non ha allegato alla cartella clinica la descrizione dell'intervento, nell'evidente tentativo di occultare la prova del loro colpevole errore;

se non ritiene, infine, che simili criminali disfunzioni del nostro apparato sanitario non siano imputabili anche allo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

scandaloso stato del nostro servizio sanitario nazionale che oltre a dilapidare migliaia di miliardi, premia le incompetenze e mortifica la professionalità dei medici più preparati. (4-19342)

PAZZAGLIA. — *Al 'Ministro della sanità.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non è stato ancora provveduto al pagamento delle prestazioni, eseguite con la TAC, messa a disposizione con convenzione dalla USL n. 5 Ozieri (SS) alla Clinica Radiologica Universitaria di Sassari;

se è vero che l'onere di questi rimborsi spetti all'Assessorato alla Sanità della regione Sardegna;

se risponde al vero che non si provvede a questo pagamento in quanto il partito politico, nel quale milita l'assessore regionale alla sanità, a suo tempo non ha condiviso l'acquisto della TAC da parte della USL n. 5 di Ozieri;

quali interventi il ministro intende adottare per eliminare questi spiacevoli e dannosi « disguidi ». (4-19343)

LA RUSSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere — premesso che

la regione Lombardia ha disposto una rigorosa indagine, cui hanno collaborato 78 USSL lombarde, l'Istituto « Mario Negri » di Milano ed i tecnici dell'Istituto superiore della sanità, dalla quale è emerso che Pavia è la provincia della Lombardia più inquinata per quanto riguarda i veleni agricoli;

questo grave problema sembra essere stato ignorato per lungo tempo;

in provincia di Pavia sono risultati pericolosamente inquinati e, quindi, fuori legge il 60,8 per cento dei pozzi privati;

la stessa indagine ha accertato che ben 22 comuni della provincia di Pavia risultano privi di acquedotti;

la regione Lombardia ha definito problematica la situazione e ha ritenuto urgenti gli interventi necessari —:

1) se siano a conoscenza del grave rischio chimico che incombe sulla città di Pavia e tutta la provincia;

2) quali misure intendano adottare perché la splendida ed antica città di Pavia non abbia più a detenere questo non certo invidiabile record. (4-19344)

GORLA, TAMINO E CALAMIDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la domanda di ammissione presentata da numerosi insegnanti di scuola media di ruolo nel sostegno agli alunni portatori di *handicap* al corso di formazione organizzato dall'I.R.R.S.A.E. Toscana a Firenze con inizio dal 17 dicembre 1986, non è stata accolta perché, sulla base di un criterio improprio di selezione degli aspiranti, sono stati preferiti (dato il limitato numero dei posti disponibili) i docenti di ruolo in discipline curriculari momentaneamente utilizzati nel sostegno stesso; e ciò senza la pubblicazione di una specifica graduatoria degli interessati;

il suddetto criterio di selezione è però manifestamente illegittimo poiché contrasta con quanto espressamente disposto dall'articolo 21 dell'O.M. n. 87 del 1° aprile 1986 secondo il quale le operazioni relative ai docenti utilizzati nel sostegno, seppur in possesso di titolo di specializzazione sono comunque in subordine rispetto a quelle relative ai docenti di ruolo a tutti gli effetti nel sostegno stesso; il suddetto criterio di selezione contrasta inoltre con l'articolo 18 della O.M. succitata laddove dispone che le utilizzazioni nelle attività di sostegno sono possibili solo per le eventuali situazioni eccezionali e contingenti che si manifestino successivamente a quanto provveduto con i posti del personale a tutti gli effetti in ruolo nel sostegno, il che rende fra l'altro il personale utilizzato del tutto

precario rispetto alla continuità nell'attività di sostegno in questione, mentre ciò ovviamente non avviene per il personale stabilmente in ruolo: —

se non ritenga assumere iniziative per l'immediato annullamento del provvedimento dell'I.R.R.S.A.E. Toscana con cui si dispone la non ammissione del personale di ruolo nei posti di sostegno, al Corso di formazione su « L'integrazione degli alunni non vedenti nella scuola media inferiore » iniziato il 17 dicembre 1986 a Firenze; e per il totale rifacimento delle graduatorie degli aspiranti alla partecipazione al corso di formazione medesimo con la collocazione del personale utilizzato nel sostegno in subordine rispetto a quello a tutti gli effetti in ruolo e la relativa pubblicazione delle graduatorie stesse. (4-19345)

RONCHI, POLLICE E TAMINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che è da diversi anni prevista la costruzione di una diga sul fiume Melito nel territorio del comune di Gimigliano (Catanzaro);

che i lavori non sono ancora stati avviati;

che l'acqua dell'invaso dovrebbe essere utilizzata a scopi irrigui in zone notevolmente distanti (Poro, Lametino) per cui si renderebbe necessario provvedere anche alla realizzazione di grossi impianti per il trasporto e la distribuzione, pena la costruzione di un'altra grande opera inutilizzabile come spesso accade nel Mezzogiorno;

che, pare dalla lettura del progetto, dovrebbe essere cooptata nell'invaso l'acqua di ben altri due fiumi — il Corace e l'Amato — operazione questa che danneggerebbe sia l'economia agricola che si svolge sulle rive, sia l'ecosistema dei due bacini:

che la diga dovrebbe essere costruita in terra battuta, per cui enormi dovrebbero essere gli sbancamenti per reperire il materiale;

che la zona è a vocazione forestale per cui una accorta politica di recupero ambientale e di valorizzazione delle risorse locali (produzione legnosa, agroalimentare, agroturistica, ecc.) potrebbe portare notevoli benefici all'occupazione e allo sviluppo complessivo della zona ed in modo permanente;

che ben tre centri abitati, Melitello (frazione di Sorbo S. Basile), Canne (frazione di Fossato Serralta) e Umbri (frazione di Gimigliano) dovrebbero essere trasferiti altrove, sradicando la popolazione dal proprio contesto storico, sociale, culturale ed umano —:

se in merito alla costruzione della diga e dell'invaso esista lo studio di valutazione dell'impatto ambientale e se non ritenga opportuno subordinare comunque l'inizio dei lavori ad un eventuale riscontro positivo di tale valutazione. (4-19346)

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la situazione gestionale e tecnica dell'acquedotto del Simbrivio si è via via aggravata ed oggi rischia di portare ad una pericolosa paralisi un organismo che tuttora provvede all'approvvigionamento idrico di ben 52 comuni delle provincie di Roma, Latina e Frosinone;

in particolare, il flusso idrico ai comuni consorziati si è ridotto al 50 per cento delle potenzialità dell'impianto;

inoltre continua ad essere incerta la situazione ai vertici amministrativi del Consorzio, di cui non sono stati regolarizzati ed integrati gli organi di gestione: —

quali iniziative si intendano assumere per ristabilire efficienza gestionale e funzionalità tecnica ad un acquedotto che svolge una fondamentale funzione per la vita e lo sviluppo di una zona così importante del Lazio. (4-19347)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la stampa ha dato ampio rilievo alle incredibili difficoltà in cui versa il comune di Arpino, in conseguenza di una circolazione degli autoveicoli assolutamente paralizzata da condizioni obiettive particolarmente difficili e aggravate dalla incuria delle autorità amministrative che non fanno rispettare i divieti di sosta e le norme basilari del codice stradale — quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere — anche in via sostitutiva — per riportare un minimo di ordine e di razionalità nella circolazione dei mezzi — pubblici e privati — nella menzionata città di Arpino. (4-19348)

MACERATINI E FINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che la sezione di Latina del WWF ha inoltrato una vibrata protesta ai sindaci di Sabaudia, di San Felice Circeo e al direttore del Parco Nazionale del Circeo perché nella zona del monte Circeo sarebbero in atto importanti lavori stradali e sarebbe altresì in corso la costruzione di numerosi insediamenti abitativi, e ciò in contrasto con il carattere di zona sottoposta a vincolo che ha tutto il comprensorio del Circeo —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per preservare — dopo gli scempi già verificatisi in quel tratto di litorale pontino — quanto resta di una delle zone più importanti dal punto di vista naturalistico di cui dispone la regione Lazio. (4-19349)

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la strada statale 411. Sublacense e la strada provinciale « Maremmana Superiore » sono da tempo in cattive condizioni di agibilità, con grave pericolo per gli automobilisti;

in particolare, taluni tratti di queste due importanti arterie della valle dell'Aniene e della valle del Sacco presentano caratteri di enorme pericolosità per il ghiaccio che spesso si viene a creare sul manto stradale —:

quali iniziative si intendono assumere per la urgente effettuazione delle necessarie opere che conferiscano adeguati livelli di sicurezza a queste due importanti arterie dell'entroterra laziale. (4-19350)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

come è stato ampiamente riportato dalla stampa, gli imprenditori agricoli della provincia di Latina incontrano da tempo gravi difficoltà per problemi di sovrapproduzione, di prezzi e di inserimento nei mercati e ciò nonostante la riconosciuta qualità dei prodotti;

anche se meritorie, appaiono insufficienti le iniziative sinora assunte dagli enti locali a sostegno della agricoltura pontina —:

quali iniziative il Governo — di intesa con la regione Lazio — intenda sollecitamente promuovere per una efficace tutela della produzione agricola della zona Pontina e per il suo adeguato inserimento sui mercati nazionali ed esteri. (4-19351)

MACERATINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

la stampa ha dato notizia della situazione di caos che si è determinata negli impianti sportivi della città di Viterbo, per la disparità di trattamento che il comune adotta nei confronti delle varie società sportive cittadine in ordine all'uso degli impianti;

che gli impianti stessi — anche a causa delle anomalie di gestione e di uti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

lizzazione - si trovano in precarie condizioni e rischiano l'inagibilità - in alcuni casi verificatasi -:

quali iniziative si intende assumere - di intesa con il CONI - per assicurare a tutto il movimento sportivo viterbese equo ed adeguato trattamento da parte delle autorità comunali, insieme alla doverosa salvaguardia del patrimonio impiantistico sportivo della città di Viterbo.
(4-19352)

FITTANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se non è da considerarsi singolare il comportamento della Banca d'Italia, la quale ha di recente sciolto il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Spoleto, mentre a suo tempo non ha provveduto ad emettere analogo provvedimento nei confronti della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, pur essendosi riscontrate ben più gravi irregolarità di gestione (uso illegittimo del credito, disordine organizzativo, forti carenze dei controlli interni, alti livelli delle partite incagliate e del credito di sofferenza, finanziamenti a gruppi mafiosi, ecc.);

quali sono le iniziative che si intendono assumere per mettere in attuazione le indicazioni scaturite dalla indagine condotta dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e per bloccare il processo di ulteriore degrado dell'istituto di credito calabrese, derivante dall'aumento considerevole dei crediti incagliati ed in sofferenza (come si evince dal bilancio del 1985) dovuti essenzialmente a operazioni di credito, per diverse decine di miliardi, ad un numero limitato di imprese, alcune delle quali sottoposte a procedimento penale ed a misure restrittive dei titolari, per truffa ai danni dello Stato e della CEE:

se, in particolare, intende includere fra quelle da rinnovare nelle prossime settimane, la presidenza della Cassa di

Risparmio di Calabria e Lucania, essendo la nomina del presidente in carica già scaduta da un anno.
(4-19353)

FITTANTE. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della clamorosa protesta messa in atto il 5 gennaio 1986 dal primario di Neurologia dell'ospedale di Lamezia Terme (CZ) per le condizioni in cui viene lasciato il suo reparto e per la mancanza di personale specializzato in grado di fare funzionare gli strumenti a disposizione;

se hanno notizia della solidarietà e del sostegno che il citato professionista ha ricevuto da parte dei cittadini della città calabrese e di numerosi altri primari i quali, questi ultimi, in forme diverse, hanno evidenziato disfunzioni, carenze ed inadeguatezze delle strutture sanitarie dell'USL n. 17, per responsabilità dei vari comitati di gestione;

se il ministro della sanità non ritiene di dovere disporre l'effettuazione di una ispezione per accertare, oltre le condizioni generali del servizio sanitario nel territorio della USL n. 17 di Lamezia Terme, in particolare:

a) il grado di utilizzazione delle strutture esistenti (ospedale di Lamezia Terme, ospedale di Soveria Mannelli, cliniche assunte in fitto, immobili ex INAM di Lamezia ed a Nocera Terinese, ecc.);

b) il livello di utilizzazione del personale e la reale consistenza delle carenze soprattutto in rapporto ai servizi funzionanti negli ospedali;

c) l'esistenza di primari nominati senza che vi sia il reparto, il numero dei dipendenti dei servizi sanitari e sociali a cui è stato autorizzato il trasferimento in altre USL e delle domande di trasferimento da altre USL rimaste inevase;

d) lo stato della strumentazione in dotazione e l'eventuale esistenza di attrezzature non impiegate;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

e) l'esistenza di squilibri nella distruzione del personale medico e paramedico fra i vari servizi sanitari e reparti ospedalieri;

f) l'entità della spesa ed il suo rapporto con i parametri nazionali (farmaceutica, ospedaliera, ecc.);

g) l'entità della spesa per fitto di locali adibiti a sede della Presidenza dell'USL e degli uffici amministrativi, segnatamente quelli assunti nel corso del 1984 e per i quali si è stipulato un contratto di sei anni, per un importo che complessivamente supera il valore degli immobili stessi;

se al Ministro dell'interno risulta che l'Alto Commissario per la lotta alla mafia, azionando i suoi poteri di accesso, abbia disposto l'accertamento sulla regolarità della pratica (appalti, direzione lavori, esecuzione opere, ecc.) relativa alla costruzione del nuovo ospedale di Lamezia Terme, iniziata 16 anni fa e non ancora conclusa;

se il ministro di grazia e giustizia ha notizia di eventuali procedimenti in corso presso la Procura della Repubblica di Lamezia Terme a seguito degli esposti presentati da parte di due professionisti, con denuncia di « plagio », ai danni dei progettisti del nuovo ospedale di Lamezia Terme e dell'architetto Bevivino, condirettore dei lavori, per irregolarità nella esecuzione dei lavori di questa stessa opera;

se, infine, risulta che sia stato aperto procedimento da parte della citata Procura a seguito della denuncia presentata dal primario di ostetricia e ginecologia per la mancata riattivazione del nido annesso al suo reparto, chiuso per lavori di ristrutturazione e mai più riaperto perché il personale paramedico impiegato nel servizio è stato diversamente utilizzato. (4-19354)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — atteso che la Zecca fornisce agli uffici dell'amministra-

zione finanziaria « i pezzi mobili » relativamente ai timbri e calendari — per quali motivi a tutt'oggi tali « pezzi mobili », necessari per dotare i calendari di data certa in dotazione all'Ufficio I.V.A. così come del Registro e della Conservatoria dello Stato, non siano ancora pervenuti e ciò crea un certo e grave stato d'incertezza in chi deve operare. (4-19355)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — atteso che su la *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1986 n. 301 è stata data pubblicazione alla legge n. 912 del 13 dicembre 1986 che recita: « Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, in materia di quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili e di sordomuti —:

se sono già state emanate direttive alle istanze periferiche del Ministero ai fini di poter corrispondere nel termine più breve quanto di competenza e di spettanze delle famiglie;

se « per assegni », s'intende — come l'interrogante reputa debba essere — anche le spettanze per indennità di accompagnamento per invalidi civili e mutilati non deambulanti. (4-19356)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se è fondata la notizia di vendita a privati del complesso industriale pubblico che la Lanerossi Eni ha in provincia di Sondrio ed in specifico per quanto attiene alla Filatura e Manifattura di Sondrio, Manifattura dell'Adda a S. Pietro Berbenno;

se tale volontà ha già avuto momento di confronto a livello del Ministero delle partecipazioni statali, o si è ancora a livelli di solo rapporti iniziari e di veri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

fica di una tale possibilità di smobilizzo dall'Eni con il passaggio di tale importante realtà industriale a diversi proprietari privati fra cui Miroglio, Benetton;

se si ritiene giusto e proprio indispensabile che l'ENI abbia a cancellare il proprio impegno nel ramo e comparto tessile;

se sono state concretizzate discussioni, trattative, fra le istituzioni a livello locale territoriale comune di Sondrio, Berbenno, amministrazione provinciale di Sondrio, oltre che delle organizzazioni sindacali locali CGIL, CISL, UIL;

quali sarebbero i programmi ed i piani sia per il livello occupazionale, sia per investimenti, e sviluppo produttivo presentato da questi gruppi privati e quali le precise garanzie per non solo mantenere al momento gli attuali organici, ma dare una linea di sviluppo a queste aziende fondamentali per la valtellina per la propria economia e per il lavoro. (4-19357)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che

l'articolo 8 dello Statuto del Consorzio per l'esercizio dei trasporti pubblici della città di Bologna prevede che i componenti l'assemblea consorziale debbano essere nominati dal consiglio comunale e dal consiglio provinciale al di fuori dei membri dei rispettivi consigli;

la *ratio* di tale norma è logicamente quella di impedire che i « controllati » siano in effetti quelli che dovrebbero essere i loro « controllori »;

è accaduto invece che il consiglio comunale di Bologna con delibera o.d.g. 576 del 17 dicembre 1986 ed il consiglio provinciale sempre di Bologna con delibera o.d.g. 397 del 22 dicembre 1986 si siano scambiati illegittimamente ed illecitamente « favori incrociati », nel senso che il primo ha nominato l'assessore provinciale comunista Maurizio Zamboni ed il capogruppo provinciale DC Paolo Pa-

squali ed il secondo ha nominato l'assessore comunale comunista Claudio Sassi ed il capogruppo comunale DC Paolo Giuliani;

è già stata inoltrata da parte dei consiglieri comunali e provinciali del MSI-DN una denuncia alla procura della Repubblica di Bologna in relazione ai fatti di cui sopra per il reato, salvo altri, di interesse privato in atti di ufficio, dato che i gruppi comunali e provinciali del partito comunista e della democrazia cristiana si sono comportati da veri e propri truffatori per avere ignobilmente tentato di aggirare l'articolo 8 dello Statuto al fine di realizzare uno squallido scambio di « favori » —:

quali iniziative ritengano di poter prendere al riguardo;

se e presso quali uffici giudiziari italiani esistano pendenti procedimenti penali in relazione ad analoghi fatti di banditismo politico. (4-19358)

MARIANETTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave ed increscioso episodio che si sarebbe verificato nel comune di Segni (provincia di Roma) in cui un cittadino italiano, il signor Vari Giuliano, sarebbe stato vittima di violenze e di percosse ad opera del locale comandante dell'arma dei carabinieri e successivamente accompagnato al centro di salute mentale della USL RM 30 senza alcuna preventiva ordinanza o parere medico; tale episodio è ormai all'attenzione della competente autorità giudiziaria, cui è stato comunicato dal sindaco *pro tempore* del comune, signor Sposi Luigi, per l'accertamento dei fatti, anche al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica della città che sarebbe rimasta molto turbata da tale patente lesione di principi dello stato di diritto; se hanno altresì cognizione del fatto altrettanto increscioso della presenza di carabinieri con ricetrasmittenti e relative comunicazioni all'esterno, senza alcuna autorizza-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

zione, nel corso di una seduta del consiglio comunale convocato per discutere le iniziative da promuovere in merito al suindicato episodio;

se, tutto ciò premesso, intendono assumere — in attesa dei dovuti accertamenti dell'autorità giudiziaria — eventuali iniziative, tramite le rispettive amministrazioni, per un'indagine sulla veridicità dei fatti denunciati e per gli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari al fine di ristabilire rapporti di correttezza tra il comune e l'arma dei carabinieri e soprattutto ricreare il clima di fiducia che deve sussistere tra istituzioni e cittadini, che episodi del tipo denunciato rischiano di logorare con grave danno per le istituzioni. (4-19359)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere i motivi che inducono ad escludere dall'area del costituendo Parco nazionale del Monte Pollino la vastissima area, separata solo artificialmente dal tracciato dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, dei Monti cd. di Orsomarso.

Premesso che tale superficie è estesa in longitudine dal valico di Campo Tenese (m. 1.015) a nord al passo dello Scalone (m. 740) a Sud e in latitudine dai territori dei comuni di Papasidero, Orsomarso, Verbicaro, Grisolia fino a quelli di Belvedere Marittimo a Ovest e di quelli di Morano Calabro, San Basile, Castrovillari, Saracena, Lungro, Acquafredda, San Donato di Ninea, San Sosti, Mottafollone, Santa Agata d'Esaro, Fagnano Castello a est, quasi senza soluzione di continuità per un totale di circa 40.000 ettari; che in esso sono ricomprese vette quali il Palanuda (m. 1.632), il Cozzo del Pellegrino (m. 1.987), la Mula (m. 1.935) e la Montea (m. 1.785) per un'altitudine complessiva media di circa 1.400 m. s.l.m.; che le suddette sommità racchiudono splendidi, incontaminati altopiani ricchi di notevoli endemismi florofaunistici quali il pino loricato proprio

qui segnalato in espansione (v. scritto di Silvano Avolio dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura - sezione di Cosenza in *Airone* dicembre 1985, n. 56, pag. 18 seg.) e, per la fauna l'aquila reale (qui rifugiata dalle rocce della Manfrana) il gufo reale, il picchio nero, la coturnice, il falco pellegrino, il falco lanario, lo sparviero, l'astore, il lupo, la donnola, la faina, la martora, il gatto selvatico, il cinghiale, il capriolo, la lontra — tutti già segnalati nel precedente atto di sindacato ispettivo n. 4-10296 dell'8 luglio 1985 (che peraltro non ha ricevuto risposta) — rettili in via di estinzione o di difficile classificazione in quanto endemismi quali la lucertola ocellata (*lacerta lepida*), il colubro leopardino, il cd. « Boa Sansostensis » con la pelle del quale i contadini della zona usano comporre cinture, borse e scarpe date le dimensioni di questo rettile di difficile classificazione, il « Viperone » meglio noto localmente come « Diparuni »; che l'assoluto isolamento della vasta area montuosa fa supporre che una esplorazione accurata possa riservare scoperte anche di carattere archeologico come fa supporre a NNO la scoperta della grotta di San Romito presso Papasidero (paleolitico superiore con graffiti raffiguranti due esemplari di *bos primigenius*), il rinvenimento di pitture rupestri alle sorgenti del Fiume Grondo, la cinta muraria e i ruderi della Città di Artemisia, a Nord di San Sosti, i cui reperti trafugati — tra i quali la famosa ascia votiva in oro dedicata alla dea Pomponia della Piana di Sibari — sono in mostra al *British Museum* di Londra. Tutto ciò premesso si chiede perché sia in stato di avanzata attuazione il progetto di costruzione — a Sant'Agata d'Esaro — con la collaborazione del Consorzio di bonifica della Piana di Sibari — di un invaso di ben 65 kmq, profondo 110 m. con conseguente captazione di tutti i corsi d'acqua che vanno dall'istituendo parco del Monte Pollino sino alle montagne di Fagnano Castello con trafori di 90 chilometri circa a grande profondità con conseguente prosciugamento delle falde idriche sotterranee, taglio di sorgenti, prosciugamento di

cascate, perdita del patrimonio ittico e, in prospettiva, mutazione dei microclimi e quindi dell'intero ecosistema sconvolgendo, ancor prima che venga conosciuta nella sua integrale bellezza - questa vastissima zona della montagna calabrese. E ciò, nonostante il malcontento già pubblicamente espresso dalle popolazioni dei comuni di Malvito, San Sosti e Mottafolone; si chiede, pertanto, prima che sia resa desertica una delle più belle e selvagge zone montane d'Italia, se si intendano assumere iniziative affinché vengano accertate le responsabilità dei danni già apportati a lavori appaltati, l'importo degli stanziamenti sia per l'istituendo invaso che dei canali di gronda, depositati, sembra, presso il « Consorzio Bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati - località bosco San Nicola - 87100 Cosenza; l'esistenza o meno delle concessioni e della loro liceità, il rispetto della legislazione vigente dall'articolo 9 della Costituzione al decreto-legge 29 giugno 1939, n. 1497, dal decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, e, in particolare, all'articolo 1, comma 1, lettere c), d), g), m), della legge 8 agosto 1985, n. 431.

Si chiede di sapere altresì come lo Stato intenda gestire questo autentico « polmone verde » considerando che al vantaggio temporaneo e limitato a non più di dieci anni derivante dalla costruzione dell'invaso possa invece derivare occupazione pressoché perenne dall'istituzione e gestione del parco considerato nel complesso della installazione delle necessarie infrastrutture - rifugi, sistemazione di sentieri di accesso (attualmente inesistenti), costituzione di un parco macchine « fuori strada » - sia l'occupazione di personale altamente qualificato per attività di ricerca, vigilanza, guida, guardazione forestale e anti-incendio: parco la cui istituzione appagherebbe per un tempo pressoché illimitato un comprensorio attualmente occupato da una popolazione residente di circa 80.000 abitanti afflitta da povertà e disoccupazione tra le più sconosciute ed elevate d'Italia.

(4-19360)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere per quali motivi l'illuminazione del più importante complesso musivo paleocristiano costituito dalle chiese di Sant'Apollinare Nuovo, San Vitale, Mausoleo di Galla Placidia, Battistero Neoniano, Sant'Apollinare in Classe e Mausoleo di Teodoro in Ravenna sia affidata all'immissione volontaria, in gettoniere non sempre individuabili, di monete da cento lire (lire duecento cumulative per ogni accensione di luce) non sempre disponibili o indisponibili in quantità sufficiente da parte dei visitatori stranieri ed italiani. Premesso che tale tipo di illuminazione risulta discontinuo e precario si chiede perché tutto il ciclo dei mosaici ravennati non venga esaltato, nel suo splendore, da luci per tutto l'orario di apertura al pubblico provvedendone al finanziamento con l'emissione di un biglietto cumulativo per la visita di tutti i monumenti ravennati, l'ingresso ai quali è attualmente gratuito (in quelle su esposte condizioni di non visitabilità) ad un prezzo adeguatamente concordato comprensivo di trasporto in autobus per la Chiesa di Sant'Apollinare in Classe, distante cinque chilometri dal centro della città e per raggiungere la quale - a tutt'oggi - occorre tornare al capolinea della linea urbana n. 4 antistante la stazione delle ferrovie dello Stato per acquistare biglietto di andata e ritorno all'apposito sportello della locale azienda autofilotraviaria. (4-19361)

TEODORI, BONINO, BANDINELLI, CORLEONE, CALDERISI, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TESSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso

che nel notiziario GR 1 delle ore 8 di venerdì 9 gennaio 1987 è stata trasmessa una intervista realizzata dalla giornalista Carla Mosca al « pentito » Carlo Fioroni, rintracciato nella città francese di Lilla sotto falso nome di Giancarlo Colombo:

che Fioroni ha testualmente dichiarato che « nessun giudice del processo di appello al c.d. "7 aprile" lo ha chiamato per testimoniare nel processo » che si aprirà il 23 gennaio prossimo, che « non ha ricevuto alcuna comunicazione », che « se l'hanno cercato, non sa come l'abbiano fatto e, comunque, non l'avranno cercato formalmente »; poiché a detta dello stesso « chi deve sapere è perfettamente al corrente della sua nuova identità e del suo indirizzo », dal momento che lo stesso è regolarmente in contatto con il consolato italiano;

che il Fioroni, principale accusatore nel processo « 7 aprile », non ha mai testimoniato in primo grado nonostante fosse stata richiesta dalla Corte la sua presenza, essendosi allontanato dall'Italia grazie ad un passaporto falso fornito dalle autorità competenti;

che il dottor Rinaldo Coronas dichiarò testualmente dinanzi alla Corte all'udienza del 12 marzo 1984 che il Fioroni « si era reso irreperibile nonostante le ricerche » della polizia;

che la stampa ha ripetutamente riportato che il Fioroni non sarà presente al processo di II grado del « 7 aprile » perché irreperibile, nonostante la magistratura abbia richiesto che fosse rintracciato;

infine, che il Fioroni sarà presente all'udienza che si terrà lunedì 12 gennaio a Roma nel processo c.d. « Metropoli » —:

1) quale parte abbiano avuto i servizi segreti italiani nell'occultamento delle notizie sull'attuale identità del Fioroni ed al suo domicilio;

2) a chi risale la responsabilità di aver occultato questi dati alla magistratura già nel corso del processo di I grado;

3) se risponde al vero quanto dichiarato dal Fioroni che, diversamente da quanto riportato dalla stampa, nessun magistrato del processo d'appello al « 7 aprile » lo ha cercato per farlo testimo-

niare in processo, nonostante la sua testimonianza e l'eventuale confronto con coloro che accusa siano determinanti per l'esito del processo stesso, come determinanti sono state in I grado le sue « rilevazioni » rese in istruttoria;

4) quali iniziative si intendono assumere per assicurare che il Fioroni sia a disposizione dei giudici del processo d'appello;

5) posto che potrebbero ravvisarsi responsabilità anche penali nell'occultamento del Fioroni, sottraendo il suo decisivo contributo alla giustizia nell'ambito del dibattimento, quali iniziative si intendono assumere affinché siano individuati i responsabili. (4-19362)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con sentenza della Corte d'appello di Catanzaro del 1° luglio 1986 venivano assolti dal reato di peculato per distrazione i signori Cribari Leonardo, Torre Alberto e Campagna Mario dirigenti dell'ESAC i primi due e presidente del COSVIZOO e della cooperativa Caselle il secondo;

nella motivazione della stessa decisione è possibile leggere: che il COSVIZOO era dotato di un capitale sociale di appena 41.200.000 mentre la cooperativa Caselle addirittura di lire 250.000 per cui di fatto le due società erano patrimonialmente irresponsabili e il Campagna Mario aveva amministrato, con risultati assolutamente disastrosi (oltre 10 i miliardi di passivo nel giro di pochi anni) rilevantisime somme di denaro pubblico in quanto COSVIZOO e Caselle avevano finanziato le proprie fallimentari attività con capitali richiesti ed ottenuti in anticipazione delle banche dietro il rilascio a codeste di deleghe a riscuotere i contributi regionali erogandi in loro favore per il tramite dell'ESAC, il quale inoltre ha quasi sempre garantito dette anticipazioni con proprie fidejussioni;

di conseguenza il denaro amministrato dal Campagna era pubblico, erogato dalla regione Calabria attraverso l'ESAC per fini di interessi generali (sostegno della cooperazione e della commercializzazione dei prodotti calabresi);

tutto ciò avrebbe dovuto comportare un'estrema attenzione nell'utilizzo di dette somme mentre al contrario gli atti delle due cooperative, compresi i bilanci, sono oltremodo oscuri ed alcune delle operazioni poste in essere dalle due società non sono in nessun modo spiegati;

per quanto riguarda le indagini poste in essere dalla procura della Repubblica di Cosenza esse non hanno investito immediatamente i fatti di grande rilevanza penale denunciati esplicitamente dal giornale *Paese Sera*, che affermava che una parte dei fondi destinati alle due società fossero finiti nelle casse della DC. Il fatto sarebbe stato scoperto dal presidente dell'ESAC Mallamaci il quale avrebbe deciso di non rivelarlo per non compromettere un funzionario democristiano dell'ESAC parente stretto di un noto esponente del PSI catanzarese. La cosa avrebbe avuto riscontro anche in una dichiarazione dell'ex commissario dell'ESAC prof. Felice Barontini che avrebbe detto testualmente che il deficit delle due società sarebbe nato anche dalla necessità di finanziare alcuni partiti politici;

di conseguenza la Corte d'appello di Catanzaro ha inviato gli atti alla Procura generale per procedere ad un'inchiesta su questi fatti;

dai fatti sopra narrati si può trarre che la Procura della Repubblica di Cosenza ha di fatto ignorato fatti gravissimi e di grande rilevanza sia sotto il profilo delle responsabilità penali che di quelle contabili—:

1) se non si intenda, nell'ambito di competenza, aprire una indagine sulla Procura di Cosenza investendo inoltre del caso il Consiglio superiore della magistratura;

2) assumere iniziative per la verifica delle responsabilità contabili nell'enorme spreco di denaro pubblico verificatosi con i fatti in oggetto. (4-19363)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a) la scalinata centrale d'accesso al palazzo di giustizia di Catania non è dotata di corrimano né di altro valido sostegno previsto dalle leggi nelle barriere architettoniche a tutela dei portatori di handicap;

b) tale situazione crea gravissimo disagio a tutti gli inabili costretti a usufruire dell'unico accesso al « palazzo » e soprattutto quotidianamente ne procura al coadiutore dattilografo giudiziario di ruolo signor Sebastiano Longo, invalido per il 60 per cento in quanto affetto da esiti di poliomelite agli arti inferiori —:

se non si ritenga opportuno, urgente ed umano munire le scale di accesso del palazzo di giustizia catanese di idoneo corrimano onde consentire il sicuro utilizzo a soggetti invalidi e portatori di handicap, che quotidianamente devono raggiungere gli uffici giudiziari ivi ubicati e, comunque, opportuno trasferimento di detto impiegato Longo Sebastiano presso la pretura di Catania allocata in edificio moderno e provvisto di requisiti idonei in materia di barriere architettoniche.

(4-19364)

FINI E TASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la dottoressa Bruna Marastoni Rapisarda, interessata alla legge 141/85, si è sentita rispondere dal direttore dell'ufficio provinciale del tesoro di Reggio Emilia che il decreto del provveditore agli studi di Reggio Emilia che la riguarda ai sensi della predetta legge 141/85, non è stato trasmesso alla Direzione provinciale del tesoro di Parma, competente alla liquidazione delle spettanze della interessata, in quanto è assente presso l'ufficio provin-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

ciale del Tesoro di Reggio Emilia. l'impiegata preposta; essendo di tutta evidenza che alla dottoressa Marastoni Rapisarda viene impedito di godere dei diritti che le spettano in ragione della legge 141/85 solo a causa della inadempienza dell'ufficio provinciale del tesoro di Reggio Emilia - se non ritenga di dover intervenire presso il direttore dell'ufficio provinciale del tesoro di Reggio Emilia per garantire i diritti della dottoressa Marastoni.

(4-19365)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che

lungo la strada SS 131 - Villamar in Sardegna, per lavori di manutenzione delle cunette, sono stati distrutti e non ripristinati i « cavalcafossi », costruiti dietro regolare autorizzazione, che permettessero di accedere ai fondi oggi interclusi;

un esposto presentato all'ANAS di Cagliari in data 1° dicembre 1986 è rimasto finora senza risposta;

e il protrarsi di questa situazione arreca seri danni a tutti coloro che hanno necessità di accedere ai fondi in questione -

i motivi che hanno finora impedito il ripristino di detti « cavalcafossi ».

(4-19366)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

in località Sillicano nel comune di Camporgiano (Lu) la maestra elementare, Da Sammartino Rosetta si presenta saltuariamente a scuola adducendo come giustificazione impegni inerenti la carica di assessore nel comune di Porcari (Lu);

i genitori degli alunni si sono rifiutati di mandare i figli a scuola per un certo periodo e che tre di loro hanno iscritto i figli ad altra scuola;

il reperimento della supplente è spesso difficile, stante la dislocazione

della scuola e le decisioni improvvise dell'insegnante di non recarsi a scuola -:

se intendono intervenire per riportare un minimo di ordine e tranquillità nell'ambito della scuola elementare di Sillicano;

quale è stato il comportamento del provveditorato agli studi di Lucca in merito alla vicenda. (4-19367)

MATTEOLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che

nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, grazie ad una concessione ministeriale, una ditta emiliana raccoglie nei fossi di Piombino (Li), in prossimità degli sbocchi a mare tutto il « novellame » (orate, ragni, muggini) per trasferirlo nelle vasche di allevamento;

la raccolta del « novellame » determina un scarso ripopolamento dei pesci -:

se non ritenga di dover abolire tali concessioni ministeriali e/o al limite rilasciare le stesse solo compartimentalmente. (4-19368)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

l'articolo 1, comma IV della legge n. 326 del 1984 recita: « Gli insegnanti compresi nelle graduatorie provinciali compilate ai fini dell'immissione in ruolo prevista dal presente articolo, hanno precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee della provincia in cui hanno presentato domanda, ai sensi del precedente secondo comma, sulla base della posizione occupata nelle graduatorie provinciali, rispettivamente d'istituto, nelle quali ciascuno dei predetti insegnanti si trovi incluso »;

l'ordinanza ministeriale 23 luglio 1984, applicativa della legge n. 326 nel

II e III comma recita: « per effetto della legge n. 326 del 1984 gli aspiranti a nomine incluse nella graduatorie provinciali, che siano iscritti in una graduatoria ai fini della immissione in ruolo, hanno diritto alla precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee, così come previsto dal IV comma dell'articolo 1 della legge. La precedenza assoluta opera in relazione a tutte le graduatorie per il conferimento di supplenze nelle quali l'aspirante sia incluso ai sensi dell'ordinanza ministeriale 16 marzo 1984 a prescindere dal tipo di graduatoria (abilitati o non) in cui si è inclusi » —:

se non trova assurdo che il provveditore agli studi di Pisa da tre anni interpreta la legge n. 326 del 1984 e l'ordinanza ministeriale del 23 luglio 1984 in senso contrario alla norma e conferisce la nomina a supplente annuale agli insegnanti abilitati all'insegnamento nella scuola media inferiore solamente, al posto degli insegnanti abilitati all'insegnamento delle scuole medie superiori, con la motivazione che i primi usufruiscono della legge n. 326 del 1984;

se non intenda intervenire per evitare che insegnanti non abilitati precedano i colleghi abilitati, fermo restando la discutibilità della legge n. 326 del 1984 che però parla chiaramente del requisito della inclusione nella graduatoria e pertanto chi non è abilitato non può essere in nessun caso incluso nella graduatoria degli abilitati. (4-19369)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

le tre società: CAREMAR (Campana R.N.), SIREMAR (Sicilia R.N.) e TOREMAR hanno un unico amministratore delegato il Signor Fiorentino — capitano di lungo corso — che svolge il suo mandato dalla sede della CAREMAR in Napoli;

i consigli di amministrazione svolgono una funzione puramente formale

poiché i poteri dell'amministratore delegato sono ampi e praticamente incontrollati;

la TOREMAR ha accusato un forte calo di traffico a favore della concorrenza di linee private agevolate dalla tacita autorizzazione a viaggiare abitualmente in sovraccarico vedi soprattutto i tratti Porto S. Stefano-Giglio e Piombino-Porto-ferraio —:

se si intende intervenire per obbligare la compagnie private e pubbliche a viaggiare secondo le norme vigenti;

se è vero che l'amministratore delegato, capitano Fiorentino, ha proposto al ministro della marina mercantile la vendita della nave « Città di Meta » capace di 800 passeggeri e 55 auto di proprietà della CAREMAR alla concorrente privata S.r.l. MARGILIO per il prezzo di L. 300.000.000 contro un valore effettivo non inferiore a lire 800.000.000;

se risulti al ministro che la nave « Città di Meta » verrà acquistata per essere utilizzata sulle stesse linee della TOREMAR. (4-19370)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del « drammatico appello » — con questi termini lo ha definito tutta la stampa locale — lanciato da un folto gruppo di agricoltori e di rappresentanti delle maggiori cooperative della provincia di Latina alle organizzazioni professionali di categoria (Coldiretti - Imprenditori agricoli - Confagricoltura - Confcoltivatori, ecc.), ai vari organismi politici (regionali, provinciali e comunali) e ai Ministeri per denunciare la grave crisi che li sta minacciando. Nella loro lunga, dettagliata, documentata « nota », gli agricoltori ricordano, anzitutto, i fattori — accentuati e accelerati — di cambiamento (anche di valori, di modelli culturali, di comportamenti) che hanno pesantemente influito nel mondo agricolo nel suo complesso, sì da dar luogo ad una situazione nuova « che investe tutto il sistema di imprese e che ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

chiede uno sforzo gigantesco sul piano strutturale, organizzativo e finanziario. Per rispondere a questa esigenza occorre potenziare gli strumenti di intervento a favore degli agricoltori, allo scopo di sostenere i loro programmi di investimento. E questo sia per le grandi sia per le piccole imprese agricole ».

Coltivatori diretti, imprenditori agricoli, cooperative della provincia chiedono in sostanza alle forze politiche e alle organizzazioni professionali di coordinare il loro lavoro, programmare il più possibile la loro produzione e soprattutto trovare i canali giusti per commercializzare i prodotti perché « non avrebbe scopo attrezzare le aziende, ottenere prodotti competitivi per poi farli marcire nei campi ».

E qui viene la parte più polemica della nota di denuncia, quella sulla quale — ad avviso dell'interrogante — più si dovrebbe riflettere, per poi sollecitamente provvedere. « Fin ora gli agricoltori — denunciano Giovanni Scavazza, Valerio Costantino e i soci delle cooperative agricole « Stern », « San Vito », « Agrosole », « Agrimpex », « Mediana », « Quattro Stagioni », « Latina Export », « COS », « COMAR », « Primavera », « Serena », « La Primizia », « La Sterlizia », « Montenero », « La Reale » e « La Sabaudia I », con le loro aziende prevalentemente nelle zone di Sabaudia, Terracina e San Felice Circeo — sono stati e sono tutt'ora il mezzo ottimale all'accumulo di colossali fortune per banche, multinazionali sementiere, chimiche e della meccanizzazione agricola. Con il risultato per gli agricoltori che dopo essere stati tutti sapientemente usati, hanno prodotto tutti, tanto bene, al punto di avere oggi quelle enormi eccedenze ». E al loro SOS gli agricoltori aggiungono alcuni interrogativi: « Che futuro ci attende? Cosa dovremmo fare in futuro? Chi ha il dovere di darci queste risposte? ». È indubbio — osserva in una nota di commento su *Il Tempo* — edizione di Latina del giorno 4 gennaio 1986 — il giornalista Romano Rossi — che se alcune componenti del settore agricolo si sono venute oggi a trovare in una situazione al limite del collasso, la responsabilità non

è solo delle organizzazioni professionali e degli ... Assessorati all'Agricoltura dei vari comuni. È un campo, quello dell'agricoltura dove molti, e per anni, hanno trovato via libera alle incentivazioni ed era quello il momento per fare un discorso serio per gettare le basi di una programmazione capace di non far disperdere i frutti del lavoro di tanti imprenditori.

Si chiede di conoscere, dunque, ciò premesso — e che appare particolarmente grave, visto che si verifica in una provincia dove l'attività agricola è considerata « fiorente » e dunque abbastanza « facile »; e in una provincia alle porte di Roma, dove la commercializzazione dei prodotti sarebbe da presumersi priva di remore e ostacoli — quali interventi urgenti si intendono effettuare. (4-19371)

LEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che il servizio sanitario pubblico di Taranto vive momenti difficili e drammatici, soprattutto in riferimento al deterioramento dell'ospedale SS. Annunziata, nato per 460 posti letto, attualmente con una forza media giornaliera di 900 ammalati —:

se risponde al vero che numerose nuove attrezzature sanitarie, acquistate da diverso tempo, giacciono obsolete negli scantinati del suddetto ospedale; in particolare, se è vero che l'Analizer Acuchem, analizzatore acquistato per il Centro trasfusionale per circa 260 milioni da molti anni, non è mai entrato in funzione e giace anch'esso inutilizzato nei sotterranei dell'ospedale;

quali provvedimenti il ministro intende prendere se dovessero risultare vere tali notizie. (4-19372)

LEONE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che una eccezionale mareggiata in data 10 gennaio 1987 ha colpito tutto il litorale pugliese, danneggiando e distruggendo imbarcazioni dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

pescatori e attrezzature da pesca, in ispezioni a Taranto città, a Porto Cesario (Lecce) e nei villaggi di Santa Maria al Bagno e S. Caterina (Lecce) -

quali iniziative il ministro della marina mercantile intende prendere per alleviare i pesanti danni subiti dagli operatori della pesca e dalle Cooperative associate, che si trovano ora in stato di grave disagio economico;

quali immediati interventi intende assumere per garantire la ripresa dell'attività della pesca, nonché un congruo contributo per il forzato blocco della pesca, in particolare si sottolinea l'urgenza del completamento dei lavori del molo di S. Caterina, già iniziati dal lontano 1976 e mai completati. (4-19373)

FIORI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso

che nella frazione di Giglio del comune di Veroli (Frosinone) opera uno stabilimento di cartotecnica di proprietà del signor Umberto Reali e che per la lavorazione della carta vengono usati acidi e sostanze tossiche quali l'acetato di etile che propagano esalazioni nocive e nauseabonde;

che la fabbrica, essendo situata nei pressi del centro abitato e a poche decine di metri dalla scuola, è una continua minaccia alla salute della comunità ed in particolare dei bambini;

che già parecchi abitanti del luogo, che a seguito di dette esalazioni hanno contratto disturbi all'apparato respiratorio, riscontrano un aggravamento del loro stato di salute;

che con la raccomandata A.R. n. 587, sottoscritta da tutti i residenti e spedita all'ufficio postale di Fr 2 il 16 febbraio 1984 (ripetuta il 21 settembre 1985) venivano invitati, con diffida, il sindaco e l'ufficiale sanitario del comune di Veroli ad intervenire presso il titolare dello stabilimento per l'assunzione di

provvedimenti atti ad eliminare le esalazioni ed i cattivi odori; che l'8 marzo 1985, con raccomandata A.R. n. 1443, analogo invito veniva rivolto al presidente della USL FR4;

che nulla essendo cambiato nonostante i ripetuti suddetti inviti e diffide, il 9 novembre 1985 con raccomandata 8268 si chiedeva l'intervento del Procuratore della Repubblica di Frosinone allo scopo di accertare se nei fatti sopra esposti erano ravvisabili omissioni di atti d'ufficio -

quali notizie relative agli interventi effettuati dalle autorità a suo tempo interessate siano in possesso dei ministri interrogati e, in caso negativo, quali iniziative sono state assunte in via sostitutiva e per l'accertamento di eventuali omissioni di atti d'ufficio;

inoltre, quale esito abbia avuto la denuncia alla Procura della Repubblica. (4-19374)

DE MARTINO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - considerata l'eccezionalità della mareggiata che ha sconvolto il litorale campano producendo danni gravissimi alle coste, alle strutture portuali, a quelle cantieristiche e turistiche, alle aziende della pesca e della miticoltura, e alle aziende agricole;

ritenuto che una molteplicità di attività economiche siano rimaste gravemente danneggiate dalla bufera;

se ritengano necessaria l'adozione di provvedimenti straordinari che possano affrontare adeguatamente le conseguenze del disastro che si è verificato. (4-19375)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova la pratica di ricorso indirizzato al Ministero del tesoro, Direzione Generale Pensioni di Guerra, n. 74514/RI - GE con relazione in data 7 gennaio 1984 elenco n. 259455,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

presentato da Purromuto Umberto, nato a Vittoria il 25 aprile 1927, residente a Siracusa via Temistocle n. 8 int. 1; considerato il lungo tempo trascorso quali ragioni ostino ad una sollecita definizione della pratica. (4-19376)

RALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare presso l'USL 40, Sezione di Santa Teresa Riva (Messina), la quale non solo ha carenza di personale ma utilizza anche strutture eccessivamente carenti con stanze ambulatoriali adibite alle visite mediche, piccole, buie e prive di riscaldamento;

se è a conoscenza che la sezione dell'USL 40 di Taormina ha ancora giacenti presso i propri uffici le domande di rimborso per i pagamenti di medicinali riguardanti lo sciopero delle farmacie nell'anno 1983;

quali urgenti provvedimenti intende adottare per ovviare a detti gravi inconvenienti. (4-19377)

FITTANTE, AMBROGIO E SAMÀ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza che presso l'aeroporto di Lamezia Terme, non funziona da quasi due anni, il servizio prenotazioni volo;

quali sono i motivi che hanno indotto la compagnia aerea concessionaria a sopprimere il servizio;

se non ritiene — in considerazione del grave disagio per gli utenti i quali, specie nei giorni festivi ed il sabato pomeriggio, allorquando le agenzie di viaggio sono chiuse, non hanno altra possibilità per prenotare posti in aereo che quella di telefonare direttamente a Roma — di intervenire perché la compagnia aerea ripristini il servizio. (4-19378)

FITTANTE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza della decisione, arbitraria e immotivata, con la quale la direzione dello stabilimento ASTRA SUD di Vibo Valentia (Catanzaro) — una industria che produce veicoli industriali, recentemente acquisita dal gruppo Fiat Iveco — ha licenziato 35 dipendenti;

se non ritiene di dover intervenire perché il gruppo Fiat Iveco rispetti gli accordi stipulati, all'atto dell'acquisizione dello stabilimento, con l'ex proprietà e con i sindacati e che prevedono il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-19379)

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sono a conoscenza, come ampiamente riportato da organi d'informazione, che nelle vallate alpine è, da tempo, in atto una spietata strage di piccoli uccelli insettivori, impunemente perpetrata dai valligiani con l'uso di un numero incalcolabile di trappole ad archetto poste su siepi e alberelli, e che pettirossi, scriccioli, cince, capinere, usignoli, ecc., rimangono intrappolati con le zampe spezzate morendo dopo atroce agonia;

se sono a conoscenza che tale esecrabile pratica, oltre ad offendere i comuni sentimenti di pietà, viola la legge 27 dicembre 1977, n. 968, il cui articolo 1 sancisce che la fauna selvatica costituisce patrimonio indisponibile dello Stato e che la suprema Corte di cassazione ha sentenziato, ancora di recente, che la cattura di uccelli protetti o comunque con mezzi vietati e/o in difformità alla legge stessa, costituisce delitto di furto aggravato;

se sono a conoscenza delle negative conseguenze che la distruzione di un così gran numero di utilissimi uccelli insettivori provoca all'*habitat* naturale col rela-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

tivo incremento dell'uso di insetticidi a scopo agricolo;

quali immediate disposizioni i ministri competenti ritengono di emanare ai dipendenti organi di polizia, dell'arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e del corpo forestale, onde intervengano con la dovuta fermezza al fine di stroncare tale palese violazione alla legge.

(4-19380)

PUJIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che la Colonna « superstite » del Tempio di Hera Lacinia, simbolo della antica Kroton rischia di scomparire se non verranno — e presto — eseguiti opportuni e idonei lavori di conservazione.

Ricordato il grande interesse archeologico che la colonna riveste, anche perché sorge dove ebbe sede la scuola Italica di Pitagora e quella medica di Alcameone —:

quali iniziative ritiene di assumere al fine di risolvere, in via definitiva, con un adeguato tempestivo massiccio intervento, il problema evidenziato.

(4-19381)

PUJIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — constatato che

ormai per numerosi mesi sono stati chiusi al traffico la galleria della Crocetta sulla 107 Paola-Cosenza e nelle ore notturne la galleria del Sansinato sulla Catanzaro-Lametia;

tali chiusure hanno arrecato enormi disagi agli automobilisti in tratti assai importanti per la viabilità calabrese e che le amministrazioni democratiche interessate hanno elevato vibrante proteste;

i lavori procedono da più tempo ormai con inspiegabile lentezza —:

quali iniziative intende assumere il Governo per accertare le responsabilità dei ritardi e per avviare finalmente a soluzione completa e definitiva i problemi evidenziati.

(4-19382)

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in provincia di Treviso ben 115 docenti incaricati dell'insegnamento della religione nelle scuole elementari ad orario ridotto non hanno percepito alcuna retribuzione per i mesi di ottobre, novembre e dicembre, in quanto erano insufficienti i fondi del capitolo 1034 per insegnanti elementari contabilità speciale —:

se intenda provvedere con la massima urgenza all'accreditamento normale dei fondi necessari o autorizzare mediante *telex* il provveditore agli studi di Treviso a pagare il conto sospeso per i mesi di ottobre, novembre e dicembre.

(4-19383)

REINA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso

che dall'estate scorsa l'approvvigionamento idrico della città di Agrigento e delle frazioni è andato via via riducendosi per il notevole calo della portata delle sorgenti e per le quasi quotidiane interruzioni registratesi tra Gela e Licata, lungo la condotta che porta l'acqua dissalata ad Agrigento, interruzioni che hanno provocato forti discontinuità nelle forniture, con conseguenti notevoli, insopportabili slittamenti dei turni di distribuzione interna;

che dall'inizio dello scorso mese di dicembre è stata sospesa la fornitura di acqua dall'invaso del Fanaco, prosciugatosi a seguito della grande siccità che ha colpito la fascia centromeridionale della Sicilia;

che l'acqua del Fanaco era per gli agrigentini una importantissima risorsa alternativa, a seguito dell'eccessivo impoverimento delle fonti tradizionali di approvvigionamento;

che, in conseguenza di tutto questo, alle case degli agrigentini l'acqua arriva con turni che vanno da un minimo di 8-9 giorni (nei rari casi più fortunati) fino a superare le due settimane;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

che questa situazione crea pregiudizio per l'igiene e la salute, in una zona in cui epatite virale e salmonellosi sono malattie endemiche;

che, per gli anzidetti motivi, il prefetto di Agrigento ha chiesto l'intervento della protezione civile per fronteggiare la drammatica emergenza e scongiurare problemi per la salute, ma anche per l'ordine pubblico —;

quali siano le ragioni che hanno impedito al ministro un pronto e urgente intervento per affrontare la calamità, ove si tenga conto, tra l'altro, che interventi della stessa natura sono stati operati in altre parti dell'isola;

se rientra negli orientamenti del ministro un intervento in favore della città di Agrigento e in che tempi;

quali siano le ragioni che hanno impedito al ministro di dare risposta alla richiesta di intervento avanzata dal prefetto, che si è fatto interprete delle proteste degli agrigentini, privati di un bene indispensabile come l'acqua. (4-19384)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

il livello occupazionale dello stabilimento Dalmine di Piombino si è ridotto di circa il 50 per cento;

continua il ricorso alla cassa integrazione;

nell'ultimo periodo di tempo si sono ridotte, per molteplici fattori (non ultima la congiuntura internazionale) le quote di mercato del prodotto piombinese;

tale situazione ha creato giustificato allarme nei lavoratori della Dalmine di Piombino —

quali azioni siano state intraprese dalla società Dalmine per:

rilanciare il prodotto piombinese sul mercato anche attraverso l'eventuale

modifica della politica dei prezzi che, pur non compromettendo le necessità di una oculata gestione del bilancio aziendale, renda più competitiva la produzione

rinnovare le rete di vendita e di distribuzione del prodotto in maniera da consentire le razionale ed adeguata programmazione nella gestione delle scorte e nel controllo dei magazzini;

diversificare la clientela curando, accanto alle grosse imprese tradizionali acquirenti dei tubi Dalmine, anche i piccoli operatori. (4-19385)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che tra i compiti dell'esecutivo rientra anche il controllo sulla correttezza della gestione delle società di *leasing* —:

se siano state rilevate anomalie nella gestione della società S.P.E.I. LEASING S.p.A. con sede a Roma via dell'Arte 68;

chi ha versato i capitali con cui agisce la predetta società e quali interessi la stessa rappresenti;

quali procedure la predetta società adotti nella istruttoria e nell'adozione dei singoli provvedimenti. (4-19386)

PAZZAGLIA, LO PORTO, MACALUSO, RALLO, TRANTINO E TRINGALI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

che le nevicate di fine dicembre hanno aggravato la già difficile situazione dell'agrumicoltura siciliana, già in precedenza danneggiata da siccità prima e da piogge poi, in particolare nella zona dei comuni di Francoforte, Lentini, Carlentini, Licodia, Palagonia, Militello Valdicania;

che questa difficile situazione ha avuto riflessi preoccupanti sull'occupazione tanto che i sindaci dei centri inte-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

ressati hanno richiesto l'urgente ed immediata apertura dei centri di ritiro dell'AIMA anche per le varietà « Clementine » e « Monreale », oltreché la nomina delle commissioni, la fiscalizzazione degli oneri sociali e previdenziali, la sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati e delle rate di crediti agrari di conduzione a tasso zero -:

se, per venire incontro alle esigenze dei lavoratori agricoli di questa zona, si intenda intervenire rapidamente dichiarando il bacino agrumicolo dei comuni suddetti « zona svantaggiata », con i relativi benefici previsti dalle legislazioni nazionale e regionale. (4-19387)

MASINA E VISCO. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che

la legge 17 aprile 1985, n. 141 (perquazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti) all'articolo 7 dispone che « il trattamento di quiescenza del personale civile e militare dello Stato (...) è riliquidato, con decorrenza economica dal 1° gennaio 1986 (...) e i benefici previsti (...) sono attribuiti in ragione del 50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1986 ed interamente dal 1° gennaio 1987 »;

a tutto il mese di novembre 1986 molti degli atti amministrativi necessari per la corresponsione dei benefici economici al personale in quiescenza — e in particolare quelli che riguardano il personale della scuola — risultano ancora in formazione, a causa della obsolescenza dei criteri organizzativi e operativi nonché dell'uso inappropriato della stessa tecnologia informatica da parte delle Direzioni provinciali del tesoro, e che ciò ha determinato la mancata liquidazione degli aumenti relativi al periodo che decorre dal 1° gennaio 1986 -:

se i ministri interrogati siano a conoscenza degli specifici motivi amministrativi, organizzativi e funzionali che hanno determinato detto ritardo negli

adempimenti da parte degli uffici competenti ad emettere i relativi decreti (delle amministrazioni statali, scolastiche, degli enti locali, oltre che da parte delle Direzioni provinciali del tesoro);

quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare — tenendo anche conto delle specifiche richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali dei pensionati e degli stessi dipendenti dell'amministrazione del Tesoro — al fine di:

1) assicurare la sollecita corresponsione dei benefici economici predetti;

2) rimuovere gli ostacoli di natura amministrativa e organizzativa che si sono manifestati nella vicenda in questione, anche in vista dello svolgimento dei già decorrenti ai sensi della legge, analoghi adempimenti da parte delle medesime unità amministrative, a partire dalla corresponsione — dalla data del 1° gennaio 1987 — della seconda *tranche* di aumenti previsti dalla stessa legge 17 aprile 1985, n. 141. (4-19388)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se abbiano notizia di una lettera denuncia inviata da tale Leopoldo Testi da Parma, già iscritto al PSDI (tale autoqualificatosi nella missiva di cui trattasi) alla magistratura parmense contro tale Begani Brenno assessore ai lavori pubblici presso il comune di Parma, il quale avrebbe « lottizzato politicamente » i lavori e le opere per la cosiddetta viabilità sud della bella città emiliana. Secondo detta denuncia attraverso contatti tra il Begani e ditte e personaggi legati ai partiti della DC, del PCI, del PSI, oltre che del PSDI (partito di appartenenza attuale del Begani) sarebbero già stati assegnati lavori, opere e appalti, sì che il denunciante si permette di indicare i « vincitori » delle future gare, così come indica con discreta precisione dove verrebbero convogliati i flussi di denaro delle operazioni relative. Tra l'altro i

nomi di ditte e personaggi fatti dal Testi richiamano con notevole fedeltà nomi e ditte già interessati, e gravemente, nel precedente e notorio « scandalo di Parma » che percorse come una bufera, politica e criminale, quella città nel non tanto lontano 1976. Per sapere che cosa intendono fare i ministri interrogati, nell'ambito delle loro competenze, per evitare che la bella e ridente città verdiana debba ritrovarsi agli « onori » della cronaca politica e giornalistica nazionale, ancora per uno scandalo che se verificato sarebbe ancor più grande e grave del precedente e se risulti ai ministri che in merito siano state iniziate inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, o istruttorie penali.

(4-19389)

PASTORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che nel territorio del comune di Calizzano (Savona) è custodito, all'interno di un angusto recinto, un orso bruno;

2) se le modalità di trattamento di questo animale sono conformi alle vigenti disposizioni di legge, in particolare all'articolo 727 del codice penale;

3) quali provvedimenti intende intraprendere per trovare, in accordo con gli enti locali interessati, una soluzione per addivenire ad una sistemazione più dignitosa e meno barbara per questo animale.

(4-19390)

PERUGINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere la consistenza del contenzioso delle pensioni di guerra presso la Corte dei conti. Quindi si chiede di conoscere lo stato dei ricorsi al 31 dicembre 1986, se gli stessi, quando si presentano vengono numerati, se nell'istruttoria viene seguita la progressività ed, infine, il numero dei ricorsi regolarmente definiti, ogni anno, a decorrere dal 1980.

(4-19391)

PONTELLO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che mentre a Firenze è in corso la trentunesima edizione di « Pitti Uomo Italia », rassegna dell'abbigliamento maschile alla quale partecipano 456 espositori, a Milano, nello stesso periodo, apre « Milano Collezione Uomo » con una concomitanza di due giorni che certo non favorisce lo sviluppo della moda italiana, che può creare confusione nei compratori che arrivano da tutti i paesi del mondo e che deve affrontare prospettive economiche non favorevoli per il 1987. A rendere ancora meno chiara questa situazione concorre anche l'invito fatto dai responsabili della trasmissione della Rete Uno della RAI *Domenica In* ad alcuni espositori di « Milano Collezione Uomo », invito che non è stato esteso a nessuno degli espositori e degli organizzatori di « Pitti Uomo Italia », manifestazione sicuramente più importante non solo per il numero degli espositori presenti, ma anche per tradizione e per qualità di partecipazione. Fermo restando il diritto dei curatori delle trasmissioni televisive di scegliere ospiti ed argomenti —:

dal ministro delle poste e telecomunicazioni se non ritenga opportuno raccomandare ai dirigenti dell'ente televisivo di Stato di usare una particolare attenzione nei casi in cui le programmazioni comportino giuste valorizzazioni degli aspetti imprenditoriali di vaste categorie produttive, in un settore oltremodo qualificante per il nostro paese sotto l'aspetto dell'immagine internazionale da tempo consolidata, nonché dal punto di vista dell'economia nazionale che deve essere posta al riparo da dannosi ed evitabili effetti concorrenziali.

Si chiede altresì di sapere dal Ministro dell'industria se non ritenga opportuno convocare i responsabili degli enti promotori delle rassegne di abbigliamento per discutere con loro la possibilità di un calendario concordato delle manifestazioni in modo che cessi un'assurda « guerra » che danneggia la moda italiana.

(4-19392)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

RONZANI, BOSI MARAMOTTI, MANFREDINI, COMINATO E MONTECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che ad Algeri esiste una scuola denominata « Scuola Italiana Roma » frequentata da alunni italiani residenti o domiciliati la quale provvede con insegnanti di ruolo nominati dal Ministero della pubblica istruzione ai diversi gradi di istruzione, dalle elementari alle medie superiori;

che un comitato di gestione composto dai dipendenti dell'ENI e dell'AGIP provvede al reclutamento tra personale abilitato e non che poi utilizza per l'insegnamento nelle classi facenti parte della Scuola Italiana Roma;

che nonostante non sia riconosciuta dallo Stato italiano esiste una scuola materna frequentata da 12 bambini dai 3 ai 6 anni la quale svolge la propria attività nello stesso plesso immobiliare —:

1) sulla base di quali requisiti e chi decide l'assunzione del personale reclutato sul posto tanto più che esso in certi casi, stante le leggi italiane non è abilitato all'insegnamento;

2) quali norme contrattuali vengono applicate nei confronti di tale personale;

3) qual'è la posizione previdenziale e assicurativa di tali lavoratori. (4-19393)

CANNELONGA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali iniziative intende intraprendere, con urgenza, per far fronte alle notevoli difficoltà che incontrano i cittadini, gli operatori economici, di Apricena (Foggia) per il disservizio del locale ufficio postale assolutamente insufficiente — non certo per colpa dei dipendenti — a rispondere alle accresciute esigenze della utenza apricense (nella stragrande maggioranza dei casi un unico sportello e una sola macchina accettante bollettini di conto corrente devono far fronte ai paga-

menti ENEL, SIP, bollo auto, TV, contributi previdenziali, ecc., di una città di circa 14.000 abitanti con numerose piccole e medie imprese industriali, artigiane, ecc.);

se non sia il caso di aprire una succursale della sede centrale e comunque di potenziare, nel più breve tempo possibile, con nuove e più moderne strutture tecniche l'attuale sede. (4-19394)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso n. 716468 presentato alla Corte dei conti (Sezione pensioni di guerra) dal signor Mario Aramini nato a Pieve Porto Morone (PV) il 14 agosto 1911 e residente in Milano via Asturie 8, già fissato per il 15 gennaio 1986. L'interessato, purtroppo, decedeva qualche mese prima e la vedova signora Bassoni Ambrogia residente a Milano, non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Inoltre si chiede di conoscere se, in caso di esito favorevole, la vedova può chiedere che venga emesso a suo nome il decreto per la concessione del rateo.

(4-19395)

PASTORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione al tragico naufragio della nave cipriota *Stainless Trader*, avvenuto il 25 dicembre 1986 nel golfo di Cagliari —:

1) le cause che hanno determinato l'affondamento della nave stessa;

2) le condizioni statiche della nave; in particolare se corrisponde a verità la notizia secondo la quale la *Stainless Trader* era « una vecchia nave in disarmo », comprata per quattro soldi e mandata all'avventura, in mezzo alla tempesta;

3) quali organi di controllo hanno autorizzato l'idoneità alla navigazione della nave, dopo che questa era rimasta per un anno mezzo in condizione di totale inattività ed abbandono presso il porto di Ravenna;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

4) quali lavori di riparazione e di restauro sono stati effettuati sulla *Stainless Trader* nei diciotto mesi di inattività e, comunque, prima del suo reingresso in navigazione;

5) il carico della nave; in particolare se corrisponde a verità la notizia secondo la quale il carico era costituito da circa 3.200 tonnellate di acido solforico, ed, in caso affermativo, se sono state rispettate le norme internazionali che disciplinano il trasporto di materiali pericolosi per l'uomo e per l'ambiente;

6) la composizione dell'equipaggio ed, in particolare, se detta composizione era conforme alla tabella di armamento;

7) quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere il Governo italiano, anche in sede europea ed internazionale, per porre fine a questa vergognosa speculazione sulla vita della gente di mare, atteso che dal 1974 ad oggi almeno sedici naufragi si sono verificati lungo le coste italiane e che i moderni e sofisticati strumenti, offerti attualmente dalla tecnica delle comunicazioni e dalla scienza meteorologica, dovrebbero ridurre al minimo gli incidenti ed i naufragi lungo le rotte marine. (4-19396)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte all'ospedale di Carbonia per meningite di un militare in servizio nel centro automezzi corazzati di Teulada —:

per quali motivi il giovane, che aveva sofferto in precedenza di crisi meningee, non fosse stato riformato;

se risponda al vero che sono stati effettuati controlli solo sui militari che erano stati « a stretto contatto » con il giovane deceduto;

quale sia la prassi igienica prevista nelle caserme nell'eventualità di casi del genere. (4-19397)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quale sia la valutazione del ministro sull'intervista concessa dal capo di stato maggiore della marina a *Panorama Difesa*, in cui viene fatto deciso riferimento alla necessità di moltiplicare gli incrociatori tuttoponte, ovvero le portaerei tipo Garibaldi, quando navi del genere hanno un costo insostenibile, non sono certo invulnerabili sul piano difensivo e non possono essere previste né fuori né contro la previsione di bilancio votata dal Parlamento. (4-19398)

CODRIGNANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in relazione al rimpatrio forzato di 24 clandestini provenienti dal Ghana e approdati al porto di Ortona su un cargo jugoslavo che « non sono stati rifiutati, secondo le autorità italiane, perché non avevano chiesto di scendere » —:

quali sono le istruzioni date dalle autorità di frontiera e diplomatiche per evitare che persone senza documenti che desiderano uscire dal loro paese perché non vi trovano occupazione o per raggiungere familiari già all'estero finiscano per entrare in una peregrinazione umiliante destinata a ricondurli al porto di origine spesso con pesanti conseguenze per la loro libertà e incolumità. (4-19399)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla richiesta del tribunale per i diritti del malato di Udine di poter accedere ai reparti dell'ospedale militare cittadino e di visitare i militari di leva ricoverati per avvalersi dell'operazione « caserme di vetro » voluta dal ministro della difesa — quale sia stata la risposta della direzione sanitaria militare. (4-19400)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

AULETA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il distretto telefonico di Sala Consilina (Salerno), pur avendo una utenza piuttosto ampia, non è dotato di un « centro lavoro impianti abbonati »;

per riparare i non infrequenti guasti agli impianti e apparecchiature telefoniche del predetto distretto, è necessario servirsi di personale in servizio presso altri « centri » di altri distretti, con immaginabili costi aggiuntivi per gli spostamenti, disagi vari e non infrequenti ritardi nell'esecuzione dell'opera di manutenzione e riparazione;

già in passato la popolazione residente nel distretto di Sala Consilina è stata inspiegabilmente privata di un « centro commerciale », poi ubicato in un distretto limitrofo —:

se non ritiene giusto, utile e necessario intervenire perché nel distretto telefonico di Sala Consilina sia sollecitamente istituito un « centro lavoro impianti abbonati » capace di adeguatamente soddisfare le esigenze degli utenti. (4-19401)

GRADUATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che

nella città di Brindisi non sono stati insediati i consigli circoscrizionali eletti il 12 maggio 1985;

da allora infatti vi è stata solo una convocazione dei predetti consigli da parte del consigliere anziano, ma senza alcun esito per le precise volontà del pentapartito paralizzato dalle divisioni interne e quindi dalle incapacità di farsi carico degli assetti istituzionali di detti organismi;

le conseguenze di tale situazione sono di diversa natura e tutte molto gravi, e cioè:

1) i cittadini di Brindisi sono privati illegittimamente di un organismo istituzionale liberamente eletto:

2) la Giunta municipale e il consiglio comunale di Brindisi adottano deliberazioni senza il parere delle circoscrizioni, anche quando sono vincolanti per legge (quali ad esempio quella sui bilanci);

3) alcuni presidenti delle circoscrizioni in carica godono ancora della indennità di carica, nonostante non siano più stati eletti consiglieri di circoscrizione il 12 maggio 1985 —:

quali iniziative siano in corso e quali intende adottare per rimuovere una situazione ormai insostenibile sul piano politico-amministrativo e sul piano dell'ordine pubblico. (4-19402)

PASTORE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a) la ormai cronica carenza di magistrati e di funzionari presso il tribunale di Savona e presso le preture della provincia di Savona (sia per quanto riguarda i posti in organico, sia per quanto attiene al numero effettivo del personale in servizio) determina una permanente e strutturale insufficienza del servizio che la magistratura è chiamata ad assolvere;

b) migliaia sono ormai i procedimenti pendenti, nonostante l'impegno e la dedizione dei magistrati e degli addetti alle cancellerie;

c) migliaia sono i cittadini che attendono invano giustizia, con grave nocimento per il diritto dei singoli e con autentico discredito per l'immagine e la credibilità delle istituzioni;

d) tali fatti risultano agli occhi della pubblica opinione tanto più gravi quando si pensi che sono in attesa di essere celebrati rilevanti processi, riguardanti eventi delittuosi complessi, per cui sarebbero oltremodo necessarie efficienza e celerità nell'amministrazione della giustizia;

e) una precedente interrogazione sull'identica materia (la n. 4-09239 del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

14 aprile 1985), presentata dall'interrogante e da altri deputati del gruppo comunista è rimasta senza risposta —:

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, ha intrapreso o intende intraprendere per porre fine alla drammatica situazione descritta in premessa.

(4-19403)

PASTORE E TORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) i motivi che hanno indotto il ministero ad applicare l'aliquota IVA del 18 per cento sulle fatture, emesse dagli alberghi non di lusso, a fronte dei corrispettivi pagati da enti o agenzie turistiche per prestazioni eseguite in base a convenzioni;

2) quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere per modificare tale decisione e fornire le opportune disposizioni affinché venga applicata, sulle fatture sopra citate, l'aliquota IVA del 9 per cento, in conformità alla risoluzione ministeriale n. 504984 del 22 gennaio 1974;

3) in particolare quali provvedimenti intenda assumere per venire incontro alle legittime aspettative degli operatori turistici che intendono stipulare (o hanno stipulato) convenzioni con enti e associazioni, rivolte a favorire il turismo per la terza età e che si vedono fortemente penalizzati dalle norme attualmente in vigore.

(4-19404)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso: *a)* ad oltre due anni dal terremoto che particolarmente colpì il territorio di Zafferana Etnea è ancora appena iniziata la riattazione degli edifici privati, mentre lontani si è dalla ricostruzione o dalla riattazione dei fabbricati rurali danneggiati; *b)* il centro di Zafferana Etnea, nonostante si vivano tempi di progressivo abbandono delle campagne, è prettamente agricolo con inclinazione alla coltivazione di vigneti e dei frutteti di « Cassone »; *c)*

su circa 1.500 istanze relative ad unità abitative, ben 470 si riferiscono alla 7ª e 8ª fascia di priorità, con una modestissima percentuale sull'intero del 31,91 per cento e una somma ammontante a lire 6.453.000.000 per il necessario finanziamento di dette fasce; *d)* numerose e ben motivate sono le richieste relative all'attività agricola; *e)* non risulta, a tutt'oggi, che vi sia stato riscontro da parte del Ministero dell'agricoltura alla relazione tecnica redatta dall'U.T.C., su richiesta dello stesso Ministero, trasmessa il 15 aprile 1986, e riguardante la ricostruzione dei muri paraterra, la cui spesa è stata calcolata in lire 6.051.542.400; *f)* la particolare morfologia del territorio etneo, costituito da un susseguirsi di terrazzamenti, impone il ripristino urgente di detti muri, onde non penalizzare l'attività agricola dell'intera zona; *g)* nessuna somma risulta ancora stanziata per l'anno corrente, relativa alla ricostruzione di immobili gravemente danneggiati, mentre giacciono negli uffici ben 410 pratiche con richiesta di contributi provvisori che reclamano impegno finanziario di almeno lire 30.000.000.000 — quali urgenti, indispensabili, e persino morali, provvedimenti il Governo intende adottare al fine di adempiere precisi doveri incombenti sull'esecutivo nei confronti di popolazioni duramente colpite da calamità naturali e più duramente offese da troppa, colpevole indifferenza, dopo il solito, nutrito cerimoniale degli impegni retorici.

(4-19405)

ALASIA, MANFREDINI E MIGLIASSO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — a fronte della situazione sempre più difficile del complesso Indesit —:

quando intenda ottemperare all'impegno assunto con le organizzazioni sindacali e la regione Piemonte il 4 aprile 1986 secondo il quale doveva essere convocata, entro due mesi, una riunione in sede regionale per verificare l'attuazione della delibera CIPI dell'11 ottobre

1984 in base alla quale al punto 4 si affermava che « per le eccedenze di personale il CIPI provvederà ad individuare le iniziative più idonee per favorire il reimpiego dei lavoratori esuberanti rispetto alle reali esigenze del Piano », e ciò tenuto conto che dell'impiego di circa 170 assunzioni alla Seleo, allo stato dei fatti solo 100 lavoratori sono per ora in attività, per di più precaria, mentre rimane un'alta aliquota di lavoratori ai quali va riferito il sopraccitato impegno.

Gli interroganti chiedono inoltre:

tenuto conto che per la Indesit il CIPI ha di recente approvato il piano triennale presentato dal commissario, sia pure con una dilazione di una decina di giorni per una verifica sindacale, se non intenda nella stessa occasione, previe intese con il Ministero dell'industria, apprestare con la regione Piemonte ed i sindacati, forme di garanzia nella razionalizzazione dei due stabilimenti del nord tali da consentire la prosecuzione delle attività produttive. (4-19406)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

dal 2 gennaio 1987 al 10 gennaio 1987, il personale delle poste addetto ai servizi viaggianti (« messaggeri postali ») del dipartimento provinciale di Roma ha scioperato due ore al giorno per ottenere modifiche del disegno di legge presentato dal Governo relativo a « Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (Atto Camera 3670) ed in particolare per ottenere miglioramenti in merito all'indennità di trasferta;

tale sciopero indetto dal « comitato di base » del personale e dal sindacato SAILP ha bloccato per una settimana più di due terzi della corrispondenza in partenza da Roma ed ha visto l'adesione di

più del 90 per cento del personale addetto a tali servizi;

sono state preannunciate altre iniziative di lotta per le prossime settimane in coincidenza con la discussione parlamentare dell'AC 3670 —:

se non ritiene il ministro di dovere convocare, unitamente alla direzione dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, le rappresentanze dei lavoratori in lotta per definire una positiva soluzione per tale vertenza stante che attualmente il personale suddetto con circa 50 mila lire di indennità giornaliera (la norma non viene certo migliorata con il disegno di legge del Governo), dovrebbe mangiare e dormire in albergo cifra oggi già del tutto insufficiente. (4-19407)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 6 gennaio 1978, n. 919, all'articolo 3 prevedeva la rivalutazione annuale dell'indennità di trasferta a favore dei dipendenti della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni addetti ai servizi viaggianti (« messaggeri postali ») in relazione agli indici rilevati per la maggiorazione dell'indennità integrativa speciale di cui agli articoli 1 e 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324;

tale rivalutazione annuale dell'indennità di trasferta deve essere stabilita con decreto del ministero del tesoro;

l'ultima rivalutazione è entrata in vigore il 1° gennaio 1985;

nel corso del 1985 l'aumento dei prezzi al consumo ha superato il 9 per cento —:

se il ministro non intenda, sia pure con notevole ritardo, emanare tale decreto per adeguare l'indennità per il 1986 stante comunque lo slittamento al 1987 dei tempi per l'approvazione parlamentare del disegno di legge sul personale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

delle poste e telecomunicazioni (Atto Camera n. 3670), peraltro insoddisfacente proprio per quanto concerne il riordino di tale indennità di trasferta. (4-19408)

PELLEGATTA E SERVELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che, gli abitanti della Valtellina, che annovera centri importanti quali: Sondrio, Bormio, Livigno, Teglio, Tirano, Chiesa, Caspoggio, ecc. sono esasperati per i ritardi connessi alla realizzazione dell'ampliamento della statale n. 36 Lecco-Colico —:

i tempi reali, entro quale data, dopo tanti anni di attesa, sarà pronta l'opera sopra descritta e quali motivi ne ritardano la completa realizzazione. (4-19409)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi che ostano al sollecito corso della pratica del signor Morano Giuseppe, nato a Matera il 9 giugno 1901 residente in Bari — Via Michele Mitolo 5 — Maresciallo Maggiore dei Bersaglieri in congedo - Distretto Militare di Potenza - Matricola 19064 - Invalido di Guerra (6^a CT) che in data 25 settembre 1986, a mezzo lettera raccomandata n. 4979 inoltrò domanda completa di ogni sua parte, al Ministero della difesa, per ottenere il riconoscimento al godimento del beneficio di cui alla legge 24 gennaio 1986, n. 17. (4-19410)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali informazioni può fornire in merito alla richiesta di chiamata diretta del signor Sperti Nicola, nato a Conversano il 18 agosto 1960 ed ivi residente in via Monteverdi n. 2, in riferimento alla legge del 17 maggio 1985, n. 210, entrata in vigore dal 1° gennaio 1986.

L'interessato ha dichiarato nella domanda all'organo competente di essere in regola col servizio militare, di essere figlio di invalidi al lavoro, di essere inva-

lido civile col 35 per cento e di appartenere alle categorie interessate alla legge n. 482 del 1968.

Il richiedente ha la qualifica di elettricista e idraulico. (4-19411)

POLLICE E TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che da diverso tempo a Salerno funziona la scuola di ostetricia;

se sia a conoscenza che con la legge regionale n. 18 del 28 febbraio 1983 la regione Campania dichiarò decadute automaticamente tutte le convenzioni stipulate con le università e affidò le gestioni delle scuole di ostetricia direttamente ai comitati di gestione delle USL;

se sia a conoscenza che attualmente non risulta nessun tipo di convenzione, né economico né di altro tipo, tra la scuola di ostetricia di Salerno, diretta dal professor onorevole Cobellis, e l'USL 53;

se sia a conoscenza che tutte le spese di gestione della scuola di ostetricia gravano sul bilancio dell'USL 53 malgrado non abbia un capitolo di spese *ad hoc* e nonostante che l'ufficio legale dell'USL 53 a seguito della legge n. 18 del 28 febbraio 1983 dichiarò « spezzato » ogni tipo di rapporto con la scuola di ostetricia e dunque con il proprio direttore —:

quali iniziative intende prendere nei confronti del direttore della scuola di ostetricia di Salerno e del comitato di gestione dell'USL 53 e in subordine quali sono gli ostacoli che il comitato di gestione ha per gestire direttamente la scuola di ostetricia. (4-19412)

PELLEGATTA, SERVELLO, MACERATINI E MUSCARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) consta agli interroganti che a carico del presidente del tribunale di Son-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

drio, dottor Luigi Minotta, sono attualmente pendenti:

a) un procedimento penale avanti alla pretura della Repubblica presso il tribunale di Brescia, rubricato al n. 868/86 (dottor Maddalo), per interesse privato in atti d'ufficio, in relazione ad un suo particolare interessamento profuso a favore del signor Necchi Alberto, imputato di concussione nel p.p. n. 375/85 RG del tribunale di Sondrio;

b) un procedimento disciplinare per i medesimi fatti di cui al punto a);

c) un procedimento disciplinare per trasferimento d'ufficio ex articolo 2 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, per i medesimi fatti di cui al punto a), attualmente pendente avanti al Consiglio superiore della magistratura;

d) un altro procedimento penale, successivo a quello di cui al punto a), sempre avanti alla procura presso il tribunale di Brescia per fatti d'ufficio;

2) è noto e consta agli interroganti che per il procedimento penale n. 357/85 RG tribunale di Sondrio, a carico di Necchi Alberto + 1, in conseguenza del quale il presidente dottor Luigi Minotta è stato incriminato, è stata depositata nella procura della Repubblica presso il tribunale di Sondrio una istanza di rimessione per legittima suspicione, con la quale il coimputato del Necchi, signor Passerini Romano, chiede che la Corte suprema di cassazione voglia disporre la rimessione del procedimento penale dal tribunale di Sondrio ad altro giudice di sede diversa, proprio per l'interessamento profuso dal presidente del tribunale a favore dell'imputato Necchi e per il condizionamento degli altri giudici del tribunale di Sondrio, ai quali il dottor Minotta ha chiesto ed ottenuto recentemente una serie di dichiarazioni di solidarietà in relazione agli episodi dai quali sono scaturiti i procedimenti a suo carico, a loro volta scaturiti dal procedimento penale per il quale è stata chiesta la rimessione per legittima suspicione;

3) consta agli interroganti che al fine di evitare il trasferimento d'ufficio del presidente Minotta si siano attivate forze politiche locali che avrebbero indirizzato una lettera al presidente del consiglio a firma del segretario provinciale del PSI —:

quali siano le ragioni per le quali non si sia ancora concluso il procedimento per trasferimento d'ufficio del dottor Luigi Minotta, che risulta essere comparso avanti alla prima Commissione del Consiglio superiore della magistratura all'udienza del 23 settembre 1986;

quali iniziative il ministro ritenga di poter adottare nell'ambito delle sue competenze per riportare prestigio nel tribunale di Sondrio, dopo il discredito derivato dai fatti suesposti. (4-19413)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere quali interventi urgenti e di emergenza e quali organiche e tempestive determinazioni si intendano assumere per fare fronte al ripristino e al potenziamento delle strutture turistiche e le infrastrutture danneggiate dagli eventi atmosferici dei giorni scorsi lungo la costa tirrenica della Basilicata e a Maratea, in particolare, centro noto a livello internazionale per i suggestivi elementi di richiamo paesaggistico e turistico. I danni sofferti dal porticciolo turistico di Maratea e quelli lamentati dalla viabilità e dagli impianti fissi e mobili nonché dalle risorse territoriali dell'area tirrenica richiamata esigono infatti una immediata replica operativa sia in termini di urgenti ripristini sia in termini di ricostruzione e rilancio socio-economico. (4-19414)

TRAMARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il rapimento di varie persone tra cui due tecnici italiani ad opera di patrioti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

etiopici contrari alla dittatura comunista di Menghistu, deve essere condannato come azione violenta, ma certamente deve essere compreso a livello politico e diplomatico, perché chiunque lotta per la libertà e la giustizia, non può essere abbandonato nelle mani di tiranni sanguinari;

le dichiarazioni a mezzo stampa del sottosegretario onorevole Forte fanno intendere che qualcuno lo ha informato in maniera distorta e falsa sul *Resettlement programme*, tanto che le denunce di *Médécins sans frontières*, della rivista *Nigizia* e del quotidiano *Avvenire* venivano disprezzate come non vere;

tali azioni certamente non cesseranno, anzi verranno intensificate grazie al clamore internazionale che provocano, fino a quando l'Italia non adotterà una politica di vera giustizia e di vero rispetto per i diritti dei popoli e dell'uomo in ogni parte del mondo;

i recenti avvertimenti provenienti dall'Eritrea dovrebbero essere presi in seria considerazione, tenuto conto che presso la Camera dei deputati si sta perpetrando uno dei più gravi misfatti della nostra storia diplomatica, con l'imminente ratifica dell'accordo 17 ottobre 1982 (disegno di legge C. 2188, già approvato al Senato) -:

come intende agire per sospendere immediatamente gli aiuti all'Etiopia comunista, che, dopo i primi risultati positivi, oggi si dimostrano solo un lauto finanziamento alla cricca di Menghistu e non certamente un aiuto ai popoli dell'Etiopia;

se è stata individuata e posta in condizione di non nuocere quella « lobby pro-Etiopia esistente al Ministero degli esteri... così forte da condizionare anche altri aspetti della nostra politica estera » come scriveva su *l'Avanti!* del 17 settembre 1984 Giuseppe Sacco, tenuto conto che tale lobby ministeriale sta creando allo Stato italiano gravissimi danni morali e materiali. (4-19415)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a che punto è la pratica di equo indennizzo del maresciallo dei carabinieri Ferdinando Polione nato a S. Ferdinando di Puglia (Foggia) il 17 maggio 1949, attualmente comandante la stazione dei carabinieri di Rodi Garganico. La domanda per equo indennizzo inviata in data 12 marzo 1979 con il numero di posizione 213701, è rimasta fino ad ora inevasa. (4-19416)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che Iadarola Michele, nato a Pietramontecorvino il 24 marzo 1950 ed ivi residente in via Annunziata 46, si è qualificato al 318° posto in graduatoria, con 7,50 di voto — se sono previste assunzioni fra gli idonei al concorso per 6 posti di operatore di esercizio delle poste nella provincia di Pistoia espletato a Firenze nel 1984. (4-19417)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono un sollecito corso al ricorso presentato dal signor La Barile Benedetto nato a Santeramo (Bari) il 17 settembre 1911, ivi residente in via Filantropia 22. Il ricorso per la pensione di guerra porta il n. 886556. (4-19418)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano al sollecito corso della pratica di pensione del sig. Bitetti Vito nato a Casamassima (Bari) il 1° giugno 1925 in pensione dal 10 gennaio 1985.

La posizione della pratica è n. 6745014.

L'interessato è in attesa del decreto di pensione, crescenti bisogni economici. (4-19419)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sono stati espletati gli ultimi concorsi a cattedre;

se è vero che per mancanza di posti non può essere effettuata la nomina in ruolo dei vincitori;

se per l'anno scolastico 87-88 saranno effettuate, almeno in parte, dette nomine. (4-19420)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui la signora Lezzi Emanuela vedova, madre di due figli a carico, nata a Triggiano (Bari) il 28 giugno 1944 e residente a Bari - Trav. 85 Giulio Petroni 4, che in data 25 marzo 1985 ha inoltrata domanda di assunzione per surrogare il posto del marito Mazzeo Nicola, perito il 28 giugno 1984 in incidente stradale, non è stata ancora assunta. (4-19421)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'invalido civile Diomede Lorenzo, nato a Rutigliano il 3 agosto 1957 ed ivi residente in via Chiaia, n. 216, il 3 novembre 1986 ha inoltrato domanda di assunzione —

se, in base alla legge del 17 maggio 1985, n. 210, entrata in vigore il 1° gennaio 1986 che all'art. 12 riserva agli invalidi civili la chiamata diretta in ruolo,

sono iniziate le assunzioni di coloro che hanno presentato domanda. (4-19422)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che Mastrandrea Maria nata a Palo del Colle (Bari) l'11 ottobre 1961 domiciliata a Bari, via Liguria 29, è risultata idonea con punti 13.90 al concorso, indetto con decreto ministeriale n. 03381 del 18 dicembre 1985 ed espletato nell'83 —

se, per il concorso compartimentale, per esami, a n. 12 posti per la nomina alla qualifica di operatore specializzato di esercizio, categoria IV, contingente ULA per la Puglia, vi sono ancora chiamate per l'assunzione in ruolo. (4-19423)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi ostano al sollecito corso della pratica per la pensione definitiva del signor Bombino Paolo nato a Ruvo di Puglia il 24 marzo 1920, ivi residente in via Morandi, n. 7. Il numero di posizione è 2797857, quello della provvisoria è 6806606;

come mai l'interessato dal 1978 non ha ricevuto ancora la liquidazione della pensione dal comune di Genova di cui era dipendente;

se per tale ritardo la somma non deve essere maggiorata secondo gli interessi ed il tasso d'inflazione. (4-19424)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TESSARI, RUTELLI, BONINO, CORLEONE, CALDERISI, BANDINELLI, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che il Ministero dell'interno avrebbe avviato una ricognizione generale sul fenomeno della « denuclearizzazione » dell'ambiente.

Se davvero il Ministero dell'interno avesse avviato tale ricognizione per censire l'esistenza di tutte le « iniziative antinucleari, sotto forma di dibattiti, conferenze nelle scuole, diffusione di informazioni sull'argomento, assunte o patrocinate » da enti locali, gli interroganti ritengono opportuno che la presunta ricognizione venga completata con il censimento di corrispondenti iniziative filonucleari. Questo per evitare che la ricognizione ministeriale possa suonare in qualche modo censoria nei confronti di manifestazioni orientate in senso antinucleare. In ogni caso gli interroganti sono molto interessati a conoscere le risultanze di detta indagine. (3-03189)

POLI BORTONE, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, TREMAGLIA, RAUTI E BAGHINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere:

a) sono già 13 giorni che i due comandanti dei pescherecci idruntini Lanzilotto e Villani sono prigionieri dello Stato albanese;

b) in stridente contrasto con le dichiarazioni di buon vicinato rilasciate con logorroica frequenza da esponenti governativi italiani fra cui, non ultimo, il ministro Signorile, che ha dichiarato di ritenere un atto di responsabilità da parte dello Stato albanese il rilascio degli altri sei marittimi idruntini e che a questo atto ha contribuito il corretto atteggiamento

delle autorità di Otranto, notizie di stampa fanno ritenere invece che si stia approfittando del caso (o lo si sia creato) da parte albanese per sollecitare la parte italiana alla conclusione di altre trattative inerenti rapporti politico-commerciali;

c) appare sempre più problematico e pericoloso l'esercizio della pesca nel canale di Otranto per i nostri pescatori sprovvisti di una qualsiasi copertura e lasciati in balia della interpretazione unilaterale albanese dei limiti delle acque internazionali, mentre erano ben quattro le motovedette albanesi preposte alla cattura delle nostre due barche (come se le attendessero al varco);

d) lo stato albanese non è nuovo ad atti di pirateria nei confronti dei nostri pescatori così come verificatosi nel tempo ed è insensibile alle questioni di umanità, libertà politiche e religiose, come ampiamente dimostrato nella vicenda dei fratelli Popa « ospitati » per diversi mesi nella nostra ambasciata di Tirana, circostanza evidenziata anche dagli interroganti con altra interrogazione (3-02854) —:

quali siano stati i passi ufficiali del Governo italiano per ottenere la liberazione degli otto prigionieri italiani in Albania;

quale assistenza legale abbia fornito il Governo italiano ai nostri connazionali nel corso del cosiddetto processo;

quali funzioni svolga il nostro ambasciatore in Albania, e in questo caso, se si sia recato a visitare i nostri connazionali prigionieri;

quali siano le « autorità di Otranto » che con il loro atteggiamento non hanno irritato lo stato albanese che deteneva prigionieri cittadini italiani;

quale ruolo abbia svolto in questa vicenda l'Associazione culturale Italia-Albania che pure vanta intensi e proficui rapporti con le autorità albanesi;

quali urgenti misure intenda prendere il Governo italiano per ottenere la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

liberazione dei due comandanti Lanzilotto e Villani - naturalmente prima della celebrazione del cosiddetto processo d'appello - e ridare serenità alle famiglie idruntine e certezza del diritto al lavoro in libertà;

se non ritenga, infine, di dovere urgentemente assumere iniziative nei riguardi delle autorità albanesi atte a prevenire future ed ulteriori rappresaglie nei confronti dei nostri pescatori.

(3-03190)

VIOLANTE E MACIS. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrispondono al vero le dichiarazioni rese da Carlo Fioroni al *GR 1* del 9 gennaio 1987;

da quanto tempo pubblici funzionari e/o autorità politiche sono a conoscenza degli effettivi recapiti del Fioroni;

infine, l'elenco preciso e completo dei contatti avuti con il Fioroni da funzionari e/o da autorità italiane dal momento del suo espatrio. (3-03191)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

durante il processo dinanzi alla Corte di assise di Roma nel 1983-1984, presidente Severino Santiapichi, fatta istanza di interrogatorio e confronto tra Carlo Fioroni e gli imputati del cosiddetto « 7 aprile » accusati di gravi delitti proprio dal pentito Fioroni, la DIGOS sostenne l'impossibilità di rintracciare Carlo Fioroni, nonostante fossero stati attivati canali internazionali;

il mancato confronto fra Fioroni e gli imputati del « 7 aprile » ha reso impossibile la verifica, tramite interrogatorio, delle accuse formulate dinanzi ai giudici inquirenti nel segreto dell'istruttoria;

il 12 gennaio 1987 Carlo Fioroni dovrebbe comparire dinanzi alla Corte d'ap-

pello di Roma per testimoniare sulle sue accuse;

il giornale *Il Manifesto* ha pubblicato il 9 gennaio 1987 la notizia che Fioroni vive a Lilla, usa il falso nome di Giancarlo Colombo e gode della protezione del consolato italiano -:

quali immediate iniziative intenda assumere perché Carlo Fioroni sia rintracciato per farlo testimoniare il 12 gennaio;

in base a quale legge Fioroni goda della protezione dello Stato che in verità sta solo colludendo per impedire la testimonianza, dovuta, di Fioroni;

quali sono state le contropartite promesse e concesse a Fioroni per ripagarlo di accuse che hanno consentito di montare il processo « 7 aprile ». (3-03192)

MACERATINI, TRANTINO E BERSSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

attraverso gli organi di stampa si è appreso della messa in circolazione - ad opera della casa editrice di ispirazione comunista « Editori Riuniti » - di un libro dal titolo « La strage, l'atto di accusa dei giudici di Bologna » e ciò in significativa concomitanza con l'inizio del dibattimento fissato avanti la Corte d'assise di Bologna per il 19 gennaio prossimo;

sempre da fonti giornalistiche, si apprende che tale pubblicazione, nella quale compaiono larghi stralci della ordinanza di rinvio a giudizio redatta dai giudici bolognesi Zinca e Castaldo nonché parte della requisitoria dei sostituti procuratori Mancuso e Dardani, verrà ufficialmente « presentata » a Roma mercoledì 14 gennaio dal filosofo Norberto Bobbio, dal capogruppo comunista alla Camera Renato Zangheri e dal sostituto procuratore di Firenze Pierluigi Vigna;

appare, da un lato, evidente l'intimidatoria ipotesi del partito comunista sul processo di Bologna, già manifestatasi alla recente Conferenza nazionale sulla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

giustizia del novembre scorso con l'infelice ed insieme tracotante intervento del sindaco di Bologna Renzo Imbeni (chiaramente ispirato ad esercitare indebite pressioni sulla magistratura), ipoteca ora riconfermata dal ruolo assunto nella sconcertante vicenda dall'ex sindaco petroliano Zangheri;

peraltro, risulta invece inammissibile e contrario alle più elementari regole deontologiche che dovrebbero ispirare la condotta di un magistrato, il fatto che alla menzionata « presentazione » del volume partecipi anche il giudice fiorentino Vigna - già segnalatosi per le efficaci e risolutive indagini sul « mostro di Firenze » - atteso che ogni valutazione del detto magistrato in ordine al contenuto della pubblicazione - per la fonte da cui proverrebbe e per il ruolo che, ex articolo 165 e 165-bis del codice di procedura penale, lo stesso dottor Vigna ha assunto in questa vicenda giudiziaria, non potrebbe che risolversi in una non consentita pressione ed in una indebita interferenza sull'operato dei giudici - togati e popolari - di Bologna che fra qualche giorno dovranno esercitare la loro delicatissima funzione in assoluta serenità ed indipendenza;

che inoltre quanto sopra si verifica - e la cosa appare ancor più grave per la partecipazione di un magistrato - in aperta violazione di quanto disposto dall'articolo 164 del codice di rito che vieta ogni pubblicazione degli atti istruttori prima della loro lettura nel pubblico dibattimento -;

se il ministro guardasigilli, nell'esercizio delle prerogative assegnategli dalla legge, non ritenga di promuovere le opportune iniziative affinché la condotta del giudice Vigna venga fatta oggetto di attenta valutazione dal punto di vista disciplinare, sia sotto il profilo della interferenza nell'opera di altri magistrati, sia per la disinvolta condotta in violazione del divieto posto dall'articolo 164 del codice di rito. (3-03193)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli esteri.* — Per sapere per quali motivi nel corso dei colloqui con il vice premier israeliano, Shimon Peres, in visita in Italia, non hanno ritenuto di dover porre precise domande ed esigere convincenti spiegazioni in merito al rapimento a Roma del tecnico Mordechai Vanunu, così come indirettamente si deduce dalle dichiarazioni dello stesso signor Peres.

Rilevando che tale comportamento contrasta con la proclamata volontà di fare luce sulla vicenda e appare del tutto irresponsabile da parte del Governo che dovrebbe difendere la sovranità del nostro paese nel proprio territorio, si chiede se il Governo intenda riferire immediatamente al Parlamento tutti i particolari di questa oscura vicenda e dire finalmente tutta la verità, visto che è logico supporre a questo punto che il Governo italiano sia stato perfettamente al corrente di quanto avvenuto a Roma dopo l'arrivo di Vanunu e che i servizi segreti italiani siano stati perlomeno conniventi con i servizi israeliani nel rapimento di Vanunu. (3-03194)

GUARRA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze e con l'urgenza che il caso richieda, intendano adottare o abbiano adottato per far fronte ai gravissimi danni provocati dalla recente mareggiata, a tutta la costa campana dal golfo di Napoli a quello di Policastro ed in particolare alle attrezzature portuali ed ai litorali di Amalfi ed Acciarola, ove la furia delle acque ha devastato strutture edilizie e distrutto beni pubblici e privati. (4-03195)

TESTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso

che la RAI-TV ha trasmesso un'intervista con Carlo Fioroni rintracciato a Lille (Francia) ove risiede da anni inse-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

gnando presso l'« Istituto Italiano di Cultura » diretto dal dottor Risi;

che Carlo Fioroni era teste essenziale nel processo cosiddetto « 7 aprile » di primo grado celebratosi a Roma presieduto dal dottor Severino Santiapichi ed all'uopo venne da carabinieri, polizie di Stato ed Interpool invano ricercato tanto da essere poi dichiarato « irreperibile », quindi « teste irreperibile » con le conseguenze giuridiche che ciò comporta sulle deposizioni rese in sede istruttoria, sottolineandosi che trattasi di teste essenziale, assolutamente essenziale al processo;

che in particolare il capo della polizia dottor Coronas dichiarò non essere a conoscenza del domicilio del Fioroni, attestandone conseguentemente la sua « irreperibilità »;

che invece il Fioroni ha affermato che « chi doveva sapere dov'era lo sapeva » con evidente riferimento al Ministero dell'interno ed agli organi di polizia che del resto gli avevano rilasciato il passaporto (anzi pure due passaporti, uno con il nome falso per coprirne l'identità e uno, poi, con nome vero);

che Fioroni ha testualmente affermato: « la realtà è che nessuno mi ha chiamato. Una parte della stampa ha dato per scontato che io fossi stato chiamato. In realtà non è arrivata nessuna comunicazione né a me né ai miei genitori (cui ogni tanto telefonava! n.d.r.), a nessuno »; tanto da dichiarare, nel mentre un grave processo attendeva di ascoltarlo, di essersi « ...molto divertito perché cercato non so come. In ogni caso, se cercato, non cercato formalmente » -:

quale conoscenza abbiano ufficialmente i ministri interrogati dei fatti summenzionati, quale sia la verità dei fatti stessi, se sia accettabile una inefficienza così macroscopica di polizia, carabinieri ed Interpool, che non riescono a rintracciare all'estero un cittadino italiano che insegna in un « Istituto italiano », pagato

quindi dallo Stato italiano, munito di regolare passaporto italiano, o se invece si sia volutamente nascosto il domicilio di Carlo Fioroni alla magistratura che voleva interrogarlo in pubblico dibattimento, falsamente quindi attestandone la sua « irreperibilità ». Quali siano infine le giustificazioni ed i motivi dei gravi comportamenti summenzionati, quali provvedimenti si intendano assumere. (3-03196)

SULLO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

quali provvedimenti provvisori con forza di legge il Governo intende adottare per attuare immediate opere di ripristino degli impianti portuali danneggiati sulle coste della Campania e per finanziare adeguati interventi assistenziali a favore delle popolazioni duramente provate dalle mareggiate nella seconda decade di gennaio '87.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere quale sia stato il bilancio negativo, sia pur parziale, in quantità e qualità, conseguente al disastroso ciclone, nei settori del turismo, dell'industria e della agricoltura e quali azioni abbiano in animo di esercitare i ministri competenti. (3-03197)

VALENSISE E ALOI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali misure siano state adottate e quali provvedimenti si intendano adottare o promuovere in relazione ai gravi danni sofferti dall'intero territorio calabrese e, in particolare, dalla costa tirrenica in conseguenza della eccezionale ondata di maltempo dei giorni scorsi che ha, tra l'altro, gravemente danneggiato o distrutto strutture portuali, come quella di Cetraro, scogliere frangi-flutti, abitazioni civili, pubblici esercizi, linee elettriche, arterie varie, particolarmente di viabilità minore etc., tanto da indurre la Giunta regionale a chiedere la dichiarazione di calamità naturale. (3-03198)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1) quali autorità amministrative e/o politiche erano a conoscenza del recapito a Lilla di Carlo Fioroni e lo hanno tenuto nascosto alla Corte di assise di Roma che lo aveva citato per interrogarlo nell'ambito del processo cosiddetto « 7 aprile »;

2) quali iniziative ha assunto o intenda assumere per attivare la responsabilità amministrativa, penale e/o politica di tali autorità che hanno riferito il falso alla Corte e hanno sottratto un teste-imputato alle indagini dibattimentali, ostacolando in modo grave e inammissibile l'esercizio della funzione giurisdizionale e l'esercizio del diritto di difesa dei coimputati nel processo « 7 aprile »;

3) per quali considerazioni, a norma dell'articolo 252 del codice di procedura penale, su interpello della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa che indagava sul rilascio di un passaporto falso al Fioroni, ha confermato la segretezza della circolare sulla protezione ai cosiddetti pentiti, emanata a suo tempo dall'ex Presidente del Consiglio Spadolini, impedendo così l'utilizzabilità processuale della medesima circolare da parte della Commissione stessa;

4) se ha dato comunicazione della suddetta conferma del segreto di Stato al competente Comitato parlamentare a norma dell'articolo 16 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, sui servizi di sicurezza, e se non ritiene che analoga comunicazione doveva essere data alle Camere a norma dell'articolo 17 della stessa legge;

5) se non ritiene in conclusione che in tutta la vicenda si sia perpetrato un uso distorto del segreto di Stato e un gravissimo attentato alla correttezza e

alla indipendenza della giurisdizione attraverso una perversa ed assurda protezione dei cosiddetti pentiti.

(2-01038) « ONORATO, MANNUZZU, RIZZO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere se risponde al vero che:

negli ultimi cinque anni l'evasione fiscale ha superato la soglia dei 250.000 miliardi;

l'amministrazione finanziaria non è neppure in grado di controllare la legittimità dei rimborsi IVA e di riscuotere migliaia di miliardi di residui attivi;

l'organico dell'amministrazione è scoperto per oltre il 30 per cento soprattutto ai livelli direttivi più delicati e che sempre più accentuata è la corsa al prepensionamento;

i programmi di allestimento dei « centri di servizio » per lo sviluppo dell'automazione vanno a rilento imponendo ai dipendenti di continuare ad occuparsi della manipolazione cartacea delle dichiarazioni dei contribuenti anziché dello studio critico dei documenti, distogliendoli così dall'attività di accertamento; che d'altra parte mentre l'incidenza delle imposte e dei contributi sociali ha raggiunto quasi il 50 per cento del prodotto annuo, nel 1982 (anno più recente per i dati ufficiali) a fronte di un reddito nazionale valutabile in circa 384.000 miliardi il reddito complessivo dichiarato dai contribuenti è stato di 238.000 miliardi con circa 150.000 miliardi di imponibile sfuggiti alla tassazione; che una delle principali ragioni dell'elusione d'imposta è data dalla eccessiva elevatezza e progressività delle aliquote, che determineranno altresì effetti di disincentivo al lavoro;

che il gettito dell'IRPEF è costituito (anno 1984) per il 70 per cento da ritenute su redditi da lavoro dipendente (comprese le pensioni) e per il 10 per cento da ritenute su redditi da lavoro

autonomo, mentre i lavoratori dipendenti risultano essere 18 milioni rispetto ai 5 milioni dei lavoratori autonomi.

Si chiede quindi di conoscere quali misure intenda assumere al fine di dare più funzionalità ed efficienza all'apparato amministrativo del Ministero delle finanze, restituendo dignità e prestigio ai dipendenti affinché siano messi in condizione di competere sotto ogni punto di vista con i consulenti dei contribuenti;

quali riforme ritenga di dover proporre per un fisco più giusto e più accettabile che senza essere persecutorio ed espropriante consenta ai cittadini di adempiere il proprio dovere tributario nella chiarezza del diritto, nella semplicità delle procedure e nella certezza di un sereno rapporto con l'amministrazione sulla base del cosiddetto reddito « normale »;

quali provvedimenti ha in programma per combattere l'evasione senza misure inutilmente punitive ma con incentivi adeguati che puntino sulla collaborazione del contribuente in relazione ad aliquote compatibili al reddito ed alle spese effettivamente necessarie per la sua produzione.

(2-01039)

« FIORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che gli eccezionali eventi atmosferici che nei giorni scorsi hanno violentemente colpito le regioni del Mezzogiorno e in particolare la sua fascia costiera devastando interi sistemi portuali, impianti di disinquinamento e condotte sottomarine, infrastrutture civili turistiche e commerciali con ricadute drammatiche in attività produttive particolarmente rilevanti quali l'agricoltura, la pesca e il traffico marittimo -:

se, sentite le regioni meridionali, non ritiene di dover informare con urgenza il Parlamento sulla situazione prodotta da tale eccezionale evento indicando l'ammontare dei danni subiti nelle zone, dai settori di attività e dalle diverse categorie e soprattutto le misure che sono state assunte per fronteggiare l'emergenza, per assicurare cioè un sostegno dei redditi delle categorie colpite, la sistemazione dei nuclei familiari delle abitazioni inagibili, e quali iniziative in accordo con i Ministeri e le regioni interessate intenda promuovere per consentire una rapida ripresa delle varie attività produttive e un ripristino accelerato delle opere danneggiate.

(2-01040) « ZANGHERI, MINUCCI, GEREMICCA, RIDI, PIERINO, MANNINO ANTONINO, GRADUATA, CIANCIO, PETROCELLI, MACCIOTTA, SAPIO ».